



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.154 | venerdì 31 agosto 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«In una chiesa milanese; durante l'omelia domenicale, il sacerdote con tono



arrabbiato ha testualmente detto: per il governo falsare i bilanci societari non è

peccato, per la Chiesa lo è»
Lettera firmata,
Il Giornale, 23 agosto, pag. 34

Scuola, confusione e diritti negati

I sindacati in allarme per la finta efficienza che gira a vuoto. Dovunque folle di docenti in cerca di una risposta: dove vado?

Mariagrazia Gerina

ROMA Ultimo giorno utile per le nomine nella scuola. Dal ministero dell'Istruzione ostentano ancora ottimismo, ma è sempre più evidente che dietro le dichiarazioni di efficienza della titolare Letizia Moratti si nascondono enormi problemi. Come le file di docenti e di precari davanti ai Provveditorati di tante città italiane. I comitati dei precari calcolano che alla fine ci saranno diverse migliaia di esclusi. «Si sa per esperienza che tra i convocati ci saranno almeno un dieci per cento di rinunce, e con i tempi assurdi fissati, non ci sarà più tempo per altre nomine». Senza contare che, comunque, incomberanno sulle nomine le migliaia di ricorsi già annunciati. Insomma, si inizia nel caos.

I sindacati della scuola criticano duramente il ministro. Per la

prima volta da parecchi anni a questa parte Cgil, Cisl e Uil firmano un documento comune per contestare le scelte della Moratti. A cominciare dalla mancata concertazione con le parti sociali della scuola. Evidentemente per la titolare dell'Istruzione che tanto ama la scuola privata, i sindacati non contano nulla. Come per il suo collega di governo Giulio Tremonti.

«La politica del ministro Moratti - afferma Enrico Panini, segretario della Cgil-scuola - non può che portare ad uno stravolgimento della scuola pubblica e ad un allontanamento dagli standard europei, cui miravano le precedenti riforme scolastiche. L'ultimo caso è di pochi giorni fa, la revisione degli esami di Stato».

ARDUINI A PAGINA 3

Vittorio Foa

«Troppi personalismi, il sindacato in pericolo»

VARANO A PAGINA 5

La lettera

Napolitano risponde a Michele Serra

A PAGINA 6



Economia

Nel giorno dell'Euro le Borse cedono

Nel giorno della presentazione dell'Euro, a Francoforte la Banca centrale europea annuncia il taglio del costo del denaro di 0,25%, portando i tassi di riferimento al 4,25%. Ma le Borse mondiali crollano a causa delle dichiarazioni del presidente della Bce, Wim Duisenberg, che rivede le stime del Pil in calo rispetto alle previsioni, e delle notizie negative provenienti dagli Stati Uniti. Il giovedì nero coinvolge anche Piazza Affari. Il Mibtel lascia sul terreno l'1,87%, raggiungendo livelli che non si vedevano dal 1999.

A PAGINA 9



G8, le testimonianze inchiodano la destra

Violante: An ha preso la mano e spinto al peggio. Carabinieri: un ufficiale smentisce Siracusa

Il caso Fini

TUTTA COLPA DI JOHN WAYNE

Morando Morandini

Sapete come e perché abbiamo al governo Gianfranco Fini, l'eminenza grigia (nera) dei fatti di Genova, il Fouché in maschera e cravatta del Gran Bugiardo, l'ottimizzatore della norma «Law and Order», il Gianfranco che sta addomesticando i giornalisti delle tre reti Rai all'insegna del «Meno Rubra e più Saxa», in attesa di mettere in riga quelli della carta stampata, quelli che non hanno già cominciato a farlo spontaneamente?

SEGUE A PAGINA 26

Kofi Annan: il vertice Fao deve tenersi a Roma



CIARNELLI A PAGINA 6

ROMA Per esserci, c'erano al blitz alla scuola Diaz, non possono negarlo, ma per il resto è tutto un «non ero d'accordo», «decisioni prese altrove», «neppure una telefonata». Uno scaricabarile, tra contraddizioni e versioni rivedute e corrette tra i massimi responsabili delle forze dell'ordine. Non solo i vertici della polizia. Un colonnello dei carabinieri, Giorgio Tesser, smentisce le parole del comandante dell'Arma Siracusa e finisce per far spazientire Violante durante l'audizione davanti alla commissione d'indagine parlamentare sui fatti di Genova. Ma una cosa emerge chiara: quel blitz si doveva fare «era una necessità». Perché? Dopo la morte di Carlo Giuliani molte sedie ai piani alti del Dipartimento di Pubblica sicurezza scricchiolavano. I parlamentari di An e della destra erano calati a Genova invocando durezza verso i manifestanti. Un clima da resa dei conti e un teorema da dimostrare: i violenti a braccetto con il Gsf.

FIERRO A PAGINA 2

UN TONFO PER BUSH E PER LE DESTRE AL GOVERNO

Silvano Andriani

Tutto questo argomentare, per sostenere che non c'è recessione nell'economia statunitense, ricorda un po' il dott. Azzecagarbugli che discettava sull'inesistenza della peste mentre il male falciava i milanesi a migliaia. Su due punti pare siano quasi tutti d'accordo. La ripresa economica non arriverà quest'anno, nel 2002, magari inoltrato, come risulta anche nella sconosciuta diagnosi fornita dalla Federal Reserve in occasione dell'ultimo taglio dei tassi. E lo slowdown - adesso si dice così per non dire recessione - riguarda l'intera economia mondiale e quindi anche l'Europa, con buona pace della

Banca Centrale Europea che, poco tempo fa, sprizzava ottimismo per giustificare la sua decisione di non ridurre i tassi di interesse, che solo ultimamente sta riducendo sotto una crescente pressione mondiale. Poi ci sono le situazioni a rischio colosso: l'Argentina, la Turchia... Un collasso finanziario del Giappone appare un'eventualità remota ma non inesistente, visto l'equivalente di circa 2.500.000 di miliardi di lire di cattivi crediti accumulati dal sistema bancario e un debito pubblico che ormai superava il 130% del Pil.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo Il bugiardo

In tv conta molto quello che appare, ma conta moltissimo anche quello che non appare. L'altra sera, per esempio, solo il Tg3 ha dato notizia del fatto clamoroso che il buco di Tremonti era una bugia. E' andato in onda un servizio, nel corso del quale si sono anche riviste le immagini del ministro coi suoi rotoli di carta e le sue cifre inventate. E va anche ricordato che, per dare quei numeri col maggior risalto possibile, Tremonti andò direttamente al Tg1, trascurando di riferirne ai sindacati, coi quali aveva un incontro. Ora, non basta che Tremonti abbia chiesto scusa (peraltro alla sua maniera insolente) ai rappresentanti dei lavoratori. Per essere in pari, dovrebbe andare in televisione, col suo ciuffo marmorizzato e la sua vocetta da carognetta e ammettere di avere mentito. Se però la cosa, come comprensibile, gli riesce difficile, per dargli una mano, lo diciamo noi: Tremonti è un bugiardo. Non gli chiediamo nemmeno di dimettersi da ministro (tanto sono capaci di trovarne uno peggiore), gli chiediamo solo di dire la verità. Anzi, come risarcimento al suo orgoglio, potremmo appoggiare la sua elezione alla carica più importante ancora in palio, quella di Miss Italia, l'unica lasciata libera da Berlusconi.

SHALOM: GIOCHI DI PACE, GIOCHI DI GUERRA

Umberto De Giovannangeli

Shalom in ebraico significa pace. Una speranza, un desiderio inappagato che oggi si perdono nel clamore di una guerra che da oltre undici mesi insanguina la terra di Palestina. «Shalom» è un sogno cullato da due popoli che rivendicano con orgoglio la propria identità, che si battono per i propri diritti (quello alla sicurezza per Israele, uno Stato indipendente per i palestinesi) e che sperano un giorno di potersi incontrare e «scontrare» non più su un campo di battaglia. Ma in un campo di calcio. «Shalom Cup» è il nome del torneo organizzato dalla Società sportiva Lazio, il prossimo 3 settembre, per dare un calcio al razzismo e ad ogni forma di intolleranza, etnica, culturale, religiosa. Non vi sono premi milionari in ballo, non vi sono ingaggi mi-

liardari da strappare. In gioco, stavolta, c'è qualcosa di più significativo in questi tempi di odio e di sopraffazione: dimostrare che uno stadio può, almeno per una serata, essere luogo di unione e non un'are-

na in cui individuare il Nemico contro cui fare fronte, meglio se nero di colore o di religione ebraica. Nero, anzi «Negro», ed Ebreo. Parole gridate come insulti infamanti dalle curve più fanatiche nelle domeniche pallonare. La «Shalom Cup» rappresenta un antidoto all'imbecillità razzista. Ed è per questo un'occasione da non perdere. Un'occasione, però, rigettata con sdegno dai gruppi ultras laziali, assurti in passato agli «onori» della cronaca (nera) per striscioni ispirati al più bieco antisemitismo. In un comunicato ufficiale, gli ultras hanno fatto sapere che boicottarono il torneo. Il razzismo è una malattia difficile da sconfiggere, verrebbe da dire.

Nave lager

Quinto giorno in alto mare per i disperati del «Tampa»

COLLINI A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 14

BABBO, REGALAMI I SOLDI CHE COMPRO L'ESPRESSO. C'E' L'ULTIMA PARTE DELL'INFERNO DI DANTE IN CD-ROM E UN LIBRO SU SALVADOR DALI.

REGALO E' UNA PAROLA GROSSA. POSSO FARTI UN MUTUO AGEVOLATO.



In edicola con L'Espresso l'ultima parte dell'Inferno di Dante in CD-Rom e, a sole 9.900 lire, il libro d'arte dedicato a Salvador Dali. **L'Espresso**

che giorno è

È il giorno in cui la Banca Centrale Europea ci ricorda che è davvero iniziato il conto alla rovescia per l'euro. È il presidente Wim Duisenberg, a presentare la nuova campagna di informazione prevede una pioggia di messaggi pubblicitari sulle Tv e gli organi di stampa europei, L'iniziativa servirà per ricordare a 200 milioni di famiglie che dal primo gennaio del 2002 dovranno saper fare di conto con le nuove monete.

È il giorno che l'Onu fa sentire la sua voce sui vertici internazionali. Berlusconi sembra sempre più deciso a dire di no al vertice Faò in programma a Roma. Nei giorni scorsi i giornali vicini al governo avevano dato con molta enfasi una dichiarazione di Staffan de Mistura, rappresentante dell'Onu per il Sud del Libano, che si era detto d'accordo con Berlusconi. Ma era un'opinione personale. Lo precisa il segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan, il quale appoggia lo svolgimento di questa conferenza e conferma la sua partecipazione a Roma.

È il giorno in cui il governo confessa che non sa come e quando manterrà le promesse elettorali sulle pensioni. E lo stesso ministro del welfare Roberto Maroni a riconoscere che tutto è ancora in alto mare. Il numero due della Lega assicura che il suo ministero sta preparando diverse opzioni ma - ora che siamo lontani dalla campagna elettorale - non è più sicuro se e quando le pensioni minime potranno essere elevate ad un milione al mese. Maroni dice che dipenderà dalle risorse disponibili. Come dire: la patata bollente è nelle mani di Tremonti. I pensionati possono stare tranquilli, quindi.

È il giorno in cui Milosevic torna a sfidare il tribunale dell'Aja. L'ex leader serbo per la seconda volta da quando è stato arrestato ha accusato i giudici del tribunale internazionale di aver montato un processo politico. Milosevic quindi non riconosce il tribunale e rifiuta di nominare un difensore di fiducia. Ma il procuratore Carla del Ponte ha annunciato che contro Milosevic scatterà anche l'incriminazione per genocidio.

È ancora un giorno di drammatica attesa per i 460 profughi afgani bloccati da giorni su una nave norvegese. L'Australia del premier John Howar continua a minacciare un intervento armato per impedire lo sbarco dei profughi, salvati dal naufragio dal cargo norvegese. È intervenuto anche l'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati, Mary Robinson, per sollecitare un sì dell'Australia, si è appellato alla convenzione di Ginevra del '51. Ma per ora, senza esito.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

Infermiere denuncia violenze a Bolzaneto

ROMA «Di violenza ne ho vista tanta, dopo 15 anni di lavoro negli istituti penitenziari. Ma se dovessi dare una spiegazione a quello che ho visto non mi basterebbero 52 anni». Tanti quanti ne ha Marco Poggi, infermiere penitenziario e sindacalista in servizio a Bolzaneto nei giorni del vertice del G8 a Genova, che - nel corso di un'intervista al Tg3 - ha raccontato di «numerosissimi episodi di violenza» e ha chiesto di essere ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8. L'infermiere ha riferito di aver visto, nell'infermeria della caserma, «un medico strappare con violenza un piercing a un ragazzo» e di aver assistito a «pugni e calci nelle reni». A picchiare «erano prevalentemente i poliziotti penitenziari».

i tg di ieri

In primo piano il debutto dell'Euro e il maltempo al Nord Italia							
L'Euro debutta a Francoforte, scende il costo del denaro. La Bce taglia il costo del denaro e presenta le nuove banconote.	Meno caro al debutto. La Banca Centrale riduce il costo dell'Euro nel giorno della presentazione ufficiale.	Euro in passerella. Solenne presentazione a Francoforte delle banconote dell'Euro. La Bce festeggia con un taglio dello 0,25 del costo del denaro.	Pioggia e temporali al Nord, già durante la notte e ancora oggi. Al Centro e al Sud invece il cattivo tempo è previsto nelle prossime quarantotto ore.	Nubifragi, freddo, frane. Al Nord l'estate è davvero finita. Ma il peggioramento di queste ore sta per spostarsi anche al Centro-Sud.	Emergenza maltempo. Chiusa un'autostrada e black out nel capoluogo lombardo. Un'ondata di maltempo investe il Nord Italia.	Betlemme una notte di quiete. Tacciano le armi a Beit Jalla. Israele ritira i suoi carri armati.	
Giovedì nero in Borsa. Il taglio dei tassi non aiuta le borse: il mercato italiano e ai minimi dal 1999.	Polizie, niente cambi. Il ministro Scajola esclude per ora rivoluzioni ai vertici delle forze dell'ordine e dei servizi.	Borse, giovedì nero. Ma l'economia rallenta ancora e per le borse un giovedì nero.	Governo: domani con Berlusconi Consiglio dei ministri, il primo dopo le brevi vacanze estive.	Colpita da infarto, rifiutata da clinica: muore per strada. E successo a Palermo. Il corpo per due ore sul marciapiede.	Dramma all'ultimo atto. Milingo: «Carra, addio». E Maria va in convento.	Euro, 123 giorni all'alba. Tra 123 giorni le banconote in Euro diventeranno moneta unica corrente in 12 paesi di Eurolandia.	
Arafat-Peres: forse in Italia il colloquio. Scontri in Cisgiordania dopo il ritiro degli israeliani da Beit Jalla.	Slobo chiede diritti. Milosevic ricompare in aula a L'Aja e inscena una nuova sfida al tribunale accusandolo di violare le sue garanzie.	La tregua che non c'è. I carri di Israele si sono ritirati da Betlemme, ma entrano a Hebron.	Oggi la Banca Centrale ha presentato la moneta unica, l'Euro, con la quale ci confronteremo a partire dal gennaio dell'anno prossimo.	Nel giorno dell'Euro calano i tassi, crollano le borse. La Banca Centrale Europea abbassa il costo del denaro.	«Vince Berlusconi? E al G8 sarà violenza». Lo rivela un dossier. Lo avevano deciso i centri sociali del Nord-Est. Lo rivela un dossier della polizia che risale al 16 maggio.	Una rossa multata in laguna. Multa in laguna per Nicole Kidman: il suo moscato corre troppo. Festival del Cinema, oggi prende il via il concorso.	
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tg La 7	

Carabinieri, l'ufficiale smentisce Siracusa

«La jeep di piazza Alimonda aveva la radio e i parà del Tuscania non persero la strada a Genova»

ROMA Non sarà riconvocato il Capo della Polizia Gianni De Gennaro, ma davanti alla Commissione parlamentare che indaga sul G8, verranno sentiti ministri, ex ministri, rappresentanti del Gsf e lui, Luca Casarini, il leader delle Tute Bianche: questi i prossimi protagonisti della vicenda G8 che dovranno raccontare quei giorni. Ma il percorso della verità è tortuoso nella sala del Mappamondo. C'era la radio sulla jeep dei carabinieri quel tragico 20 luglio in Piazza Alimonda a Genova? Il comandante generale dei Carabinieri, Sergio Siracusa, dice di no. Riusci il Battaglione Tuscania ad arrivare a destinazione, o si smarrì per le strade di Genova? Dopo le contraddizioni emerse nelle audizioni degli alti gradi della Polizia, è il turno dei carabinieri. Parla Giorgio Tesser, comandante provinciale dei Carabinieri di Genova e smentisce che il Battaglione Tuscania si sia smarrito tra le strade di Genova non riuscendo ad arrivare sul luogo degli scontri. A ribadire questo episodio, significativo della disorganizzazione nei giorni del G8, era stato anche l'ex numero due della Polizia, Ansoino Andreassi. Tesser ha spiegato nel dettaglio quali sono stati gli interventi del Tuscania e ha detto che a Genova era presente anche il Ros nazionale, con lo stesso vicecomandante

del Raggruppamento, il generale Giampaolo Ganzer. Sulla jeep dove si trovavano i carabinieri il giorno della morte di Giuliani, Tesser è stato categorico: «Tutti i nostri mezzi operativi sono dotati di apparato radio per i collegamenti e quella jeep era fornita di radio». Ed è a questo punto che Luciano Violante, capogruppo dei Ds a Montecitorio e membro della Commissione, sbotta: «Il comandante generale dell'Arma è davvero poco informato: ci ha detto che il Battaglione Tuscania non è intervenuto, che il Ros non c'era e che la jeep non aveva la radio. Ora lei ci dice che il Tuscania è intervenuto, il Ros c'era e la jeep aveva la radio...». Imbarazzatissima la replica di Tesser: «Sicuramente sono stato io - ha detto - a non avergli dato informazioni complete». Altre contraddizioni e clima teso. Violante, ha spiegato successivamente Claudio Ligas, suo portavoce, non ha «attaccato l'Arma dei Carabinieri. Il Presidente, come suo dovere, si è limitato a constatare tre discrasie tra alcune informazioni fornite alla commissione del Comandante Generale dell'Arma nel corso della sua audizione e quanto era risultato nel corso della seduta». Tesser ha parlato a lungo «assolvendo» i carabinieri rispetto alle accuse di violenze ed eccessi. Nessu-

na denuncia è stata presentata a carico del Cc. Ma ha smentito anche alcune notizie circolate sui giornali nei giorni scorsi e che parlavano dell'arresto di brigatisti rossi a Genova. Alla Diaz, durante il tragico blitz nella notte tra il 21 e il 22 luglio, i carabinieri non intervennero, si limitarono a fornire un appoggio esterno alla scuola sede del quartier generale del Gsf. Intanto la Commissione ha de-

ciso di convocare anche Luca Casarini, il leader delle Tute Bianche. Verranno sentiti tre ministri e due ex ministri, rappresentanti del Genoa Social Forum e dell'associazionismo, e funzionari di polizia, men-

tre il Comitato ha detto no ad ascoltare di nuovo Gianni De Gennaro e, per la prima volta, i responsabili dei servizi segreti. In particolare è stata disposta l'audizione di Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione Nazionale della Stampa; dei ministri Castelli, Ruggiero, e Scajola; degli ex ministri Dini e Bianco; del portavoce del Gsf Vittorio Agnoletto e di altri esponenti del Genoa Social Forum (Kovac, Moretini, Cassurino e Paladini); dei rappresentanti di Rete Lilliput, Pax Christi, Arci e Acli; del direttore dello Sco, Francesco Gratteri; dell'attuale questore di Genova, Fioriolli; del comandante del reparto mobile di Roma, Canterini e dei funzionari Lauro, Fiorilli e Donni, alcuni dei quali si sono occupati della perizia sulla morte di Carlo Giuliani. Entro venerdì della prossima settimana il comitato dovrà procedere a tappe forzate per portare a termine il lavoro delle audizioni e procedere poi al dibattito e all'elaborazione della relazione o delle relazioni finali. «Si è avvertita l'esigenza di convocare Luca Casarini - ha spiegato Donato Bruno, di Forza Italia - perché di fronte alle dichiarazioni che abbiamo letto in questi giorni, vogliamo verificare se ci sono elementi che interessano il comitato. Sull'elaborazione di questa lista non ci sono stati contrasti. Abbiamo voluto convocare solo quelli che riteniamo possano fornire contributi di chiarezza al nostro lavoro». Ancora non è chiaro, però, se il Comitato riuscirà a concludere i lavori con una relazione unitaria.



Una riunione della commissione di indagine parlamentare sui fatti di Genova. Brambatti/Ansa

Nessuno tra gli alti gradi della polizia decise quella irruzione, ma in quei giorni le sale operative erano zeppe di deputati di Polo e Lega

Blitz alla Diaz, i duri della destra volevano un'azione di forza

Enrico Fierro

ROMA Se c'ero non sapevo. C'ero ma non ero d'accordo. C'ero anch'io, ma ero perplesso. Certo che la decisione finale spettava a me, lo dice la legge, diamine! Ma certe decisioni le ho dovute subire. A me poi, nessuno ha fatto neppure una telefonata. Si possono sintetizzare così le testimonianze rese davanti alla Commissione parlamentare che indaga sui fatti del G8 a Genova, dai tre massimi responsabili dell'ordine pubblico italiano: Gianni De Gennaro, capo della Polizia, Ansoino Andreassi, suo vice, e Arnaldo La Barbera, numero uno dell'Antiterrorismo. Parlavano dei giorni neri di Genova, del disastro dell'ordine pubblico durante il summit mondiale, ma soprattutto di quella che è stata la pagina più buia: la perquisizione alla Scuola Diaz-Pertini. I pestaggi, le botte gratuite, il sangue sui muri, quelle immagini circolate sulle tv di tutto il globo insieme al magro bottino - le armi(?) sequestrate - che hanno fatto sbilanciare dalla risate le polizie di mezzo mondo. Se ne avesse voglia, Francesco Rosi potrebbe fare il remake del suo Salvatore Giuliano, almeno nelle scene che raccontano il processo di Viterbo e le mezze verità, i balbettii, i non ricordo e le contraddizioni di colonnelli dei carabinieri, questori, alti funzionari di polizia chiamati a spiegare le modalità della mortale cattura di Turi Giuliano nel cortile dell'avvocaticchio De Maria. Ventuno luglio, G8 alle sue battute finali. La città è stata già messa a ferro e fuoco dai Black-bloc. Nessuno li ha fermati. Carlo Giuliani è morto. La tensione è alle stelle, nelle sale operative (questura, carabinieri, sala

internazionale) e nervi sono a fior di pelle. E il nervosismo aumenta ancora di più verso sera, quando due Volanti della Polizia vengono prese a sassate da gruppi di antiglobal asserragliati nella scuola Diaz-Pertini, il quartier generale del Genoa Social Forum. E c'è di più, un infiltrato (dei Servizi, della Digos?) segnala la presenza di Black-bloc tra i pacifisti del Gsf. Bisogna intervenire. Lo ammettono tutti. Arnaldo La Barbera, presente a Genova quella sera nella sua qualità di capo dell'Antiterrorismo: «Era giusto fare quel blitz, c'erano tutti gli elementi». Ansoino Andreassi, vice capo vicario della Polizia: «La perquisizione non poteva essere dilazionata». Blitz necessario, quindi. Deciso in un vertice di altissimo livello. Quella sera, racconta Francesco Colucci, il questore di Genova, «nella sala operativa della questura c'erano tutti: il vice capo Andreassi, La Barbera, il capo dello Sco Gratteri, il suo vice Lupieri. Con loro fu concertata la decisione di entrare alla Diaz a tutti i costi». A questo punto sembrerebbe chiaro chi prese quella decisione. Affatto! Parlano i presenti - e gli assenti



- e non è assolutamente chiaro chi pronunciò il sì finale. Oggi, davanti ad una Commissione del Parlamento, tutti si affannano invece a raccontare le loro perplessità. Il Questore: «Molte decisioni sono state da me condivise, altre imposte». Il prefetto La Barbera: «Quella non è stata una mia iniziativa, non l'ho sollecitata né promossa, né ho dato direttive sulle modalità di intervento». Il numero due della Polizia: «La Barbera decise di presiedere lui personalmente la riunione operativa. Mi limitai a consigliare il questore di fare una telefonata al Capo della Polizia». La telefonata ci fu, anche se nella sua audizione, il Prefetto De Gennaro lo esclude. Categoricamente: «Nessuno ha informato il Capo della polizia di una perquisizione: quella sera mi ha telefonato il questore Colucci non per informarmi, ma soltanto per una autorizzazione che competevo alle mie responsabilità». Sugeriti al questore di «consigliarsi» con De Gennaro, dice invece

Da Fini ad Ascierio, quando An decise di mettere l'elmetto



Andreassi, «seguirono telefonate tra i due e probabilmente anche tra La Barbera e De Gennaro, a quel punto il mio compito era finito». Il questore, come si sa, conferma tutto. Il blitz alla Diaz, quindi, fu deciso ad altissimo livello. Anche se oggi - dopo la catastrofe - tutti ne negano la paternità. La Barbera parla delle sue perplessità, «quando arrivai davanti alla Diaz dissi "passiamo mano che non è cosa", andiamo via». Ma non fu ascoltato: il blitz era pronto e si doveva fare. Per forza. Le immagini trasmesse dalle tv mostravano il fallimento delle strategie dell'ordine pubblico, le devastazioni delle tute nere, gli scontri, i pestaggi. L'opposizione chiedeva le dimissioni del ministro dell'Interno. Ai piani alti del Dipartimento di Pubblica sicurezza molte seggiole scricchiolavano. Bisognava fare qualcosa, soprattutto perché nella parte più dura della maggioranza si cominciava a chiedere la testa del Capo della Polizia. «Non siamo agli anni Settanta, ma c'è una sottovalutazione del fenomeno», Maurizio Gasparri alla Versiliana il 19 luglio. Lo stesso giorno il gruppo parlamentare di Fan-

decide di inviare una serie di osservatori che saranno accanto alle forze dell'ordine. Li guida Filippo Ascierio, ex maresciallo dei Cc. Nella sala operativa di questura e carabinieri piombano, insieme ad Ascierio, Ignazio La Russa, Giorgio Bonacin, Giuseppe Cossiga, Federico Bricolo e altri parlamentari del Polo. A Bolzaneto, la caserma utilizzata come carcere di passaggio e trasformatasi in un lager, arriva il ministro Castelli. Fini visita le sale operative. L'ala dura del centro-destra non vuole sentire ragioni, non ha dubbi: «Sto con le forze dell'ordine a scatola chiusa», dice Gasparri il 20 luglio. Mario Borghesio, Lega, lo stesso giorno: «La responsabilità morale e politica della morte di Giuliani è della sinistra». Luca Volonté, Biancofiore: «Chiudere i centri sociali». Francesco Cossiga il 21 luglio a commento della notizia di un avviso di garanzia per omicidio volontario ai carabinieri che ha ucciso il giovane Giuliani: «Comportamento irrespon-

sabile». Il clima è questo, arroventato, sotto traccia maturano propositi di regolamenti di conti. Un blitz, che dimostri l'equazione Gsf Black-bloc, può salvare molte teste. Quella dei vertici della Polizia certamente. Un blitz mediatico, preparato con giornali e tv al seguito. Per offrire all'opinione pubblica, dopo le cariche ai cortei, i lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo, il corpo del ragazzo Giuliani a terra, altre immagini. «Dopo qualche minuto - dice ai parlamentari il questore di Genova - mi telefonò il Capo della Polizia per chiedermi di informare il dottor Sgalla (l'uomo immagine del Dipartimento, ndr), e io l'ho avvisato». Ma quel blitz che doveva servire a sparare titoli sui giornali («La favola del Gsf non finisce a lieto fine: i buoni, s'è scoperto in nottata, erano i cattivi»), scrive il Giornale il giorno dopo), si rivela in realtà una catastrofe: la maggior parte degli arresti non vengono convalidati, l'arsenale sequestrato è risibile, mentre sugli schermi di tutte le tv scorrono le immagini dei ragazzi feriti. I giornali raccontano storie agghiaccianti di maltrattamenti. Un flop, che si ritorce contro chi si era illuso che quell'azione di forza potesse placare gli animi della destra più dura. Che oggi punta a fare piazza pulita ai vertici della Polizia. Andreassi e La Barbera sono fuori (vittime dei loro errori e delle relazioni degli ispettori), Gianni De Gennaro rischia di essere stritolato dalle sue stesse contraddizioni e dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Sentite La Russa: «Non abbiamo chiesto le dimissioni di De Gennaro, ma non escludiamo nulla». Quella notte alla Diaz si è giocata una sporca partita politica.

venerdì 31 agosto 2001

oggi

l'Unità

3



Palermo, An ordina: tra i banchi tutti in divisa

Tutti in divisa, in fila per due, avanti mars. Non in divisa da Balilla. Alleanza nazionale si accontenta che i bambini di Palermo indossino un grembiule, magari blu per i maschi e bianco per le femmine. No, meglio nero o anche giallo, purché tutti i grembiuli siano uguali, come quarant'anni fa, con buona pace dei metodi montessoriani e dei pedagoghi democratici che educano al pluralismo e alla creatività. Sarà bello tornare a vedere sfilate i bambini delle elementari a passo di marcia prima della campanella ognuno con la propria divisa, come a Cuba o in Cina, dove le scuole sono ancora organizzate gerarchicamente come gli eserciti, per imparare meglio ad ubbidire. Comunque sia il grembiule diventa, o meglio torna, obbligatorio per gli alunni delle elementari in Sicilia. Ordine e decoro e un costo in più a gravare sulle famiglie, comprese le più indigenti, quelle già in difficoltà a mandare i

figli persino alla scuola dell'obbligo. Lo ha deciso l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Fabio Granata, che nei prossimi giorni presenterà una circolare per «rendere la scuola più ordinata e priva di elementi di discriminazione sociale». I propositi, dunque, vorrebbero essere egualitari e anticonsumisti, anche se di un anticonsumismo imposto dall'alto, a cui sarà doveroso sottomettersi. «Si tratta di un provvedimento - dice Granata - essenziale per promuovere un'immagine di eguaglianza tra i giovani alunni che dovranno essere educati fin dalle elementari a non essere succubi di tendenze consumistiche legate all'abbigliamento». Tra gli altri obiettivi dell'assessore Granata spiccano poi la parità scolastica tra istituti privati e pubblici e l'istituzione dei buoni-scuola da mettere a disposizione di chi ha un reddito basso. Non un diritto, un bonus.

Parte tra caos e ricorsi la scuola della Moratti

File per le nomine e allarme per le supplenze. I sindacati uniti: serve un incontro immediato

Mariagrazia Gerina

ROMA Tre, due, uno, il conto alla rovescia è finito. Trentuno agosto, termine scaduto: per le nomine dei nuovi docenti non c'è più tempo. Ma dal ministero rassicurano: abbiamo marciato a tappe forzate e le nomine entro oggi le faremo tutte. Sessantamila in totale. Efficienza targata Moratti. Ma è proprio vero? «È stato un tour de force», spiega Alba Sasso, presidente del Cidi e deputata ds «vedremo i risultati. E magari le assunzioni ci saranno pure, ma perché il centro-sinistra ha fatto i concorsi e le riforme, la legge sull'autonomia e quella sul decentramento amministrativo». E poi quella che stiamo vedendo questi giorni è vera efficienza? Qualche dubbio ce l'hanno i sindacati, che ieri si sono rivolti alla Moratti con un documento unitario per chiedere chiarezza e «certezze» sull'avvio dell'anno scolastico e su altri temi. «Bisogna dare tranquillità a chi lavora nel sistema scolasti-

co», dicono nel documento i sindacati riuniti, che davanti alla Moratti rivendicano il principio di «partecipazione». «Un milione di persone che lavorano nel mondo della scuola», spiega Di Menna, segretario della Uil, «vogliono sapere cosa sta succedendo. Perciò è importante che la Moratti ci risponda».

Molti dubbi su cosa succede ce l'hanno i precari ancora in attesa, fino all'ultimo, di essere convocati. Persone che da giorni presidiano i provveditorati, soprattutto quelli più caldi di Roma e di Napoli, Palermo, dove solo domani dovranno fare 1000 nomine. L'indice degli eletti sale a ritmi serrati, 700 nomine all'ora dicono al ministero. Ma alla fine ci saranno degli esclusi. Circa tremila, secondo Antonio Antonazzo, presidente dei Comitati insegnanti precari. «Si sa per esperienza che tra i convocati molte saranno le rinunce. Almeno un 10 per cento, ma non ci sarà più tempo per convocare altre persone». «Il paradosso è che ba-

sterebbero pochi giorni per completare veramente le nomine. Il termine perentorio fissato per il 31 agosto non è segno di efficienza, è semplicemente assurdo». E costringe i provveditori ad appelli disperati: «I docenti nominati e non interessati», dice per esempio il provveditore di Palermo, «facciano un atto di sensibilità nei confronti dei loro colleghi e comunicano in tempi brevi la rinuncia».

Più che efficienza insomma in questi giorni è emergenza. Ed ansia per chi sta sul filo e mal come oggi si sente precario. «Spero ancora che alla fine una cattedra si liberi», dice Maura. Fino a ieri era la prima dei non convocati, oggi tornerà al Provveditorato di Roma: «sarò lì dalle otto e mezzo del mattino, ma già so che non ce la farò». «Però», aggiunge, «se gli insegnanti della pubblica e quelli della privata non fossero stati equiparati sarei già dentro. Ero 114 nella lista, ora sono la 126. Molti di quelli che mi sono passati avanti grazie al decreto precari hanno

avuto la nomina in questi giorni». E invece oggi è già rassegnata a tornare qui il prossimo anno. In altre classi di concorso c'è chi è stato penalizzato molto più di lei e di posti in graduatoria ne ha persi anche cento. «Io, invece, il prossimo anno sarò la prima dei non eletti», dice, «se nel frattempo non cambieranno di nuovo le regole». L'incertezza, insomma, non finisce con il 31 agosto.

Intanto, da domani decine di migliaia di persone cominceranno a contare i giorni quelli in attesa delle nomine

annuali, che dovranno essere completate entro il 25 settembre. Le loro sorti sono nelle mani dei dirigenti scolastici, sempre per via del "decreto precari", firmato dalla Moratti lo scorso 3 agosto. «Da domani», si legge in un comunicato partito ieri dal ministero, «la parola passa ai presidi». L'Associazione nazionale presidi, intanto, la parola l'ha già presa: la «vicinanza territoriale», secondo il presidente Rembado, e la «continuità» costituiranno nuovi criteri di selezione. E le graduatorie provinciali? Quelle farebbero parte del vec-

chio, secondo l'interpretazione della Anp. Ma è veramente così? Se lo domandano gli insegnanti ma anche i presidi. Nei prossimi giorni saranno convocate le «conferenze di servizio» per spiegare loro i nuovi criteri e per sciogliere l'interpretazione di una circolare ministeriale datata 10 agosto che ha seminato non pochi dubbi.

«I diritti di chi è in graduatoria sono garantiti?», si chiede ancora oggi il segretario della Uil, Di Menna. «Attendiamo risposte. Altrimenti andremo incontro a una serie di contenziosi. Impugneremo tutti i casi uno ad uno». Non c'è male come annuncio per un inizio d'anno che la Moratti vorrebbe all'insegna dell'ordine e dello slogan: l'efficienza mette tutti d'accordo. Per il momento tutti d'accordo si sono ritrovati i sindacati, non ancora contro la Moratti, ma con l'intenzione precisa di incalzarla. Prima un telegramma unitario, a firma Panini (Cgil), Colturani (Cisl), Di Menna (Uil), Ricciato (Snals). Poi una lettera. Per dire, in

sostanza: senza un tavolo di concertazione l'anno non può che cominciare male. E se a compattare i sindacati è l'emergenza-nomine, il loro comunicato apre la discussione sull'intera politica scolastica. A partire dagli aspetti finanziari («la Moratti dice che vuole valorizzare il lavoro», spiega Di Menna, «ma il governo sulla questione delle risorse dà segnali contraddittori»), dai contratti, che quest'anno devono essere rinnovati, alla definizione delle carriere e delle riforme. Anche chi qualche aspettativa rispetto a questo governo ce l'aveva, ora è molto critico con la Moratti. «Non accettiamo controriforme dall'alto», dice il segretario dello Snals, Fedele Ricciato. «Prima il blocco della riforma dei cicli. E noi eravamo d'accordo. Ma discutiamone. E il dibattito invece non si è aperto. Poi, a sorpresa, si parla anche di riforma dell'esame di maturità. Il ministero deve decidere se portarsi dietro un deficit di partecipazione». Per il momento dal ministero nessuna risposta.

Enrico Panini, segretario Cgil scuola: i meriti sono solo del personale dei Provveditorati

«Il ministro non ci ha ascoltato e a settembre rischiamo il caos»

Roberto Arduini

ROMA Con una maggiore concertazione il problema scuola si sarebbe risolto prima e meglio. Le nomine non sono in dubbio, sono le sostituzioni il vero problema. Alcuni giorni di flessibilità avrebbero consentito di risolvere tutto.

Questo, in sostanza, il pensiero di Enrico Panini, il leader della Cgil Scuola, dopo la presentazione del documento unico di tutte le sigle sindacali, in cui si chiede un incontro urgente con il ministro Moratti per affrontare i problemi connessi all'avvio dell'anno scolastico e alla prossima legge finanziaria.

Quali sono le richieste della Cgil?

«L'obiettivo dell'intero movimento sindacale è sintetizzabile in tre punti. Innanzitutto, il personale al completo, nominato in ruolo, dovrà essere retribuito dal primo settembre 2001. C'è il rischio, infatti, che molti dovranno attendere il 2002. Chiediamo, poi, una revisione della norma che parifica i punteggi tra scuola pubblica e privata. Terzo, le supplenze annue devono essere attribuite rispettando le graduatorie, con trasparenza, e devono essere favoriti i poli scolastici, cioè centri organizzativi che consentano celerità, trasparenza e che evitino possibili contenziosi».

Temete ci siano molti ricorsi?

«Esattamente. Evitare i ricorsi è il nostro obiettivo. Temo il caos causato dal conferimento delle supplenze annue, perché le "indicazioni tecniche" (sic) date dal ministero rischiano soltanto di esasperare i toni».

Dove ci porterà l'efficienza del ministro Moratti?

«Lo capiremo con le scelte di politica economica che verranno fatte con

la Finanziaria. Per quanto ci riguarda, la sua politica non può che portare a uno stravolgimento della scuola pubblica e a un allontanamento dagli standard europei, cui le precedenti riforme scolastiche miravano. L'ultimo caso è

Con una maggiore concertazione tutto si sarebbe risolto prima e meglio

”

di pochi giorni fa, la revisione degli esami di Stato. In tal modo, permangono uno stato di incertezza che si sarebbe potuto evitare.

Di cosa vi lamentate?

«Vogliamo che, in questo quadriennio contrattuale, gli investimenti sulla scuola raggiungano i parametri europei, come sottoscritto del resto nell'intesa di dicembre tra sindacati e governo Amato».

I giornali danno un'immagine di grande efficienza del ministero dell'Istruzione. «Il Giornale» di oggi addirittura titola «700 assunzioni al giorno». È davvero così?

«L'operazione si regge non grazie al ministero, ma grazie all'impegno di moltissime persone ammirevoli nei va-

ri provveditorati. Rinunciando alle ferie e facendo anche gli straordinari, si sono fatte carico di garantire, oltre all'inizio dell'anno scolastico, i diritti del personale docente. Altrimenti tutto sarebbe stato vanificato dal decreto legge con la norma di sbarramento, al 31 agosto appunto. Dopo questa data, nasceranno i problemi».

Ci sarà confusione, quindi, per il conferimento delle supplenze?

«Non è vero che è tutto oro ciò che luccica. Ci sono centinaia di situazioni incerte. Se il ministero avesse ascoltato i sindacati, avremmo sistemato tutto più rapidamente e meglio. Trovando le soluzioni problema per problema. Milano, Roma, Napoli, per esempio, sono maxi provveditorati.

Non vogliamo sostituirci a nessuno. Ma una maggiore concertazione avrebbe aiutato. Ci sono, in media, 50-60.000 dipendenti, in ognuna delle tre città, contro i 7.000 degli altri provveditorati».

Le scuole apriranno in tempo?

«Già negli anni passati molti provveditorati rispettavano i termini. Quelli più piccoli, naturalmente. Non è una novità. Anche quest'anno sarà la stessa cosa. La maggior parte delle nomine di ruolo si farà entro il 1 settembre, il problema è se queste persone lavoreranno da quel giorno. A Milano, ad esempio, già 200-300 persone hanno rinunciato alla sede. Sono queste rinunce e le conseguenti nomine, che andranno oltre il termine. I sostituti

Una delle tante insegnanti che prende visione delle graduatorie esposte. In alto la fila al Provveditorato di Roma

Borgia/Ap

percepiranno lo stipendio dal primo settembre 2002. Fra un anno. Prima di questa data, saranno di ruolo, ma solo a livello giuridico».

Cosa cambia rispetto agli anni passati?

La politica del governo non può che portare allo stravolgimento della scuola pubblica

”

La donna colpita da un infarto. Il medico si giustifica: «Non potevo fare nulla, ho consigliato ai familiari di portarla in ospedale. Noi non siamo attrezzati»

La clinica privata la rifiuta, anziana muore per strada a Palermo

PALERMO Viene colpita da un infarto, in preda a dolori lancinanti si presenta in una clinica privata chiedendo soccorso, ma viene respinta. E muore, per strada, sotto gli occhi del marito, prima che riesca a raggiungere un ospedale civico. Sotto gli occhi del marito rimane poi il suo cadavere, steso sul marciapiede, per due ore, finché arriva l'ambulanza che la porta all'obitorio. È successo a Palermo, ieri mattina.

Livia Undieni, una pensionata di 70 anni accusa un malore. Arriva alla casa di cura «Macchiarella», in via Regina Margherita, accusando forti dolori al petto. Non riesce nemmeno a scendere dall'auto e il medico di guardia la visita direttamente all'interno dell'abitacolo. Poi, però, dice al marito della donna di non poter far nulla per lei e di non

poterla ricoverare. Afferma infatti che la clinica non dispone dell'attrezzatura adeguata e consiglia di rivolgersi presso un ospedale pubblico. Chiude la portiera e guarda la vettura allontanarsi.

La macchina, però, non arriverà mai al pronto soccorso. La signora Undieni peggiora. Si accascia e muore. Il suo corpo, adagiato dal marito sul marciapiede, rimane in terra per oltre due ore, in attesa dell'ambulanza che la porti all'obitorio.

La drammatica vicenda ha spinto i familiari dell'anziana signora e il Codacons Sicilia a presentare un esposto alla Procura della Repubblica. In particolare l'associazione a tutela dei diritti dei consumatori chiederà ai magistrati di «accertare se ci sia stata eventuale omissione di soccorso da parte dei sa-

nitari della clinica privata». Un'indagine è stata aperta dalla magistratura, che ha già disposto che venga eseguito sul corpo della donna un esame autopsico. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Tania Hmeljak, che sta valutando la posizione del medico di guardia della Macchiarella.

Ma lui, Tommaso Sciacchitano, che ha prestato i primi soccorsi alla donna e che poi ha consigliato di rivolgersi ad un altro pronto soccorso, si difende dichiarando che ha fatto tutto il possibile e che ha detto di rivolgersi ad un'altra struttura perché la clinica in cui opera è sprovvista di attrezzature idonee alla rianimazione e alla stabilizzazione di una cardiopatia. «Ho visitato la signora in auto - racconta Sciacchitano -. Non riusciva neppure a muoversi. Mi sono subi-

reso conto che era in condizioni gravi e che aveva urgente necessità del supporto di un'unità coronarica di cui, però, la clinica non dispone. Per questo ho consigliato ai suoi familiari di portarla immediatamente in ospedale». «Era evidente - sostiene il medico - che la situazione non era gestibile con i mezzi in dotazione alla nostra struttura. La clinica non ha aree di emergenza. Solo le strutture che effettuano interventi di cardiocirurgia prevedono terapia intensiva ed unità coronarica». Inoltre, alle accuse di omissione di soccorso, il medico replica: «Ho fatto tutto quello che potevo. Ho sollecitato i familiari della signora ad affrettarsi, non ho chiamato il 118 perché ero certo che l'attesa dell'arrivo dell'ambulanza sarebbe stata fatale».

«Quest'anno si raccolgono i frutti dell'autonomia e ci sono le condizioni per far funzionare le cose. Esistono i direttori regionali, i dirigenti scolastici, e c'è stato il passaggio di poteri da questi ultimi ai provveditori. Tutto questo permetterà di far iniziare l'anno in tempo nei medi e piccoli centri. Il problema rimane per Roma, Milano e Napoli».

Il ministro Moratti, invece, cosa ha fatto finora?

«La Moratti non ha fatto altro che confermare le delibere di novembre, decise dal precedente governo Amato. Le nomine in ruolo si trovano all'interno delle complessive 100.000 assunzioni previste. Di queste, il ministro ha confermato quelle per il 2001. Ma, dall'altra parte, ha tagliato oltre 20.000 posti di lavoro nelle segreterie, tra il personale amministrativo, appesantendo così il lavoro di questi giorni. Non se ne capisce la politica».

Il governo Amato aveva già fatto qualcosa per la scuola?

«L'errore del centro sinistra, sul tema della scuola, è stato quello di essere troppo disattento alle condizioni quotidiane di funzionamento della scuola, tanto che molti hanno giudicato le riforme solo da questo punto di vista».

La nuova scuola italiana sarà più lontana dall'Europa?

«Sì, e di molto. Ciò che ci differenzia dall'Europa non è il rapporto tra pubblico e privato, come la Moratti ha ribadito al Meeting di Rimini, rapporto che in Gran Bretagna, ad esempio, si sta già rivedendo. La differenza è negli investimenti e nelle retribuzioni. Siamo molto distanti. La prossima legge finanziaria deve rispondere a queste problematiche. Nonostante l'incremento degli investimenti degli ultimi anni, fatti dai governi di centrosinistra e attestati anche dall'Ocse, l'Italia investe ancora troppo poco nella scuola. L'attuale rapporto delle spese per l'istruzione deve arrivare al 6%, con un aumento del 2%. E queste sono le raccomandazioni fatte dall'Unione europea al nostro paese. Col precedente governo l'obiettivo era raggiungere questi standard. Con questo, non sembra».

Avete già ricevuto una risposta dalla Moratti al vostro documento?

«Finora non abbiamo saputo nulla».

PU nazionale Reggio Emilia

Nessuna passerella per questa destra

REGGIO EMILIA «Non potevamo trasformare la festa in una passerella per i ministri di questo governo: ci sarebbe mancato solo che avessimo organizzato una vetrina per loro...». Il responsabile nazionale diessino per le feste dell'Unità, Pino Soriero, ribatte alle critiche di «autarchia» rivolte alla festa di Reggio Emilia, nella quale nessun membro della «Casa delle libertà» è stato invitato a confrontarsi. Maino Marchi, segretario diessino di Reggio, è più che d'accordo: «La scelta di non invitare esponenti della maggioranza è dovuta al clima da resa dei conti con l'avversario instaurato da questo governo». E Valdo Spini, presidente della direzione nazionale Ds, pure:

«Dovevamo dare spazio pure noi allo scomposito agitarsi di ministri che devono pagare cambiali verso i poteri forti che hanno aiutato la maggioranza ad affermarci?». Saltato anche l'appuntamento con l'unico invitato dell'«altra parte», Mirko Tremaglia - dice Soriero: «Poteva essere l'eccezione che conferma la regola. Quando la sua presenza è diventata un caso, la sua segreteria ci ha comunicato che declinava l'invito». Questa di Reggio diventa una festa in cui l'intera sinistra, italiana ed europea, discute di se stessa, oltre che dell'Europa. Con una precisa intenzione, che Spini riassume nello slogan: «Uscire dalla logica dello sconfittismo».

m.s.



«Piove, governo...» e la Festa comincia

Prima serata battezzata da un acquazzone tra volontari, bistecche e musiche andine

PU il programma

Venerdì 31 Agosto

Ore 20.00 Inaugurazione mostra "Sonora 2001". Produzione Unionplan, ideazione Vision - gruppo Carat, con: Andrea Grimellini - Flautista Ivana Spagna - Cantante

Palacooop: **ore 21.00** Bentornata Unità! Incontro con Furio Colombo - Direttore de L'Unità

Sala della Fontana: **ore 21.00** Sostegno al sapere: Emilia-Romagna terra di opportunità con Mariangela Bastico - Assessore Scuola, Formazione Professionale, Università e Lavoro Regione Emilia Romagna Gianni Rinaldini - Segretario regionale CGIL; Lino Zanichelli - Presidente Gruppo DS Regione Emilia-Romagna; Gabriele Morelli - Segretario regionale ECIPAR CNA

Saletta Libreria: **ore 18.30** Presentazione del libro "Benedetto putto soprano" di Antonio Soda (Deputato DS-L'Ulivo), ne discutono con l'autore: Furio Colombo - Direttore de L'Unità; Giovanna Grignaffini - Deputata DS-L'Ulivo, Responsabile nazionale DS per lo Spettacolo

Tunnel Factory: **ore 20.00** "AmbientAzioni" by Dj Tama **ore 22.00** Tiramancino (ingresso con drink card) **ore 00.30** Tempo Rock

Caffè Europa **Ore 22.30** Ivano Borgazzi duo

Pina Colada: **ore 22.00** Vittorio Bonetti

Balera: **ore 21.00** Fuego latino: ballo e animazione latino

Ludoteca: **ore 20.00** Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli e... divertimento

Area Festa: **ore 21.00** Otto e Bernelli

Area Ingresso B: **ore 21.00** Torneo di calcetto sull'Acqua: Triangolo girone A

Sabato 1 Settembre

Ore 18.00 Inaugurazione della mostra "L'Europa di Altiero Spinielli" con Pasqualina Napolitano - Presidente della Delegazione del DS al Parlamento Europeo; Edmondo Paolini - Biografo di Altiero Spinielli, curatore della mostra; Giancarlo D'Alessandro - Presidente di Caniere Europa (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)

Palacooop: **ore 21.00** L'Europa nel mondo con Robin Cook - Presidente del PSE; Giuliano Amato - Membro della Presidenza del PSE; Piero Fassino - Comitato dei Reggenti DS; Enrique Barón Crespo - Presidente del gruppo PSE al Parlamento Europeo; Pasqualina Napolitano - Presidente della Delegazione dei DS al Parlamento Europeo; Giorgio Napolitano - Presidente della Commissione per gli affari Costituzionali del Parlamento Europeo (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)

Sala della Fontana: **ore 18.30** La destra e il populismo in Europa con Gianni Vattimo - Deputato al Parlamento Europeo; Luciano Violante - Presidente del Gruppo DS alla Camera dei Deputati; Heinz Fischer - Presidente del Parlamento Austriaco Albert Bore - Sindaco di Birmingham, Presidente dei membri PSE del Comitato delle Regioni e delle Autorità dell'Unione Europea; Elio Di Rupo - Segretario PS Belga, membro della Presidenza del PSE - (organizzata dal gruppo parlamentare PSE al Parlamento Europeo)

Arena: **ore 21.30** Daniele Luttazzi L.10.000

Tunnel Factory: **ore 22.00** Daniele Dupuis: tributo ai Kraftwerk **ore 22.00** Maffia Night: Weekdance Party con Luca De Gennaro + Fabio De Luca Maffia Soundsystem (ingresso con drink card)

Caffè Europa **Ore 19.00** Aperitivo con dj IMO

Ore 22.00 "Il pianista sull'Oceano"

Pina Colada: **ore 22.00** Vittorio Bonetti

Balera: **ore 21.00** Orchestra Sergio Maiala

Ludoteca: **ore 20.00** Giochi, laboratori, musica, danze, spettacoli e... divertimento

Area festa: **ore 20.00** Edizione di Duatlon, Gran Premio Festa Nazionale dell'Unità 2001, ritrovo ore 15.00 (per informazioni UISP 0522/331031)

Area Ingresso B: **ore 21.00** Torneo di calcetto sull'Acqua Triangolo girone A

DALL'INVIATO Michele Sartori

REGGIO EMILIA Alle 16-zero-nove minuti la prima musica andina dagli altoparlanti. Alle 17-zero-cinque il tipico acquazzone prefesta dell'Unità. Alle 18-zero-sette sedici cavalli con sedici cavalieri in "mise" medievale cominciano a percorrere i viali, seguiti al passo da Valdo Spini, telecamere, cronisti e prima frotta di visitatori. Alla stessa ora il compagno volontario Franco, da Castelnuovo di Sotto, serve i suoi due primi caffè, gratis, ai due primi clienti, ripetendo per il cinquantaduesimo anno consecutivo un rituale iniziato all'età di 8 anni. Sciòrbolo. La sua vera specialità: un udito raffinato dall'esperienza a riconoscere «quelli che infilano sassolini o bulloni nella cassetta delle offerte fingendo che siano monete».

Insomma, dà: anche questa è andata, e l'ennesima festa nazionale dell'Unità, in una megacittadella di tende bianche e pareti gialle, parte nella sera col fresco e coi suoi diecimila volontari, e coi rulli di una banda, dribblando le grandinate annunciate dell'anticiclone atlantico. A Reggio Emilia è la quinta. L'ultima volta se ne sono andati, «dunque, vediamo un pò», borbotta il compagno Giancarlo Chiesi, responsabile del magazzino, «ah, ecco», e sfoglia tabulati su tabulati, «64.000 pezzi di gnocco fritto, 29.000 pizze, 22 quintali di cappelletti, 57 di tortelli, 41 di aglio, 182 di patatine, 425 di carne, 456 di pesces».

Risolve le malignità su una sinistra né carne né pesce? Mica detto. Quest'anno registra il grande ritorno della carne. Il compagno Giancarlo, con aria misteriosa: «Vieni nel "Reparto Illegale"». È una sala frigorifera. Altri compagni stanno affettando grosse fiorentine: «Vaccine di allevamenti controllati dalla Coop, macellate e congelate prima del decreto che vieta la fiorentina». «E adesso guarda qui». Altra stanza refrigerata, con cinquanta maiali appesi. «Maiali? Ma quali maiali! Questi sono porceddi». Eh? «Il porceddu per il ristorante sardo».

Tutto ciò avrebbe scarso interesse, se non testimoniassero la passione,



l'accuratezza per i menù dei 17 ristoranti della festa. Nel magazzino della festa ci sono, ora come ora, 1.500 articoli pronti. Ottantotto tipi di vino, strutti deluxe, culatelli, spaghetti di riso, bavagli... «Per i bambini?». «No, per chi mangia gli spaghetti allo scoglio. Non hai idea quanta gente si sbroda con gli spaghetti allo scoglio». Giancarlo ridacchia. Eh, l'esperienza.

Lui, ex sindaco di Cà del Bosco

di Sotto («sotto» una palude: al di là della quale sta Cà del Bosco di Sopra), da dieci anni fa 'sto lavoro praticamente a tempo pieno, una festa nazionale si comincia ad organizzarla a dicembre, si termina di smontarla a novembre; e «durante» sta qua dentro dalle sette del mattino alle tre di notte, ogni tanto un pisolino su una brandina. Vacanze? Ma certo: «A novembre mi prendo tre giorni per una gita. In primavera

vado alla Pedalata della Pace, facciamo il giro del paese deponendo fiori sui cippi dei partigiani. Con calma, eh?, piano piano».

Cosa sarebbero le feste, che ancora hanno otto-dieci milioni di visitatori all'anno, senza l'impegno di questi compagni? Valdo Spini s'ingorgolisce: «Siamo ancora la forza politica italiana più dotata di volontariato». Ma quale italiana e italiana: «Eu-ro-pea!», scandisce Pino

Soriero, responsabile nazionale delle feste dell'Unità. Fosse solo per la base, per la sua voglia di fare, di impegnarsi - e di chiarezza politica - la sinistra non avrebbe troppi problemi.

E non abbiamo ancora conosciuto il Dante: Dante Maltelli, 76 anni, da Reggio Emilia, emigrato in Belgio da giovane, 14 anni di miniera. Da vent'anni ormai, ogni estate, per tre mesi, da luglio a settembre,

Genova

Dibattiti e video sul G8 con Agnoletto Bassanini, i sindacati di polizia

GENOVA Ci sarà anche Vittorio Agnoletto, il portavoce del Genoa Social Forum, alla 56ª edizione della Festa de l'Unità di Genova che ha aperto i battenti ieri sera in piazzale Kennedy. Il presidente della Lila «licenziato» da consulente del governo per il suo impegno anti-G8 torna nel capoluogo ligure proprio per partecipare a un dibattito per riflettere non solo sui fatti di Genova ma anche - a dirla con il responsabile degli incontri Salvatore Cosma - «su come i Ds andrà al confronto con il movimento». La presenza del comunicatore del Gsf è prevista per sabato 15 settembre, all'incontro in cui si discuterà di "Partiti e Movimenti dopo Genova" e a cui parteciperanno anche Raffaella Bollini dell'Arci, Donato di Santeo di AltriMondi, il parlamentare Ds Giovanni Lolli e Marta Vincenzi, presidente della Provincia di Genova. Ma la retrospettiva sul G8 comincia tre giorni prima, mercoledì 12 settembre, con una zoommata sulle prospettive del movimento genovese che farà sedere allo stesso tavolo alcune delle anime del movimento - don Andrea Gallo, l'Arci, il centro sociale Zapata -, la Sinistra Giovanile, i Ds e i Verdi. Il giorno dopo, giovedì 13, il dibattito dedicato alle testimonianze dirette. Gli av-

vocati che da un mese stanno lavorando con la Sinistra Giovanile per raccogliere la versione di chi c'era testimonieranno il G8 dei manifestanti assieme ad alcuni legali del Gsf e a Giulietto Chiesa, il giornalista che ha raccontato il G8 della piazza sulle pagine del Manifesto. I media e il loro ruolo nei giorni del G8 sarà invece l'argomento dell'incontro previsto per venerdì 21. Tre registi - Wilma Labate, Daniele Segre e Ricky Tognazzi - racconteranno il loro G8 insieme ad Enrico Deaglio (Diario), Stefano Bigazzi (Il Lavoro) e ad alcuni giornalisti di radio e tv locali che dal 19 al 22 luglio hanno seguito in diretta scontri e manifestazioni. Il rapporto tra polizia e cittadini è il tema del penultimo dibattito che la Festa dedica ai fatti di Genova: domenica 23 con il segretario nazionale del Sulp Francesco Forleo, Angela Burlando, segretario genovese di Uilps, l'avvocato della Sinistra Giovanile Massimo Casagrande. Nel corso della stessa serata si farà anche il punto sulla commissione di indagine parlamentare sul G8 con il senatore Franco Bassanini e con i deputati Grazia Labate e Antonio Soda. La chiusura è affidata quest'anno a Pier Luigi Bersani, lunedì 24 settembre. s.m.

torna da Seneffe a Reggio per lavorare alla festa, provinciale o nazionale che sia (non che ci sia grande differenza, qui, quanto a dimensioni). E che fa? «Quello che mi dicono: scopo, pulisco, apparecchio tavoli, vigili di notte: nel 1997 ho beccato un camion che aveva caricato 40 sedie, per rubarle».

Ricco qui ancora una volta, un'istituzione, Dante, braghetta corte, occhi chiarissimi, sorriso dolce e gentile. Questi tre mesi li passa in una piccola roulotte, piazzata sotto un pioppo all'ingresso principale. Sui vetri, un cartello orgoglioso: «Dante Maltelli da Seneffe (Belgio) alla festa de l'Unità». Quest'anno lo hanno spostato di albergo, cinquanta metri, nulla più, ma guarda triste il pioppo di prima: «Mi ci ero affezionato. Però tu scrivi questo: la Direzione mi tratta molto bene. Capito?».

Bisognerebbe scrivere che è lui a trattar bene la festa. Lui che è stato tra i soccorritori volontari di Marcinelle, che ha accompagnato in Italia i cadaveri dello stadio Heysel, che in Belgio presiede un megacircolo di emiliano-romagnoli con le bandiere dell'Ulivo e dei Ds dietro il bancone del bar, che non ha mai mancato di tornare in Italia per votare e che a Seneffe organizza ogni maggio la «sua» festa dell'Unità, «vengono tanti belgi, non per il partito, s'intende, per il cibo».

Dante si è preso il più grosso coccolone della sua vita l'anno scorso, quando si era ritrovato ad una festa senza Unità, «la fête à été un grand choc, la chiamavano "Festa di Reggio" ma non era la stessa cosa». Beh. Adesso c'è la fête, c'è l'Unità, «meno male», manca il segretario, «io non capisco tutte queste divisioni», speriamo bene nel 2002.

Ora che è sera i visitatori di Reggio cominciano ad arrivare, e hanno abbastanza da marciare qua dentro fra ristoranti e ristori, sale con dibattiti e arene di spettacoli, sei mostre e centocinquanta stand commerciali e piste del liscio. Arrivano anche le zanzare dei canali attorno. Volontarie pure loro, habituè, affezionatissime: «Dove andiamo quest'anno?». «Alla Festa, no? Come si mangia là...».

Inaugurata ieri con un dibattito sull'Unità la 51esima edizione della Festa modenese: sei mostre e un villaggio quasi gemello a quello della manifestazione nazionale

Al via anche la kermesse di Modena, provinciale ma non tanto

Naomi Klein, incontro domenica alle 21

REGGIO EMILIA Il tema della globalizzazione e della nuova cultura della sinistra sarà al centro del dibattito organizzato per domenica sera alla Festa. L'appuntamento è alle 21 (e non le 18 come riportato nel programma pubblicato mercoledì). Discuteranno con Naomi Klein, Pietro Folena, Giovanni Berlinguer e Michele Serra

MODENA È stata inaugurata ieri, con tanto di taglio del nastro a doppia mano dal direttore dell'Unità Furio Colombo e dal segretario provinciale dei Ds Massimo Mezzetti e fuochi d'artificio, la Festa di Modena. Anzi, la cinquantunesima edizione della Festa dell'Unità di Modena. Cinquantuno edizioni anno dopo anno. È quella del 2001 ha già un record, di visitatori "virtuali": i contatti internet al sito della festa sono raddoppiati in 5 giorni, cioè non appena inserito tutto il programma, e fanno prevedere un risultato altrettanto massiccio di presenze: le stime della vigilia parlavano di un milione di visitatori nell'arco dei 26 giorni di

programmazione.

Il tema dominante nei 26 giorni di appuntamenti, incontri, dibattiti sarà la solidarietà e lo farà proponendo al suo pubblico di gettare lo sguardo al di fuori dei confini italiani: attraverso "In cammino" la mostra fotografica di Sebastião Salgado, un sentiere di immagini di un'umanità residuale in realtà laceranti, drammatiche testimonianze di masse di esuli in fuga. L'hanno inaugurata Massimo Mezzetti, segretario provinciale Ds, Furio Colombo, direttore dell'Unità; Teresa Sarti, Presidente dell'Associazione Emergency e Roberto Koch, direttore dell'Agenzia fotografica Contrasto. Tra le iniziative

presentate c'è infatti anche un progetto, dal nome ironico "Per il pasto ci vogliono i buoni": una campagna di raccolta di fondi necessari a garantire le spese di gestione della mensa dell'ospedale cambogiano "Iaria Alpi" costruito e gestito dall'associazione Emergency.

La festa provinciale di Modena farà concorrenza con quella nazionale di Reggio Emilia? Certo non vuole essere in tono minore, con i suoi 200.000 metri quadrati di villaggio, di cui 60.000 al coperto. Ma è probabile che il pubblico sarà attirato in zona ancora di più e tenderà a frequentare tutte e due le kermesse. Finito al 24 settembre prossimo a Mode-

na funzioneranno 15 ristoranti, 10 bar e punti ristoro, tre aree spettacoli, un laboratorio di trucco e travestimento per i bambini, concerti e dibattiti.

Una delle sei mostre allestite nel villaggio modenese è l'inconueta "Via Panni", che ricostruisce un'atmosfera ed un periodo di vita intellettuale ed artistica, svoltasi attorno alla casa di Mario Molinari, sindaco di Fiumalbo e generoso amico di scrittori, poeti, pittori, muralisti come Carlo Candi, Marco Gerra e Cesare Leonardi. Il primo dibattito in programma ieri alla Sala Conferenze è stato dedicato al giornale: "La nuova Unità". Il direttore Furio Colom-

bo; Pino Soriero, responsabile nazionale delle Feste de l'Unità e Massimo Mezzetti, segretario provinciale Ds, hanno parlato della ripresa delle pubblicazioni, del ruolo e delle prospettive del giornale. Tra il pubblico molte domande sulla possibilità di tornare in edicola anche con qualche pagina di cronaca locale.

Nel Modenese tra il 21 e il 23 settembre ci sarà anche un festival di Filosofia dedicato al tema della felicità e nel primo pomeriggio della domenica 23 è prevista anche una conferenza di Edgard Morin. Chissà se anche il grande filosofo francese sarà poi tentato da una cena a base di tortellini e carni alla brace...

venerdì 31 agosto 2001

oggi

l'Unità

5



verso il congresso dei Ds

Intervista all'esponente storico della sinistra: le preoccupazioni, le critiche e le speranze

L'interno di una sezione dei democratici di sinistra a Roma. In basso Vittorio Foa

Aldo Varano

FORMIA In fondo a una fuga di vicoli freschi, nella sua bella casa di pietra, Vittorio Foa il 18 settembre festeggerà i suoi 91 anni. Una parte li ha passati nelle carceri fasciste, altri alla Costituente e in Parlamento. L'impegno più lungo e tenace s'è consumato però accanto ai «lavoratori», come Foa continua a chiamarli, nel sindacato della Cgil. Partono e ripartono sempre da lì, dal mondo del lavoro e dalla sua mai definitivamente conquistata e riconosciuta dignità, le sue riflessioni e i suoi ragionamenti che quasi sempre spazzano intrighi tortuosi spianando visioni più ampie. «Mi preoccupa», dice Foa introducendo l'argomento - la rottura sindacale. Non è una divisione. È proprio una rottura, una insofferenza reciproca, un desiderio di identità che si esprime come esclusioni degli altri. E la visione esclusivista porta facilmente a una visione egemonizzante».

Cos'è esattamente che l'inquieta?

«L'unità sindacale non è la somma di sigle e neanche una somma di iscritti. È un processo di ricerca comune sul mondo del lavoro, le sue esigenze ma anche i suoi processi di liberazione. Questo oggi non c'è».

Perché, di chi è la responsabilità?

«Naturalmente mi sento e sono un uomo della Cgil. La mia tentazione, quindi, è quella di dire: la colpa è della Cisl e della Uil. È molto facile. Ma lo sconfiggo, sono io. L'isolamento, è mio. E vorrei aggiungere molto francamente: quando si è in parecchi ad avere una responsabilità la responsabilità maggiore è del più forte».

Sta dicendo che la Cgil non s'impegna per ricucire l'unità tra i sindacati?

«Senza dubbio. La Cgil galleggia nella situazione di rottura sindacale che porta a un pericolo molto serio di isolamento. Isolamento del sindacato ma soprattutto della sinistra. La connessione tra la visuale

sociale cattolica, attiva nella Cisl ed attivissima nell'antiglobal, e la politica è fatale se la sinistra non trova il terreno proprio per ognuna di queste attività. Certamente, l'unità sindacale non è più un problema della Cgil: come non lo è della Cisl, come non lo è della Uil».

Per decenni è stata in cima ai pensieri dei dirigenti del sindacato, soprattutto della Cgil. Perché non lo sarebbe più?

«C'è stato un profondo mutamento, spero ancora rimediabile. Il mutamento è intervenuto attraverso la personalizzazione del sindacato. Il sindacato si è personalizzato nella figura del suo dirigente. Nel caso della Cgil, nella figura di Cofferati. Questo ha impoverito enormemente una realtà che era molto più complessa, fatta di intelligenza, di capacità e di ardimento, di senso dell'iniziativa e talvolta anche di rischio. Tutto questo s'è appiattito nella gestione e nell'immagine personali. A un certo punto i rapporti intersindacali non so-

Berlinguer è persona perbene ma la sua scelta mi pare sia nata dalla difficoltà di trovare una soluzione politica



Foa: Cofferati sbaglia, così isola la Cgil

«La discussione nei Ds è ancora povera. Fassino potrà tradurre in linea politica la sua esperienza di governo»

no stati più un rapporto tra due organizzazioni, ma tra due capi. Pensi al caso di Cofferati e D'Antoni: si polemizzava o si trovavano accordi non tra organizzazioni ma tra loro due che così diventavano sempre più capi politici. I media aiutavano questo processo. Un mio vecchio amico, proprio sull'Unità, ha scritto: noi vecchi sindacalisti conoscevamo la Cgil, ora si conosce solo Cofferati».

Foa, come se lo immagina il prossimo autunno?

«Non è detto che vi saranno gravi scontri sociali. La situazione potrebbe essere molto difficile non sul piano delle grandi decisioni ma su quello dei lenti peggioramenti. Come vuole che faccia casa Tremonti? Avrei voluto una unità sindacale molto forte di fronte a questo attacco generale alla condizione della popolazione, dei lavoratori in primo luogo».

Il quadro preoccupante che lei traccia quanto è dovuto ai ritardi, generali nella società italiana, nell'analisi sui processi nuovi che hanno investito il lavoro?

«Vi è un sentimento serio e diffuso, un desiderio reale di radicare nel lavoro tutte le prospettive della politica: ridare al lavoro la dignità morale che aveva

una volta. È un atteggiamento molto importante, ma a una condizione: che quando parli di lavoro non pensi solo al lavoro fordista. Oggi il lavoro è una cosa molto più grande. Direi che nel sindacato questo allargamento non c'è stato. La visione del mondo produttivo è ancora, almeno in parte, una visione limitata. La comprensione del nuovo, c'è; ma l'intervento sul nuovo, no».

Sta dicendo che il sindacato è un po' conservatore?

«Non voglio fare questa polemica. L'interpretazione che danno le imprese è che il sindacato è conservatore e Cofferati è un tradizionalista perché non concedono la flessibilità ai padroni. La mia critica al sindacato è, invece, che non chiede niente ai padroni, che dà per scontato che loro fanno parte di un altro mondo e non lotta per spostare le imprese. Eppure per combattere Berlusconi è necessario mettere insieme tutte le forze senza dare nulla per scontato».

A cosa pensa esattamente quando fa questa critica?

«Faccio degli esempi. Il sindacato ha paura di trattare con le imprese perché ha paura di dovere fare concessioni. Ha detto di no a tutti i tavoli. Ma mentre si rimuncia ai tavoli, da anni non si chiede più niente: nulla per i disoccupati giovani; nulla per la tragedia terribile della disoccupazione degli adulti: donne e uomini di 40 e 50 anni che escono dai processi produttivi e rischiano di non rientrarci mai più. Non si fa quasi niente sulla povertà assoluta. Stia-

“ Schierandosi con una parte del partito ha scolorito l'autonomia sindacale

so attenti: la tradizione socialista e anche quella sociale dei cattolici ha sempre avuto un punto fermo: posso liberare me stesso solo se libero tutti gli altri, spezzo veramente le mie catene se spezzo quelle di tutti. E ancora: si fa poco, direi niente, per cercare nel mondo delle imprese le più dinamiche per impedire il blocco reazionario. In realtà, nel sindacato corre il giudizio che le imprese

sono tutte con Berlusconi, mentre non è vero».

A proposito di Berlusconi, qual è il suo giudizio su queste prime settimane? Dove sta andando il paese?

«Il governo ha fatto e sta facendo passi molto pericolosi sui problemi dei rapporti civili e della giustizia. Cammina molto rapidamente su tutto quello che è la depenalizzazione del Presidente del Consiglio e delle sue aziende. Quello che colpisce è l'estrema passività degli alleati, Lega, An e anche dei cattolici, rispetto a questa veloce depenalizzazione. Lega e An cercano di supplire a questa perdita di personalità con una serie di iniziative, quelle di cui le cronache sono piene. Finita la campagna elettorale che è stata interamente diretta da lui, gli altri, che si erano sottomessi in maniera totale, cercano di ritrovarsi. Lo fanno in un mondo confuso che

“ Preoccupa la rottura con Cisl e Uil C'è una reciproca insofferenza

però in qualche modo esprime alcune radici dei loro veri interessi. Se Lega e An difendono alcune conquiste sindacali, non nasce solo dal desiderio di riprendere credibilità ma anche dal bisogno di rispondere alla loro base. La cosa più preoccupante, comunque, è la facilità con cui si può andare avanti su giustizia, salute, scuola. Mentre mi pare che trovino più difficoltà sul piano sociale. Berlu-

sconi ha ancora una memoria viva del 94 e una grande paura».

Foa da Formia come si vede il congresso dei Ds?

«Piuttosto confuso. Comuniquo un congresso non può farsi solo sui valori. Deve occuparsi di politica: come mi oppongo a Berlusconi? cosa propongo di diverso? Attraverso questa via si propongono i valori. Mi pare che la discussione politica, invece, sia ancora povera».

E gli schieramenti che si fronteggiano come le sembrano?

«Ho trovato due elementi di ambiguità. Uno, nell'identificazione nel correntone di una linea come quella di Veltroni, che era molto legata alla prospettiva dell'Ulivo, con politiche molto distanti da quell'ipotesi. Ho dichiarato la mia simpatia per Fassino, e la confermo per ragioni che riguardano la sua persona, per quella che io

penso sia una sua reale indipendenza e per la sua capacità di tradurre in linea politica la sua esperienza di governo. Ma lo trovo spesso associato alle critiche che vengono rivolte a D'Alema e alla recente storia del partito. Questo comporta elementi che in una parte del partito vengono vissuti come un disagio e non facilitano il dibattito».

Della candidatura di Berlinguer cosa ha pensato?

«Intanto, che è una persona perbene. Poi che non ci sono limiti di età, ne per il bene né per il male. I capelli bianchi non mi sembra siano un impedimento politico. La scelta Berlinguer mi pare sia nata dalla difficoltà di trovare una soluzione politica, difficoltà dovuta alla logica del correntone. S'è scelto un altro nome per risolvere una situazione difficile. Ho pensato che fosse un gesto un po' disperato, che Giovanni sia stato scelto per mancanza di una candidatura adatta. Ma sono cose che si fanno e si sono sempre fatte. Stimolo molto Berlinguer, gli ho voluto bene anche quando lui mi ha sgridato molto, e gliene voglio ancora».

Ha parlato molto di sindacato. Domanda obbligatoria: sulla scelta di Cofferati di schierarsi nel congresso c'è stata una polemica aperta dall'on. Violante. Qual è il suo giudizio?

«Quella polemica non mi interessa perché viene fatta dal punto di vista del partito dei Ds. Io penso, mettendomi dal punto di vista del sindacato, che se il leader di un sindacato si schiera con una parte del partito, scolorisce l'autonomia sindacale e crea un rischio di isolamento».

Il futuro della sinistra in Italia qual è?

«La sinistra, io credo, avrà un futuro simile in tutta Europa. Non può più cercare una sua identità per esclusione. La sinistra oggi è una realtà che va oltre se stessa. Questa è stata la forza del centrosinistra in Italia, la forza delle realtà inglese, tedesca, francese. La sinistra è la coalizione che essa determina. Penso che in Italia non sia possibile una sinistra senza il centro, senza le forze che per molte ragioni sono dentro il cuore della società e insieme alle quali bisogna costruire il futuro. Sono convinto di questo: dobbiamo definirci come pezzi di una alleanza con gli altri. In Italia la parte più importante sono i cattolici, ma ci sono forze libertarie, liberali, moderate. Dobbiamo sapere che essere sinistra vuol dire essere con loro. Ci caratterizziamo, questo voglio dire, perché siamo con loro e non contro di loro».

Il congresso non può farsi solo sui valori. Deve spiegare come mi oppongo al Polo e cosa propongo di diverso

www.ROMAONE.it
Giornale della Capitale

by PROTOS comunicazione e immagine - via dei Prefetti, 8 - Roma



Viziati di Cinema
DA VENEZIA GIANNI IPPOLITI E I NOSTRI INVIATI IN DIRETTA ON LINE

Illustrazione grafica: M. Brigida Zanini

Napolitano sulla sua elezione a Presidente della Camera: volgare e fuorviante l'affermazione di Michele Serra

Caro direttore, ho letto solo oggi, al rientro da Bruxelles, la dichiarazione di Michele Serra a "l'Unità", che contiene tra l'altro questa rivelazione: «Non sono iscritto alla Quercia da quando venne trombato Rodotà per far posto a Napolitano».

Il riferimento - all'elezione del Presidente della Camera nel giugno 1992 - è non solo volgare ma fuorviante. Fui designato in aprile come candidato dalla Direzione del Pds e, quindi, votato ma non eletto perché ottenne la maggioranza necessaria, il 24 aprile, Oscar Luigi Scalfaro. Essendo poi stato eletto Scalfaro, il 25 maggio, Presidente della Repubblica, si riaprì la questione della Presidenza della Camera: e si ritenne, da parte del Pds, di dover confermare la mia candidatura, anziché sostituirlo con altra, pure degna come quella di Stefano Rodotà (da aprile vice presidente della Camera).

Non so se Serra avesse o abbia qualcosa da dire sui miei titoli per assolvere quell'incarico istituzionale, ma parlare di una «trombatura» inflitta «per far posto a Napolitano» significa rievocare in modo falso e scorretto una vicenda di cui, tra l'altro, non è rimasta traccia nello splendido rapporto di amicizia e collaborazione tra me e Rodotà. Serra avrà avuto le sue buone ragioni per non iscriversi più alla Quercia, ma quella da lui ora addotta non sta in piedi. E sarebbe ora di prendere posizione politica, se e come si vuole, senza ricorrere a sleali attacchi personali.

Cordialmente
Giorgio Napolitano

Caro direttore, ho letto solo oggi, al rientro da Bruxelles, la dichiarazione di Michele Serra a "l'Unità", che contiene tra l'altro questa rivelazione: «Non sono iscritto alla Quercia da quando venne trombato Rodotà per far posto a Napolitano».

Il riferimento - all'elezione del Presidente della Camera nel giugno 1992 - è non solo volgare ma fuorviante. Fui designato in aprile come candidato dalla Direzione del Pds e, quindi, votato ma non eletto perché ottenne la maggioranza necessaria, il 24 aprile, Oscar Luigi Scalfaro. Essendo poi stato eletto Scalfaro, il 25 maggio, Presidente della Repubblica, si riaprì la questione della Presidenza della Camera: e si ritenne, da parte del Pds, di dover confermare la mia candidatura, anziché sostituirlo con altra, pure degna come quella di Stefano Rodotà (da aprile vice presidente della Camera).

Non so se Serra avesse o abbia qualcosa da dire sui miei titoli per assolvere quell'incarico istituzionale, ma parlare di una «trombatura» inflitta «per far posto a Napolitano» significa rievocare in modo falso e scorretto una vicenda di cui, tra l'altro, non è rimasta traccia nello splendido rapporto di amicizia e collaborazione tra me e Rodotà. Serra avrà avuto le sue buone ragioni per non iscriversi più alla Quercia, ma quella da lui ora addotta non sta in piedi. E sarebbe ora di prendere posizione politica, se e come si vuole, senza ricorrere a sleali attacchi personali.

Cordialmente
Giorgio Napolitano

Castelgandolfo, nell'udienza privata si è parlato delle questioni sociali e del ruolo della capitale per aiutare i paesi poveri

Veltroni va dal Papa a parlare di fame nel mondo



Giovanni Paolo II, riceve il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Mari/Ap

Federica Fantozzi

ROMA Le questioni sociali e il ruolo di Roma nella lotta contro fame, povertà, razzismo e intolleranza. Questi i contenuti dell'udienza privata avuta con il Papa dal Walter Veltroni ieri mattina a Castelgandolfo.

Veltroni, alla prima visita da sindaco capitolino, era accompagnato dalla moglie Flavia Prisco e dalle figlie Martina, di 14 anni, e Vittoria di 11. Quest'ultima è una veterana: nel '93, all'età di 3 anni, si era seduta sulla sedia papale. A fare gli onori di casa, il sindaco di Castelgandolfo Maurizio Colacchi. Veltroni è stato introdotto nello studio di Giovanni Paolo II per un colloquio riservato durato 25 minuti, e successivamente il Santo Padre ha ricevuto i familiari. L'esordio è stato un ricordo del Papa sul primo sindaco ricevuto, Argan, seguito da una

carrellata degli inquilini che si sono succeduti in Campidoglio: da Petroselli, caro a Veltroni, fino a Rutelli, molto stimato dal Pontefice. Poi Veltroni ha sottoposto all'attenzione del suo interlocutore alcune problematiche sociali: la solitudine degli anziani nelle grandi città (otto decessi in provincia di Roma quest'estate), l'accoglienza degli stranieri, le famiglie con figli disabili. Durante lo scorso Angelus Giovanni Paolo aveva focalizzato l'attenzione su xenofobia e discriminazioni. E Veltroni ha dichiarato che «l'amministrazione è in sintonia su questi valori alti». Il Papa sarebbe inoltre rimasto colpito da alcuni dati: nel 2030 il 40% dei romani avrà più di 65 anni.

Il discorso è poi scivolato sull'importanza di Roma, quale sede della Fao, nella battaglia mondiale contro la fame. E non è escluso che il sindaco abbia avuto uno scambio di vedute con il Papa anche sull'opportunità di

tenere il prossimo vertice a Roma. Alcune voci politiche infatti sarebbero al lavoro per ottenere da Giovanni Paolo II una dichiarazione: una sorta di appello al mondo cattolico a manifestare pacificamente isolando le frange violente. E dunque, un'implicita presa di posizione a favore dell'appuntamento romano, che Veltroni sostiene e che proprio oggi verrà discusso in Consiglio dei ministri. Infine, il sindaco ha esposto il suo progetto del C-15, il network internazionale di sindaci che dovrebbe partire proprio in occasione del summit dell'agenzia alimentare.

Non c'è stato scambio di doni, solo il Papa ha omaggiato il suo ospite con una medaglia pontificale. Per il Pontefice è stata una giornata intensa: prima c'era stata la cerimonia del baciamano da parte delle nuove reclute delle guardie svizzere. E in serata, ritorno in Vaticano per assistere a una proiezione privata di *Quo Vadis*.

Annan: vertice a Roma. Berlusconi resta isolato

Il premier richiama i ministri: basta con le esternazioni, parlate prima con me

la nota

SILENZIO, IL GOVERNO NON SA DARSÌ UNA POLITICA MONOPARTISAN

PASQUALE CASCELLA

Si racconta che il ministro Giulio Tremonti, avesse prenotato uno spazio sul Tg1 di ieri sera, nella stessa forma carbonara con cui aveva preparato, nel bel mezzo degli incontri con i parti sociali sul Documento di programmazione economica e finanziaria, la sceneggiata sul «buco» nei conti pubblici, talmente mistificatoria da aver compromesso in partenza tanto i rapporti con i sindacati (tutti, e non solo la Cgil) quanto le relazioni politiche e parlamentari con l'opposizione. Convinti come siamo che in democrazia non è mai troppo tardi per correggere un errore, e memori dei proclami liberali con cui ha sempre giustificato il suo continuo saltellare da uno schieramento all'altro, ci aspettavamo di vedere Tremonti di nuovo davanti alle famose lavagnette. Per dire, finalmente, la verità, quella ormai documentata dagli stessi rendiconti del suo ministero, cancellando con un adeguato pennarello la terroristica previsione di uno scostamento di settantamila miliardi, rivelatasi falsa, e segnalando l'avanzo di tremila miliardi registrati ad agosto, sulla scia dei primi interventi correttivi operati dal precedente governo. Magari con l'aggiunta delle scuse personali agli italiani, prima ancora che ai suoi predecessori e al presidente del Consiglio dell'Ulivo che al nuovo governo hanno consegnato finanze risanate e conti in linea con il patto di stabilità europeo. Non dovrebbe funzionare così una vera politica bipolare, dove lo scontro anche aspro è sempre sulle scelte di chi governa e sulle proposte alternative dell'opposizione, il che implica che ciascuno si assuma le relative responsabilità? Invece...

Già, chi avrà il sopravvento: il thacherismo di Tremonti e della squadra liberista e tecnocrate dell'esecutivo o il guazzabuglio di statalismo e devolution combinato dall'anomalo asse Lega-An? Si potrebbe allegramente speculare sullo scambio di accuse e minacce all'interno della maggioranza, se non fosse in gioco l'interesse del paese. E da questo angolo visuale, è inquietante che, nell'esercizio delle sue funzioni di «ministro leghista», Maroni avverta che «certi annunci su temi delicati, come ad esempio lo sviluppo dei fondi pensione, possono essere sfruttati e strumentalizzati: basti pensare che possono anche far muovere la Borsa (per quanto riguarda i titoli assicurativi, ad esempio)».

A chi tocca intervenire? Per quanto avveduta sia, la lettera del sottosegretario Letta è già finita nello stesso buco nero che ha inghiottito tanti altri solenni impegni assunti dal capo del governo in campagna elettorale, a cominciare - guardo caso - dalla soluzione per l'annoso conflitto di interessi che coinvolge Silvio Berlusconi e tocca personalmente un buon numero dei suoi ministri. Cosa c'è di liberale in tanta omissione è difficile comprendere. Si aggiunge il richiamo del Capo dello Stato sulla priorità della lotta alla mafia, a cospetto di un ministro come Lunardi che con la criminalità organizzata si acconcia a «convivere». Si mettano nel conto l'ostilità internazionale raccolta dal sondaggio sul trasloco dall'Italia del vertice Fao (ben ottanta paesi hanno bocciato l'ipotesi berlusconiana), l'isolamento a cui Tremonti si è autocondannato deridendo la Tobin tax proprio mentre la tassa sui trasferimenti finanziari speculativi veniva inserita nell'ordine del giorno del prossimo vertice dei ministri delle Finanze europee, il ritardo rinfacciato allo stesso ministro dell'economia dalla Commissione europea sulla presentazione della proposta sul credito d'imposta sugli investimenti al Sud (mentre si rischiano di perdere i fondi strutturali dell'ultimo quinquennio). Si tirino le somme e si vedrà quale immagine questo governo stia dando di sé. Di certo non «liberale». Quanto all'invocato clima bipartisan, sarebbe bene che lo si propiziasse con una seria assunzione di responsabilità monopartisan.

Marcella Ciarnelli

ROMA Primo Consiglio dei ministri del dopo ferie. Questa mattina il governo italiano deve decidere il rifiuto a far svolgere il vertice Fao a Roma. O lasciare le cose come stanno. Silvio Berlusconi, che potendo non terrebbe più un summit nel nostro paese, arriva isolato all'appuntamento. Nel caso riesca ad imporre la cancellazione o la richiesta di un rinvio dovrà accollarsi tutta la responsabilità di una decisione la cui sola ipotesi ha già provocato tensione all'interno del governo ed anche nei rapporti con l'Onu e con i governi di molti paesi che ne fanno parte. Il vertice della Fao si deve tenere a Roma, ha ribadito in una nota seccata il segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan, sconsigliando le dichiarazioni in senso contrario del vicesegretario, De Mistura. «Opinioni non autorizzate né giustificate quelle espresse dal rappresentante personale per il sud del Libano - ha precisato Annan - che fa sapere di «appoggiare lo svolgimento di questa conferenza e conferma la sua partecipazione». D'altra parte il Libano con il Ghana, il Senegal e il Kenya è uno dei quattro paesi, di tutti quelli consultati dalla Farnesina proprio su richiesta di Berlusconi, che auspicherebbero lo sposta-

mento di sede per accaparrarsi l'organizzazione. Ma sull'altro piatto della bilancia ce ne sono circa ottanta che si sono detti contrari ad un cambiamento del programma per le motivazioni addotte, e a così poco tempo dalla data già fissata per lo svolgimento. Il segretario generale della Fao, Diouf, attende che il governo italiano si pronunci sulla questione. Poi toccherà a lui, nei prossimi giorni, annunciare ufficialmente la sua decisione.

Sul no allo spostamento è schierato da tempo il Quirinale che non mai fatto sentire ufficialmente la propria voce ma non ha mai smentito questo atteggiamento. All'interno del governo, a difendere questa posizione c'è innanzitutto il ministro degli Esteri, Ruggiero consapevole del grave colpo alla credibilità internazionale che verrebbe ad un'Italia che alzasse le mani e si dichiarasse incapace di organizzare un servizio di ordine pubblico, specialmente dopo i fatti di Genova. Anche An ha fatto intendere di non condividere la posizione del premier. Il «governatore» del Lazio, Francesco Storace, salutando prima come «una grande ed importante vetrina i vertici Nato e Fao» e poi aggiustando, ma di poco il tiro, mostra che nel secondo partito della maggioranza non sono poche le perplessità sull'impuntatura di Berlusconi che do-



Il palazzo della FAO a Roma

po aver viaggiato in aereo dalla Sardegna con il ministro Pisanu che ha fatto sapere «le posizioni del governo le esprimerà il presidente al momento opportuno» ma ha dovuto riconoscere che Annan è «un interlocutore autorevole che va ascoltato con molta attenzione», si è confrontato sull'argomento a cena con i titolari dei dicasteri più coinvolti: Scajola, Marzano e, ovviamente, Ruggiero. Ma intorno al tavolo di ministri ce n'erano tredici.

Se questa mattina dovesse prevalere ancora una volta l'ipotesi di rinviare la decisione vorrebbe dire, nella sostanza, che il vertice, per cui già sono partiti gli inviti e l'organizzazione internazionale comunque è a buon punto, si terrà. Ma con l'atteggiamento tenuto fin dall'inizio Berlusconi potrebbe, nel caso di problemi per l'ordine pubblico, dire che lui ci aveva provato a non tenerlo il vertice. Che è stato costretto a farlo dalle pressioni ricevute e che,

quindi, la responsabilità non è sua. Non potendola accollare al centrosinistra questa colpa sarebbe di Kofi Annan e di chi ha insistito per lo svolgimento. Nel caso venisse presa la decisione di spostare o rinviare il vertice Fao e di far svolgere solo quello di Napoli l'opposizione è già pronta ad avviare un'iniziativa parlamentare poiché «non è giusto discutere di armi e non discutere della fame nel mondo, o peggio discuterne nei paesi dove la fame si soffre».

Il Consiglio dei ministri si preannuncia teso. L'argomento è tale da lasciar poco spazio al lungo elenco di cose rimaste in sospeso prima delle vacanze. A cominciare dall'assegnazione delle deleghe ai viceministri e anche ai sottosegretari che rischiano di continuo un conflitto di competenze che platealmente è stato sotto gli occhi di tutti nelle continue esternazioni estive e qualche scivolone tecnico da parte di molti esponenti del governo. Per questo il sottosegretario Gianni Letta ha fatto recapitare 23 lettere in cui vengono ricordate le corrette norme di comportamento del ministro doc berlusconiano. Tecniche ma anche di atteggiamento. Escluse le esternazioni, particolarmente su temi di non diretta competenza. Buttiglione sarà uno dei destinatari?

Il ministro vuole vendere in blocco il patrimonio che oggi viene ceduto agli inquilini. Allarme del Sunia che promette battaglia

Nel mirino di Tremonti anche le case degli enti

Bianca Di Giovanni

ROMA Anche le case degli enti di previdenza entrano nel mirino di Tremonti, che per far cassa il più presto possibile vuole inserire il patrimonio immobiliare di Enpals, Inail, Inpdai, Inpdap, Imps, Ipost e Ipsema nel piano di dimissioni in blocco che sta mettendo a punto e di cui si parlerà oggi in Consiglio dei ministri. Il capitolo enti è entrato tra le indiscrezioni dopo quello del demanio e degli edifici di Poste e Ferrovie. Evidentemente - come molti osservatori avevano notato - nonostante gli annunci squallidi diffusi dal governo - per vendere gli immobili statali ci vuole troppo tempo (la ricognizione è lunga), mentre quelli delle due società controllate dal Tesoro sono poca cosa (si stimano in tutto circa 3mila miliardi) rispetto agli obiettivi del ministro dell'Economia. Il quale a questo punto metterebbe le mani (si tratta ancora di ipotesi) su un patrimonio di circa 29mila miliardi, con una mossa che rischia però di diventare la «Little Big Horn» di Custer-Tremonti per diverse ragioni.

Prima: l'opposizione dura dei sindacati degli inquilini, Sunia in testa, che già si è dichiarato contrario al metodo di vendita a cui il ministero dell'Economia starebbe pensando ed ha invece aperto la porta ad una proposta avanzata da Maroni. Quindi, nuove tensioni nella maggioranza tra «falchi» e destra

sociale. Secondo: con il metodo annunciato, il ricavato andrebbe al Tesoro e non agli enti, che non se ne staranno con le mani in mano. Terzo: la vendita degli immobili in questione era già stata avviata dal centro-sinistra, con una complessa rete di garanzie per le circa 90mila famiglie che vivono negli alloggi. Dopo un anno di colloqui, lettere e compromessi stipulati, quest'anno l'operazione è arrivata a regime, con un ritmo di 2mila abitazioni cedute al mese. In tutto: seimila vendite e oltre quattromila con compromesso già stipulato, per una media di 320 miliardi incassati per ogni mese (in un anno 4mila miliardi). Oggi Tremonti rischia di bloccare il processo (e vanificare gli impegni presi con gli inquilini) in nome della sua rivoluzione: la cartolarizzazione.

Si tratta di un meccanismo assai complesso, che serve sostanzialmente ad incassare subito e in blocco i proventi di una vendita o crediti futuri. Come? Affidando il «pacchetto immobiliare» ad una società veicolo (formata da banche, finanziarie e società immobiliari), che anticipa subito allo Stato una parte del valore. Per sostenere l'esborso, la società emette delle obbligazioni che colloca sul mercato. Poi si occupa della vendita. Se alla fine la società veicolo avrà incassato di più, dovrà versare la differenza allo Stato. A quanto pare (ma conferme ufficiali non ce ne sono) banche, finanziarie e grandi gruppi immobiliari (tra cui la Pirelli Real Estate,

che ha appena acquisito l'Edilnord di Berlusconi) sono pronti a partecipare alla gara il cui bando è in preparazione. Così il governo conta di incassare in un baleno quello che con il centro-sinistra sarebbe partito al rallentatore.

Ma le cose non stanno esattamente così. Prima di tutto la cartolarizzazione non è un'operazione tanto fulminea (anzi, tutt'altro), e in questo caso rischia paradossalmente di rallentare il processo di dimissioni che già era partito. Inoltre la cartolarizzazione presenta costi molto elevati, in termini di commissioni da pagare alle banche. Dunque, non è tutto oro quel che luccica nei piani del Tesoro. Quanto ai sindacati, il Sunia annuncia che se non saranno tutelati gli inquilini che non possono acquistare, saranno barricate. Finora circa il 20% dell'inquilinato non ha potuto acquistare (se i prezzi saliranno la quota aumenterà), ma è rimasto in casa. Nessuno è stato sfrattato. Il Sunia è d'accordo con la proposta Maroni di conferire gli alloggi di chi non acquista ad un fondo immobiliare, che dovrà rispettare tutte le garanzie per l'inquilinato.

Altra piccola nota sul piano cartolarizzazione. Oltre agli immobili, il ministro vuole cartolarizzare, cioè incassare subito, i crediti fiscali e gli introiti di lotto e lotterie (in media 5mila miliardi). I primi sembrano messi da parte, perché è troppo complicato valutarli. Sui secondi, c'è una piccola domanda da farsi: se si incassa subito, non si incasserà domani. O domani si incasseranno gli introiti di dopodomani. E così di seguito. Insomma, il saldo è zero. Non è che questa è una partita di giro in cui a guadagnare sono solo le banche?

Pubblicità
Ricercatori Americani informano

Contro il «grasso corporeo» scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri» in due mesi

Disponibile nelle Farmacie Italiane una crema per ridurre le adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre

NEW YORK - Sono stati resi noti i risultati dei test clinici di efficacia e sicurezza effettuati su una nuova crema cosmetica per il corpo, in grado di favorire la riduzione delle rottondità corporee, che deve le sue proprietà ad una energica combinazione di principi attivi. La sperimentazione d'uso, svolta presso i laboratori clinici americani, ha avuto l'obiettivo di testare la sicurezza d'uso e l'efficacia della nuova crema nel favorire la riduzione delle adiposità localizzate di cosce, glutei e ventre. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La notizia ha provocato l'immediato interesse di un vasto pubblico che è andato alla ricerca del prodotto il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre». La distribuzione nelle Farmacie Italiane è in atto grazie alla società Sirky, che ha finanziato la ricerca della formula ed i test d'uso d'efficacia e sicurezza. Il preparato è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

Coupon Sconto
€ 10.000
In Farmacia
Valido fino al 31/12/2001

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà € 10.000 di sconto sull'acquisto della "Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre".

Auguri

Giorgio Petrucci
ha compiuto 80 anni. Dai compagni della sezione Ds Portonaccio "Francesco Pagano" i più affettuosi auguri.

venerdì 31 agosto 2001

| pianeta

| l'Unità

7

Bruno Marolo

Oggi a Durban il vertice snobbato dagli Usa. Il capo dell'Anp vuole la condanna di Israele. Lite sullo schiavismo e i risarcimenti

Conferenza sul razzismo, Annan cerca la mediazione

WASHINGTON Tutti contro tutti. La conferenza dell'Onu contro il razzismo si apre oggi a Durban in Sudafrica, e i delegati hanno cominciato a litigare dalla vigilia. È arrivato Yasser Arafat, deciso a ottenere una condanna morale del sionismo, e i dimostranti palestinesi hanno sommerso con le loro urla di protesta una conferenza stampa delle organizzazioni ebraiche. Fidel Castro e Jesse Jackson si sono messi alla testa del gruppo che chiede scuse e soldi per i discendenti degli schiavi in America. Contro di loro, paradossalmente, hanno preso posizione alcuni governi africani, che hanno trovato un portavoce nel presidente del Senegal, Abdoulaye Wade. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, africano egli stesso, ha cercato inutilmente di mediare. Potrebbe avere miglior fortuna il papa, che ha colto l'occasione per tenere uniti i cattolici africani dopo la minaccia di scisma del vescovo Milingo.

Gli Stati Uniti hanno mandato una delegazione di medio livello. La dirige il sottosegretario di Stato aggiunto Michael Southwick, che non ha avuto dal presidente George Bu-

sh il permesso di sedersi. Occuperà la poltrona riservata agli Stati Uniti soltanto se otterrà che nella dichiarazione votata dalla conferenza vengano cancellate le critiche contro Israele. Altrimenti lascerà il posto vuoto.

È già stato soppresso un capoverso, proposto dai paesi arabi, in cui il sionismo veniva definito una forma di razzismo. Tuttavia ci sono ancora tre frasi che americani e israeliani non sono disposti a tollerare. La prima esprime «profonda preoccupazione per i casi di discriminazione razziale contro i palestinesi e gli altri abitanti arabi dei territori occupati». La seconda condanna «l'occupazione straniera fondata sugli insediamenti, nuova forma di apartheid, crimine contro l'umanità». La terza fa riferimento alla «pulizia etnica della popolazione araba nella Palestina storica».

Arafat probabilmente sarebbe disposto a rinunciare alle parole



che Israele considera offensive, se ottenesse qualcosa in cambio. Il delegato americano è a Durban per tentare una mediazione: ma i suoi poteri sono limitati.

Il governo di George Bush, fino a qualche settimana fa, era preoccupato all'idea che la conferenza di Durban chiedesse un gesto di riparazione per gli orrori della schiavitù. Ora si limita a osservare i neri americani e africani che si scambiano insulti. «Avete venduto i nostri antenati come schiavi - ha gridato una delegata dell'America Latina ai suoi colleghi del Senegal - e adesso vendete i nostri diritti nello stesso modo». In linea di principio tutti sono d'accordo nel riconoscere che la schiavitù è moralmente inaccettabile e che le sue conseguenze si avvertono ancora. Ma i paesi africani non vogliono riparazioni per il passato. Chiedono la cancellazione dei debiti e un fondo di sviluppo per il futuro. «I miei antenati - ha ricono-

sciuto il presidente senegalese Wade - possedevano schiavi. Se si dovessero risarcire i discendenti, anch'io dovrei pagare». I neri americani invece sono decisi a presentare il conto ai bianchi. Vogliono una dichiarazione in cui si affermi che la schiavitù ha provocato danni duraturi e calcolabili. Sarebbe il primo passo verso risarcimenti miliardari, come quelli ottenuti dagli americani di origine giapponese imprigionati durante la guerra o dalle vittime dell'olocausto. Negli Stati Uniti il movimento ha trovato un manifesto nel libro di Randall Robinson: «Il debito: quanto deve l'America ai neri». Il deputato John Conyers ha riunito una commissione di esperti per studiare le conseguenze economiche della schiavitù. Johnnie Cochran, il principe del foro che ha fatto assolvere dall'accusa di omicidio il campione di football O.J. Simpson, sta preparando una citazione in tribunale per il governo americano. La battaglia legale comincerà probabilmente l'anno prossimo.

Il Vaticano è intervenuto. Dieci anni fa il papa ha chiesto perdono agli africani per la partecipazione dei cristiani al traffico di schiavi. Oggi conferma che qualcuno, prima o poi, dovrà pagare.

Tregua a Beit Jalla ma i tank sparano a Hebron

Non c'è pace nei Territori, corsa ad ostacoli per tenere in vita il fragile accordo

Umberto De Giovannangeli

I carri armati con la stella di David lasciano all'alba la collina di Betlemme, nel rispetto di un accordo sul cessate il fuoco, limitato solo a quest'area, tra israeliani e palestinesi, raggiunto anche grazie alla mediazione del ministro degli Esteri italiano Renato Ruggiero. La via libera dal governo israeliano arriva a tarda notte, dopo l'ennesima riunione del Gabinetto di sicurezza. Poche ore dopo, quando comincia ad albeggiare, i blindati israeliani accendono i motori e arretrano attestandosi su posizioni vicine a Beit Jalla. Le truppe - spiega Raanan Gissin, portavoce del premier Ariel Sharon - si sono fermate su posizioni tali da permetterle di rientrare rapidamente e in forze a Beit Jalla se dal villaggio palestinese dovesse riprendere il fuoco di armi leggere e di mortai contro Ghilo, un rione ebraico costruito alla periferia est di Gerusalemme, in territorio occupato nel 1967. Il ritiro, aggiunge un portavoce militare, «avviene dopo che i palestinesi hanno promesso di mantenere la quiete nell'area e di non sparare su Ghilo».

Il ripiegamento, ribatte Ahmed Abdel Rahman, uno dei più stretti collaboratori di Yasser Arafat, «è la conclusione di un'avventura militare fallita delle forze d'occupazione». Al di là della propaganda, resta un generale scetticismo sia degli israeliani sia dei palestinesi che deriva dall'esperienza di una lunga serie di tregue rivelatesi effimere. Ma ciò che più conta per gli abitanti di Beit Jalla e di Ghilo è che almeno per un giorno si è tornati a respirare una parvenza di normalità. Ma è una calma surreale, carica di tensione. Basta l'eco di uno sparo, che nel silenzio spettrale dell'area ha l'effetto di una improvvisa frustrata, a far scattare i nervi degli abitanti, già messi a dura prova in notti insonni, fusteggiate da cannonate e mitragliamenti. Gli unici a rubare un'ora di spensieratezza ad una quotidianità fatta di paura e di angoscia, sono i ragazzini di Ghilo che rincorrono un pallone nel campo presidiato da decine di soldati in assetto di guerra.

Per un giorno almeno, Ghilo e Beit Jalla sono isole di pace in un «mare» di violenza che non accenna a placarsi. Nel resto dei Territori, infatti, si è continuato a uccidere e a morire da ambo le



parti. L'epicentro degli scontri è a Hebron, la Città dei Patriarchi, la città di un odio inesauribile che divide 140mila palestinesi dai 400 coloni che hanno deciso di testimoniare la loro ebraicità vivendo blindati nel cuore della città di Abramo. Ma un episodio gravido di conseguenze è accaduto in serata vicino alla colonia israeliana di Netzarim, nella Striscia di Gaza. Carri armati con la stella di David hanno sparato facendo un morto e tre feriti tra i palestinesi. E il morto è stato identificato come un membro di Forza 17, la scelta guardia presidenziale di Yasser Arafat, si chiamava Sami Barud. Nei combattimenti tra le truppe di guardia al settore ebraico di Hebron e cechini palestinesi, è stato ucciso invece il medico palestinese Musa Ikdemat, 50 anni. Secondo fonti palestinesi, Ikdemat è stato colpito alla stomaco dal fuoco dei soldati mentre tornava nella sua abitazio-

ne. In circostanze simili, sempre stando a fonti palestinesi, è stato ucciso a Tulkarim il trentenne Daud Fahmawi. A Rafah, nella Striscia di Gaza, sono tornati in azione i bulldozer israeliani. Scortate nella notte dai carri armati, le ruspe hanno raso al suolo quattro case di palestinesi in un campo profughi. Il fine dell'operazione, afferma un portavoce dell'esercito israeliano, era di scoprire depositi d'armi che venivano usate per attaccare posizioni militari nell'area. Ma se i combattimenti proseguono senza soluzione di continuità, in movimento è anche la diplomazia internazionale. Conclusa la visita del ministro degli Esteri italiano Renato Ruggiero, israeliani e palestinesi si preparano adesso a ricevere l'Alto rappresentante dell'Ue per la politica estera e la sicurezza comune Javier Solana. La visita, che inizierà domenica, si inserisce nel quadro dell'intensa attività diploma-

tica che l'Europa sta conducendo con un obiettivo prioritario e condiviso: facilitare l'incontro tra Shimon Peres e Yasser Arafat al fine di arrivare a una cessate il fuoco generale e riportare israeliani e palestinesi al tavolo del negoziato. In preparazione di un incontro con Arafat, forse già la prossima settimana, il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano Avi Gil si è incontrato in serata al valico di Erez, nel nord della Striscia di Gaza, con esponenti dell'Anp. E un timido segnale di apertura giunge anche da Ariel Sharon. In vista del suo viaggio ufficiale a Mosca, che inizierà lunedì prossimo, il premier afferma in un incontro con i giornalisti russi, che Israele è pronto a ricercare un «doloroso compromesso» con i palestinesi attraverso l'applicazione del piano Mitchell, ma ad una condizione: «la totale cessazione» delle violenze per sette giorni.

Il luogo dove è stato ucciso un palestinese



Usa, sterminò la famiglia Preso giovane ucraino

Dopo una lunga fuga è stato catturato ieri in California l'immigrato ucraino Nikolay Soltyis, accusato di aver ucciso a coltellate sei membri della sua famiglia. Soltyis è stato preso in custodia dalla polizia nei pressi della casa di sua madre a Citrus High, vicino a Sacramento. Un poliziotto ha trovato l'immigrato nascosto sotto un tavolo nel cortile della casa materna. L'uomo è accusato di aver ucciso il 20 agosto la moglie incinta, un figlio di tre anni, una zia, uno zio e due giovani cugini.

L'Italia incassa la tregua di Beit Jalla e punta decisamente ad organizzare il ventilato incontro tra Shimon Peres e Yasser Arafat. Data probabile: il sette settembre. L'occasione: il seminario internazionale organizzato a Cernobbio dallo Studio Ambrosetti, del quale da anni il ministro degli Esteri israeliano e il presidente dell'Autorità nazionale palestinese sono ospiti fissi. Sorride soddisfatto Renato Ruggiero. E con lui, quanti alla Farnesina hanno lavorato alla missione in Israele e nei Territori del ministro degli Esteri. Il breve ma intenso tour de force diplomatico in Israele e nei Territori, sottolineano alla Farnesina, ha evidenziato la possibilità, per l'Italia di svolgere un ruolo di mediazione super partes riconosciuto sia da Israele che dall'Anp. «Il viaggio in Medio Oriente del ministro Ruggiero - spiegano alla Farnesina - non è solo il portato di una forte preoccupazione per la nuova ondata di violenze

La Farnesina lavora all'incontro tra Peres e Arafat. Il possibile colloquio tra una settimana

L'Italia incassa l'intesa, summit a Cernobbio?

sviluppatasi nella regione, ma è anche il naturale sviluppo di quelle relazioni bilaterali che avevano fatto di Roma il crocevia della diplomazia mediorientale». Il riferimento è alle recenti visite del premier israeliano Ariel Sharon, del presidente egiziano Hosni Mubarak e del leader palestinese Yasser Arafat. Più di altri Paesi europei, in particolare di Francia e Gran Bretagna, l'Italia viene vista dalle due parti come un interlocutore affidabile, non sbilanciato verso uno dei contendenti. «Sono un amico della pace in Medio Oriente», ha ribadito più volte Renato Ruggiero. Ciò significa che l'Italia, in sintonia con i suoi

partner europei e con gli Usa ma anche con la volontà di giocare un ruolo autonomo, intende accreditarsi come «ponte» di dialogo tra Israele e i Paesi arabi della regione. L'imprimatur all'Italia da parte dei leader arabi viene da lontano e affonda le sue radici in quella politica del «dialogo critico» di cui fu protagonista il predecessore di Renato Ruggiero alla Farnesina: Lamberto Dini. Una linea che portò l'Italia ad essere apripista nei rapporti con il nuovo corso riformista iraniano del presidente Khatami e il Paese occidentale che aveva avviato uno «sdoganamento» della Libia del colonnello Gheddafi. Proprio questa poli-

tica ha accresciuto la credibilità dell'Italia agli occhi del mondo arabo. E non è un caso, osservano ancora alla Farnesina, che di ritorno dalla contestata Conferenza Onu sul razzismo di Durban, Ruggiero abbia deciso di fermarsi a Tripoli. Questa visita, recita una nota del ministero degli Esteri, si iscrive nel quadro di una linea di continuità della politica estera italiana, nel cui ambito la «promozione dinamica ed equilibrata del rapporto privilegiato italo-libico rappresenta un tassello importante, volto anche al rafforzamento del dialogo tra le due sponde del Mediterraneo». L'«investitura» dell'Italia ha avuto un passaggio de-

cisivo nella recente visita di Hosni Mubarak a Roma. In quell'occasione, rivela un alto diplomatico arabo profondo conoscitore dell'Italia - il presidente egiziano non si limitò a denunciare i rischi alla sicurezza dell'intera area del Mediterraneo (e dunque anche dell'Italia) che si sarebbero determinati sulla scia di un nuovo conflitto generalizzato in Medio Oriente, ma aveva «fortemente caldeggiato» un'iniziativa italiana nella regione, garantendo il pieno sostegno non solo dell'Egitto ma anche della Giordania. Un'apertura di credito giudicata con favore dai settori del governo israeliano (in primis dal ministro degli Esteri Shi-

mon Peres) alla ricerca di un'autorevole sponda diplomatica per far ripartire il dialogo con l'Anp di Yasser Arafat. Ma l'iniziativa italiana ha trovato un altro importante sostenitore: il segretario di Stato Usa Colin Powell. A Washington, confermano gli analisti diplomatici dei maggiori quotidiani statunitensi, è in corso da tempo una lotta sotterranea tra la «colomba» Powell - favorevole ad una maggiore pressione su Israele e decisamente contrario ai raid israeliani ritenuti «troppo aggressivi» - e l'ala dura dell'Amministrazione Bush - capeggiata dal ministro della Difesa, Donald Rumsfeld e, soprattutto, dall'astro na-

sciente della politica estera americana, Condoleezza Rice, consigliere alla Sicurezza nazionale - decisamente schierata con Sharon e scettica sulle reali intenzioni di pace di Yasser Arafat. A sostenere gli sforzi italiani è dunque un asse che va da Hosni Mubarak a Colin Powell, passando per Shimon Peres e Nabil Shaath, il ministro palestinese che funge da collegamento con gli Usa e le più importanti cancellerie europee. E un suggello a questo ruolo dell'Italia potrebbe venire da Cernobbio, il prossimo sette settembre, quando al tradizionale seminario internazionale organizzato dallo Studio Ambrosetti saranno ospiti sia Peres che, con ogni probabilità, Arafat. «Non escludo - afferma il delegato dell'Olp in Italia Nemer Hamad - la possibilità dell'incontro di Arafat con Peres a Cernobbio, anche alla luce degli ultimi sviluppi, inclusa l'importante visita in Palestina del ministro Ruggiero». **u.d.g.**

Simone Collini

Allarme Onu per la sorte dei 458 profughi. L'Australia insiste nel rifiuto. L'Indonesia minaccia di usare le armi per impedire lo sbarco

Quinto giorno in mare per i disperati del Tampa

ROMA Quinto giorno di calvario per i 434 «disperati del Tampa». Ma ancora nessuna soluzione si intravede all'orizzonte. Rimangono a bordo del mercantile norvegese che domenica li ha salvati quando il peschereccio con cui avevano sognato di raggiungere l'Australia stava affondando. Accalcati sul ponte o stipati nei container vuoti, in balia delle intemperie, del sole, della dissenteria e della scabbia, uomini, donne e bambini guardano l'isola di Christmas, distante appena 4 miglia, ma ancora drammaticamente lontana per loro.

Il governo australiano ha ribadito che non abbandonerà la linea dura intrapresa contro l'immigrazione illegale e ieri ha anche rafforzato la presenza militare a bordo del Tampa e sull'isola di Christmas. Nonostante le pressioni internazionali, il primo ministro John Howard si è detto irremovibile nella decisione presa lunedì di negare l'ingresso ai «boat people» provenienti da Afghanistan, Pakistan e Sri Lanka. «Non ci rimangeremo assolutamente quello che abbiamo fatto. Era la cosa giusta da fare ed è stata fatta nell'interesse nazionale», ha dichiarato Howard al termine di

un colloquio telefonico con il segretario generale delle Nazioni unite Kofi Annan.

Anche gli altri due Paesi coinvolti nella vicenda, Norvegia e Indonesia, continuano a rifiutare di accogliere i disperati del Tampa. Il governo di Oslo ha giudicato «inumano» l'atteggiamento mostrato da Canberra, ma insiste nel rigettare ogni responsabilità. Così come quello di Giacarta. Che, anzi, ieri ha alzato il tiro, facendo sapere che se il cargo norvegese e il suo carico umano si avvicineranno alle coste indonesiane, le forze armate saranno pronte ad allontanarlo con ogni mezzo, anche con spari di avvertimento. L'unica speranza che i 434 (secondo altre stime 458) «boat people» hanno di metter piede sulla terra ferma deriva, al momento, da Nuova Zelanda e Timor Est, che si sono offerti di accogliere parte di loro. Ma, allo stato attuale delle cose, sembra una speranza appesa ad un filo molto sottile.



A nulla sembrano dunque essersi valsi gli appelli umanitari che, dopo quelli lanciati nei giorni scorsi, sono stati rivolti ieri al governo di Canberra da Amnesty International, Medici senza frontiere e Croce rossa internazionale.

Anche l'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Mary Robinson, ha chiesto di consentire al Tampa di attraccare nel porto più vicino, così come previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite in materia. Mentre Erika Feller, direttrice dell'ufficio protezione Dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), ha affermato che «a ciascun richiedente di asilo deve essere garantita l'opportunità di un esame accurato della sua richiesta, cosa che difficilmente può aver luogo su una nave». La Feller ha anche insistito perché la soluzione della vicenda venga raggiunta nel pieno rispetto delle regole sancite dalla Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951.

che impedisce di respingere dei richiedenti asilo alla frontiera tramite la rimozione forzata di navi presenti nelle acque territoriali.

Critiche alla linea intrapresa dal governo di Canberra vengono mosse, seppur in maniera indiretta, anche dall'Unione europea. Il portavoce del Commissario Ue alla Giustizia e affari interni, Antonio Vitorino, pur non volendo fare commenti sull'operato di altri Stati, ha infatti osservato che un dramma come quello che si sta consumando nell'Oceano Indiano non potrebbe mai avvenire davanti alle coste dell'Unione, in quanto «gli Stati membri dell'Ue hanno l'obbligo di accogliere i rifugiati in base alla Convenzione di Ginevra».

Simpatia, o quantomeno comprensione, sembra ricevere, invece, il governo australiano dal ministro degli Esteri britannico Jack Straw, che ha detto di capire il dilemma di fronte a cui si trova Howard, e dal vicepresidente leghista al Senato Roberto Calderoli. Quest'ultimo, dopo che nei giorni scorsi aveva espresso «piena condivisione» per «il rifiuto dimostrato dall'Australia» ieri è tornato sulla vicenda criticando il «finto buonismo» e il «finto solidarismo» dimostrato dalle associazioni umanitarie, Amnesty International in testa.

«Incriminerò Milosevic per genocidio»

Del Ponte consegnerà l'atto d'accusa il primo ottobre. L'ex dittatore: violati i miei diritti

Marina Mastroiua

Alla sbarra nuovamente da solo. Slobodan Milosevic per la seconda volta ha scelto di presentarsi senza un difensore. E per la seconda volta ha lanciato la sua sfida. «Non vedo perché dovrei difendermi di fronte ad un falso tribunale e a false accuse». Rigido, come sempre, non si alza quando entra la corte, se non quando le guardie lo spingono a tirarsi in piedi. Quella di ieri all'Aja doveva essere solo una seduta procedurale, con lo scambio dei documenti tra accusa e difesa, per definire tempi e modalità del processo. Milosevic ha tentato di trasformarla ancora una volta in un palcoscenico, rifiutando di riconoscere l'autorità del Tribunale internazionale sui crimini commessi in ex Jugoslavia, consapevole di essere davanti ad una vetrina mediatica: fuori dall'aula, dai maxi schermi predisposti allo scopo, centinaia di giornalisti da tutto il mondo seguono le tirate dell'ex presidente serbo contro la Corte.

I toni da tribuno non gli sono però serviti ad evitare un nuovo pesantissimo capo d'accusa. Il procuratore dell'Aja, Carla Del Ponte ha confermato che Milosevic dovrà rispondere anche di genocidio. «Il primo ottobre firmerò due nuovi atti di incriminazione contro Milosevic per la Bosnia e la Croazia. Il primo conterrà anche l'accusa di genocidio. Per il secondo la questione è ancora aperta», ha detto Del Ponte, che intende accoppiare in un solo maxi-processo tutti i fascicoli che riguardano Milosevic. E che presto integrerà le accuse relative al dossier Kosovo, perché sono state trovate nuove fosse comuni e nuove prove a carico dell'ex presidente. «Non stiamo temporeggiando», dice il procuratore, la valanga di testimonianze contro l'ex presidente è tale che allungare la lista dei massacri cambierebbe poco della sostanza processuale. Ma è per un atto di giustizia nei confronti delle vittime. Tanto più che Carla Del Ponte ha molti assi nella manica: l'ultimo si chiama Biljana Plavsic, ex dama di ferro della repubblica srpska, vice di Radovan Karadzic. Una donna che sa molte cose e che ha appena ottenuto dal Tribunale dell'Aja di aspettare il suo processo a Belgrado, in libertà provvisoria. Un premio per la collaborazione. «Sarà certamente dispo-

sta a testimoniare», dice soddisfatta Del Ponte. E sarà certamente un teste a carico di Milosevic.

L'ex presidente jugoslavo deve già rispondere di quattro capi d'imputazione, tre per crimini contro l'umanità - omicidio, deportazione, persecuzione sulla base di motivi politici, razziali e religiosi - e uno per crimini di guerra, per aver «pianificato, istigato, ordinato ed eseguito o favorito» la campagna di terrore e pulizia etnica in Kosovo tra il gennaio e il maggio '99. Ma non di questo vuole sentir parlare Milosevic nell'aula del Tribunale, né di come procedere visto il suo rifiuto di nominare un avvocato. Nei quaranta minuti di udienza, non perde l'occasione per denunciare la «grave violazione» dei suoi diritti, per il fatto di trovarsi davanti ad una Corte che giudica illegale e per le condizioni di detenzione cui è sottoposto. Dice di essere tenuto in isolamento, di non poter contattare liberamente né i giorna-

listi né i suoi legali per discutere della sua prigionia e dei suoi affari in Jugoslavia. Si lamenta che i colloqui con i familiari siano limitati e per di più strettamente monitorati. «Che bisogno c'è di registrare quando parlo con mio nipote che ha due anni e mezzo?». E poi si indigna, memore del trattamento che la Corte gli ha riservato durante la prima udienza, quando di fronte ai suoi proclami contro il Tribunale, il giudice Richard May gli aveva semplicemente spento l'audio. «Dobbiamo comunicare come persone civili - dice l'ex presidente - non spegnendo il microfono».

Il giudice non batte ciglio e non esita a chiudere di nuovo l'audio quando Milosevic attacca la Corte. «L'abbiamo già sentito, non c'è bisogno di ripeterlo», dice May azzittendo l'ex presidente, al quale spiega che il regolamento carcerario non gli consente di incontrare i giornalisti e che le condizioni di detenzione sono uguali per tutti. Quan-

to agli avvocati, le cose sarebbero più semplici se Milosevic li nominasse.

Fuori dall'aula, il portavoce della Tribunale Jim Landale spiega che l'ex presidente dal 28 giugno scorso - quando è stato trasferito all'Aja - ha potuto incontrare almeno sei avvocati ed ha avuto 45 ore di colloqui con la moglie e una ventina con gli altri familiari.

Ieri comunque la pubblica accusa ha chiesto al giudice May di nominare d'ufficio un collegio di difesa. La Corte però ha rifiutato: inutile affiancare a Milosevic dei legali visto la determinazione dell'ex presidente imputato a non farsi rappresentare. May ha deciso di nominare invece un «amicus curiae», un avvocato che assisterà la Corte per garantire un processo equo ed avrà anche la facoltà di contro-interrogare i testimoni per evidenziare eventuali prove a discarico. La prossima udienza il 29 ottobre, ma per l'avvio del dibattimento bisognerà aspettare l'inizio del prossimo anno.

Macedonia

La Nato conclude il disarmo Oggi la parola passa a Skopje

Si è conclusa ieri la prima fase del disarmo dei guerriglieri dell'Uck da parte delle truppe Nato. Sono state ritirate 1.400 armi ovvero un terzo degli armamenti che l'Uck ha ammesso di possedere. Complicito del risultato dell'operazione, il segretario generale dell'Alleanza Atlantica, George Robertson, che non ha escluso la possibilità di prolungare la missione oltre i 30 giorni previsti.

«È una cosa che non si può escludere - ha affermato Robertson -, ma ciò richiederebbe una ulteriore decisione dei 19 Paesi alleati», hanno precisato a Bruxelles. Intanto i militari della Nato fino a lunedì

non effettueranno nessuna ulteriore raccolta di armi. Pronta ad entrare in azione anche la brigata italiana Sassari, giunta ieri in Macedonia.

Il presidente del Parlamento macedone Stojan Andov ha confermato che oggi nella capitale si svolgerà la prima seduta del Parlamento per votare l'accordo di pace raggiunto tra i partiti politici.

«Abbiamo deciso che la riunione si terrà come previsto», ha detto Andov. La seduta del Parlamento, sarà decisiva per gli sviluppi del processo di pace. Intanto il ministro degli Esteri macedone Ilnka Mitreva, ha rinnovato ieri a Vienna l'appello affinché la comunità internazionale rispetti l'impegno a fornire l'appoggio finanziario necessario per riportare stabilità nel paese.

Ma la tensione resta alta. Ieri nella notte due attentati. Poco dopo le 5 del mattino una carica di esplosivo è stata fatta esplodere sotto un piccolo albergo vicino ad un distributore di benzina sulla strada che da Tetovo conduce a Gostivar, nella parte nord-occidentale del paese. Due i feriti. L'altro ordigno è stato esploso a Skopje nel quartiere Cair, a maggioranza albanese. Anche qui nessuna vittima.

Timor Est

Tutti in fila per eleggere la Costituente I seggi sono 88, in gara 18 partiti

Si sono svolte ieri senza incidenti e con forte affluenza alle urne le elezioni per l'assemblea costituente a Timor est, prima tappa verso la creazione di uno Stato, a due anni dal voto massiccio a favore dell'indipendenza dall'Indonesia, in un referendum segnato da terribili violenze delle milizie filoindonesiane. Le urne si sono chiuse alle 16 (ora locale, le 09:00 in Italia), ma gli elettori in fila hanno potuto votare anche dopo la chiusura delle urne. Si è registrata una partecipazione plebiscitaria dei 425 mila iscritti al voto per eleggere l'assemblea di 88 seggi, che nei prossimi 90 giorni do-

vrà redigere la costituzione, decidere il sistema di governo e le modalità di elezione del presidente e del parlamento.

Tra i primi a votare, nel suo villaggio natale di Mamutu, il leader della resistenza Xanana Gusmao, che solo una settimana fa ha accettato di candidarsi alla presidenza della nazione.

Sono in lizza 18 partiti, ma è scontata una vittoria a valanga del Fretilin, il Fronte rivoluzionario per la liberazione di Timor Est, che per 25 anni ha condotto la dura resistenza all'occupazione indonesiana.



La dottoressa coreana prende atto delle decisioni di Milingo: mi ha consigliato un centro di preghiera Maria Sung parte, destinazione New York

Elisabetta Abbate

ROMA «Lo amerò per tutta la vita, non mi sposerò più perché voglio incontrarlo nell'Aldilà». Così Maria Sung dopo l'incontro di ieri sera con Monsignor Milingo. Lo vuole sostenere nelle sue missioni, guardarla a distanza e questo le basta. Niente soldi da lui. Nessuna pretesa.

«Lui non ha mai lasciato la Chiesa Cattolica» ha detto la dottoressa coreana - e sono convinta che stia soffrendo molto più di me perché la sua missione gli impedisce di vivere al mio fianco».

Si, due sere fa nell'incontro chiari-

ficatore nell'albergo Arcangelo di Roma, Milingo le ha detto con tenerezza ma anche con determinazione che deve rispettare il celibato ecclesiastico. E lei nonostante la delusione non si è opposta. Ma quando lo ha visto non ha potuto far a meno di trattenere le lacrime. I due si sono abbracciati e baciati sulla guancia.

Hanno parlato tra loro in italiano e si sono ritirati in una saletta al pianterreno dell'albergo per approfondire il colloquio. Presenti anche alcuni dei loro fedelissimi accompagnatori.

Milingo le ha anche regalato un rosario. «Quando ci siamo abbracciati ho sentito il suo amore» ha aggiunto la Sung - mi ha anche chiesto però

di prendersi tempo per riflettere su questa vicenda e mi ha suggerito di andare in un centro, a New York, dove è possibile sottoporsi ad un ritiro spirituale. Non si tratta di un convento cattolico e non ho ancora deciso se ci andrò. Prima devo vedere il posto e se ci sono persone che mi piacciono, che sono adatte a me. Poi deciderò. Oggi si preparerà a partire.

Dopo 16 giorni Maria (a parte la cena frugale con l'ex marito) ha interrotto definitivamente il suo sciopero della fame con un pasto a base di riso e formaggio di soia.

Nel frattempo tutti soddisfatti. Il Vaticano che ha ricondotto tra le sue angeliche schiere l'arcivescovo

Milingo. Il reverendo Moon, capo della federazione per le famiglie che ha tenuto bordonate a una situazione certamente più grande e importante di lui. E anche l'arcivescovo e la sua ex consorte, sembrano aver trovato finalmente pace.

«Sono orgogliosa di essere stata la moglie di un uomo così - ha affermato la Sung - e vorrei scrivere un diario». È stata mai sposata con un uomo a Napoli? Maria non risponde. Per lei, non è più necessario.

Ora l'intensità e l'aspettativa smodata di cui si era caricato l'incontro, Sung - Milingo si dissolve. E con loro, un amore senza precedenti, durato un lampo.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons.
Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

La Federazione Provinciale Ds e la Direzione della Festa nazionale de l'Unità 2001 di Reggio Emilia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Sen. REMO SALATI

Già segretario della Federazione Provinciale del Pci dal 1960 al 1963.

A dieci anni dalla scomparsa del compagno

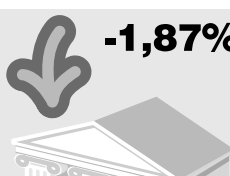


LUIGI «GIGGI» ROSSI

la moglie Nicoletta i figli Sergio e Nicola, e tutti quelli che lo conobbero, lo ricordano con immutato affetto e dolcezza.

Nuova Iniziativa Editoriale Srl		
Per Necrologie	Lunedì-Sabato	Domenica
Adesioni	12.000 / 18.000	17.000 / 19.000
Anniversari	Tel. 06/69646383 - Fax. 06/69646375	
L. 8.250 a parola. Pagamento sul C/cp 48440011.		
Intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Srl		
Via Dei Macelli, 23 - 00187 Roma		

venerdì 31 agosto 2001

l'Unità | 9

mibtel	 <p>-1,87%</p> <p>24.649</p>	petrolio	 <p>Londra</p> <p>\$ 26.40</p>	euro/dollaro	 <p>0,9095</p> <p>(lire 2.128)</p>
--------	---	----------	---	--------------	--

UE, L'ANTITRUST INDAGA SU MICROSOFT

BRUXELLES Mario Monti incalza Bill Gates per impedire che monopolizzi internet con il suo sistema informatico Windows rallentando così l'innovazione e limitando la libertà di scelta dei consumatori.

La Commissione europea ha infatti annunciato l'estensione dell'indagine antitrust aperta ufficialmente sulla Microsoft nell'agosto dell'anno scorso. Nell'ambito di un «ulteriore procedimento» che però in sostanza soltanto «integra» quello iniziale. Bruxelles sostiene che il gruppo informatico statunitense ha fatto ricorso a «pratiche illegali» per estendere la propria «posizione dominante» anche al mercato dei sistemi operativi «per server di fascia bassa». Si tratta di server meno costosi utilizzati, soprattutto negli uffici, per l'accesso a internet, per la condivisione di stampanti e per la memorizzazione di file. In una «comunica-

zione di addebiti» annunciata oggi, il Commissario europeo alla concorrenza accusa inoltre Microsoft di «praticare illegalmente» la vendita abbinata del programma Media Player con il sistema operativo Windows, dominatore del personal computer. I «media players» sono quei programmi che consentono di vedere file-video o di ascoltare file-audio evitando lunghi tempi di attesa.

Il gigante statunitense, secondo Bruxelles, sta marginalizzando la concorrenza vendendo abbinati a Windows 2000 i suoi server a basso costo (chi non li accetta, precisa una nota è costretto «a sopportare un doppio costo»).

L'inserimento automatico di Media player nel computer «priva i consumatori finali di una reale possibilità di scegliere». Il gruppo americano ha ora due mesi di tempo per rispondere alla nuova comunicazione di addebiti.



economia e lavoro



Compromesso a Francoforte. Deciso il taglio di appena lo 0,25%. È il terzo nella storia dell'istituto. Inflazione in calo

La Bce riduce i tassi al 4,25%

L'economia europea crescerà meno del previsto. La celebrazione dell'Euro

Roberto Rossi

MILANO Il pericolo inflazionistico non esiste. Quello di una riduzione delle stime sulla crescita del prodotto interno lordo in Europa, invece, sì. E alla fine anche la Banca centrale europea, per la terza volta nella sua storia, si è decisa a tagliare il costo del denaro di 25 punti base, portando i tassi di riferimento al 4,25%.

La decisione è stata annunciata ieri dal presidente della Bce, Wim Duisenberg, in occasione della presentazione delle nuove monete euro. Un provvedimento che era stato invocato da tempo e che non era per niente scontato. La scelta della linea, per così dire, morbida è stata spiegata dallo stesso presidente della Bce: «Ci sono chiari segnali di un rallentamento dell'inflazione dal lato della domanda - ha detto Duisenberg - e sono favorevoli le prospettive sulla stabilità dei prezzi nel medio periodo». Questa mossa ha dimostrato come in realtà, contrariamente a tutte le previsioni la Bce sia in qualche modo interessata alla ripresa dello sviluppo.

Giusto ieri uno dei consiglieri del direttivo della Banca, nonché presidente della Bundesbank, Ernst Welteke, aveva ribadito come l'istituto di Francoforte non avesse tra le sue mansioni quella di governare la crescita economica e come il migliore contributo che la politica monetaria potesse dare allo sviluppo e all'occupazione fosse quello di tenere stabili i prezzi. Cosa che lo stesso governatore non ha mancato di sottolineare, sostenendo però «che il livello dei tassi di interesse in Europa, anche con il taglio di un quarto di punto è compatibile con la stabilità dei prezzi ed è funzionale alla ripresa di un ciclo economico sostenibile». Duisenberg ha aggiunto che la Bce intravede «in un futuro non lontano la conquista della stabilità dei prezzi». Ma il presidente ha anche preso atto che «la crescita del Pil reale nel 2001 sarà con ogni pro-









bilità più bassa di quella attesa pochi mesi fa». Insomma, quasi un'ammissione di colpa nel non poter centrare quegli obiettivi, fissati poco tempo addietro in una crescita dell'ordine del 2-2,5%. «Soltanto di recente - ha spiegato Duisenberg - si è avuta la conferma che il rallentamento in atto negli Usa è più ampio, più profondo e più durevole di quanto fosse stato anticipato in precedenza». E questo è stato sufficiente per tagliare di un quarto di punto i tassi. Con la decisione di ieri i rischi inflazionistici non sono del tutto scomparsi. Uno dei maggiori, sempre secondo Duisenberg, è dato dal livello delle retribuzioni che devono continuare a mantenersi moderate. «I dati disponibili - ha detto Duisenberg - mostrano che la moderazione salariale è prevalsa nel primo trimestre del 2002 ed è essenziale che questo trend prosegua».

Ma all'orizzonte il presidente della Bce intravede un altro tipo di rischio per la stabilità monetaria. Un pericolo questa volta più politico che economico. «Vorrei esprimere preoccupazione - ha sottolineato il presidente - per il fatto che il rallentamento della crescita può esercitare un impatto negativo sulla determinazione dei Governi di alcuni Paesi ad aderire strettamente al Patto di Stabilità e di crescita, nel contesto dei programmi di stabilità esistenti». Duisenberg ha insistito sulla necessità di un rispetto puntuale dei vincoli del Patto, considerato anche - ha aggiunto - che «nelle circostanze presenti gli stabilizzatori automatici potrebbero avere il loro pieno effetto soltanto in quei Paesi che hanno un budget vicino al pareggio o in surplus». Duisenberg ha rilevato anche che «misure discrezionali di breve termine che si pongano come scopo quello di sostenere la domanda interna» rischiano di avere «un effetto indesiderato sull'economia». E «se misure di questo tipo non risultassero conformi al Patto, minerebbero la credibilità del processo di consolidamento». E la palla ora passa ai governi.



Le euromonete italiane
Castel del Monte
1 centesimo
la Mole
Antonelliana
2 centesimi
il Colosseo
5 centesimi
la Venere di Sandro Botticelli
10 centesimi
In basso l'«uomo in movimento» di Umberto Boccioni
20 centesimi
la statua equestre di Marco Aurelio
mezzo euro
l'«uomo vitruviano» di Leonardo da Vinci
1 euro
Dante Alighieri
2 euro

Le nuove monete dell'Euro

		
5 Euro: 9.681,35 Lire	50 Euro: 96.813,5 Lire	100 Euro: 193.627 Lire
		
10 Euro: 19.362,7 Lire	200 Euro: 387.254 Lire	500 Euro: 968.135 Lire
		
20 Euro: 38.725,4 Lire	1 Euro: 1.936,27 Lire	2 Euro: 3.872,54 Lire
		
1 Cent: 19,36 Lire	2 Cent: 38,72 Lire	5 Cent: 96,8 Lire
		
10 Cent: 193,6 Lire	20 Cent: 387,2 Lire	50 Cent: 968,1 Lire



Toccare, guardare e inclinare

Tre metodi per evitare truffe

MILANO Qual è il metodo più veloce per riconoscere le nuove monete e evitare possibili raggi? Toccare, guardare e inclinare. Lo ha spiegato il membro spagnolo della Bce, Solans Domingo nel corso della conferenza stampa per la presentazione delle sette banconote europee. Innanzitutto, quindi, toccare: attraverso il contatto di ogni banconota è possibile infatti trovare dei caratteri stampati in rilievo che indicano il valore reale del biglietto. La misura è stata pensata dalla Banca centrale europea non solo per caratterizzare le sette banconote, ma anche per agevolare l'uso ai non vedenti o agli ipovedenti. Poi, occorre guardare, i sette nuovi biglietti europei si contraddistinguono infatti, oltre che dalla filigrana anche da un filo di sicurezza. Infine, inclinare: così facendo è possibile notare una striscia olografica che ne mostra il valore nominale. Secondo il componente spagnolo della Bce questi tre semplici test consentiranno a tutti i cittadini, e in particolare a quanti in virtù della loro professione maneggiano abitualmente contante, di identificare rapidamente e con facilità un biglietto autentico. La cerimonia di ieri a Francoforte ha mostrato anche il volto umano del presidente della Bce, Wim Duisenberg. «Questo è certo il momento più memorabile nella mia carriera di banchiere centrale europeo», ha detto un emozionato Duisenberg che, in mezzo alla strada, ha filmato con in mano la sua personale videocamera digitale l'intero evento.

Wall Street scende sotto i 10mila punti. Piazza Affari ai minimi dal novembre '99. La caduta dei profitti e il calo degli investimenti spingono gli investitori a vendere

La recessione americana colpisce i mercati mondiali

Angelo Faccinotto

MILANO È un giovedì nero per le Borse di tutto il continente quello che accompagna il debutto ufficiale dell'euro. Le chiusure sembrano un bollettino di guerra. Se il Mibtel, in Piazza Affari, lascia sul terreno l'1,87 per cento raggiungendo, a quota 24.649, livelli che non si vedevano dal 1999 (esattamente dal mese di novembre) con 225 titoli azionari in ribasso sui 318 contrattati, le cose non vanno meglio nel resto d'Europa. Anzi. Parigi ha perso il 2,71 per cento. E l'indicatore dei titoli principali - il Cac40 - è sceso

al livello più basso dal 27 ottobre '99. Per il resto - dopo un avvio di giornata prudente, all'insegna dell'attesa - si va dall'1,57 di Londra al 2,28 di Francoforte; dall'1,92 di Madrid all'1,59 di Amsterdam per finire con lo 0,89 di Zurigo. Tutti rigorosamente col segno meno. Mentre gli indici del nuovo mercato - a Milano il Numtel ha perso il 2,86 per cento - non hanno fatto eccezione.

La tanto attesa sfiorciata dei tassi messa in atto dalla Bce, insomma, non è servita a ribaltare il clima grigio scuro di fondo. Un po' perché la mossa di Duisenberg, attesa da settimane, era scontata. Un po' perché qualcuno si aspettava forse

qualcosa di più di quel quarto di punto tagliato. E un po' perché anche Wall Street - dopo il record negativo di Tokyo - ci ha messo del suo scendendo in apertura, cioè nel pomeriggio europeo, sotto quota 10mila per raggiungere poi i 9.900. Mentre neppure Michael Jackson è riuscito nel miracolo di rianimare il Nasdaq.

I motivi? Le dichiarazioni del presidente della Banca centrale europea, anzitutto. Che ieri ha definito «preoccupante» la situazione economica nei paesi dell'euro. Perché se è vero che migliorano i dati legati all'andamento dell'inflazione, le stime di crescita del Pil vengono rivi-

ste in calo rispetto alle previsioni. E le notizie provenienti dall'economia reale, soprattutto dalla Germania e dalla Francia, suonano a conferma.

Poi, appunto, c'è la situazione americana. Tutt'altro che facile anche questa. Soprattutto dopo le preoccupazioni espresse dal presidente George W. Bush sull'andamento dell'economia. E il pesante, perdurante, condizionamento delle notizie provenienti da Silicon Valley.

Ieri, per quel che riguarda l'hi-tech, è stata la volta di Sun Microsystems scendere in picchiata, col suo meno 20,63 per cento. Ma anche i nuovi licenziamenti annuncia-

ti da Corning, la ristrutturazione planetaria avviata da Ford, i tagli del broker on line, Charles Schwab, hanno fatto la loro parte. Senza contare la causa contro Microsoft che l'antitrust sta per avviare anche in Europa. E l'andamento dei consumi, che resta in fase stagnante.

La molla che ha innescato le vendite a Wall Street è partita dai dati americani diffusi nella giornata di mercoledì, dalla debole crescita dello 0,2 per cento fatta registrare dal Pil nel secondo trimestre dell'anno. A questi dati, poi, si sono aggiunti, ieri, quelli relativi ai redditi personali di luglio. Redditi cresciuti sì dello 0,5 per cento, grazie ai pri-

mi effetti dei rimborsi fiscali disposti dall'amministrazione Bush, ma che non hanno prodotto effetti sulle spese per i consumi delle famiglie, il vero motore dell'economia Usa. Che hanno subito un netto rallentamento rispetto ai mesi precedenti. A spaventare gli investitori americani, però, sembra soprattutto essere la scarsa reazione mostrata dall'economia di fronte ai ripetuti tagli dei tassi (finora sette, in questo 2001) da parte della Federal Reserve. Un atteggiamento, questo, che, se esportato al di qua dell'Atlantico, potrebbe avere conseguenze non propriamente positive anche per le nostre Borse.

AMMINISTRAZIONE ISTITUTI ED OPERE PIE UNITE
S. Domenico V. Donini - Via Marconi n° 6 - BUONICONTI (BO)

ESTRATTO BANDO DI GARA
Fornitura generi alimentari a mezzo pubblico incasso art. 19 co. 1, lett b) del D.Lgs 358/92. Importo annuo a base di gara: € 390.000.000 pari a euro 201.418,19 al netto di I.V.A.. Durata del contratto: anni due prorogabili annualmente per ulteriori anni tre, con decorrenza presumibilmente dal 1.1.2002. Data d'invio del bando alla CEE: 21 agosto 2001. Scadenze offerte: ore 12 del 24.10.2001. La documentazione è visibile presso l'Ufficio Economico dell'Ente dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13, tel 051.6928267. È possibile acquistare copia documentazione presso la ditta ELLE EFTE s.n.c. via E. Casanova, 31 S. Lazzaro di S. (BO) tel. e fax 051/464365 dalle ore 8 alle ore 12,30; dalle ore 14,30 alle 19,00 - sabato escluso.

Il Capo Ufficio Economico e Patrimonio Mobiliare: Sarti Claudio

Ultime notizie dalla crisi

FORD
In arrivo ristrutturazione su scala mondiale

Dopo l'annunciato taglio di 4-5mila posti di lavoro, la Ford si sta preparando a porre in atto un piano di ristrutturazione su scala mondiale, Europa compresa. Lo ha annunciato il presidente, Jacques Nasser. Che ha anche sottolineato come la casa americana non stia comunque progettando di ridurre lo sviluppo di nuovi modelli. Intanto, quest'anno, per 6mila funzionari non scatterà il bonus. L'ultima volta era stato eliminato nel 1992.

SCHWAB
Il brokeraggio on line non va Via 2.400 posti di lavoro

Charles Schwab, negli Stati Uniti leader del brokeraggio on line, ha annunciato ieri il taglio di 2mila/2.400 posti di lavoro, pari al 9-11% dell'attuale organico. Motivo, la crisi del settore, on line e non solo, legata alle difficoltà dell'economia. La società conta 22.300 addetti. La ristrutturazione costerà 225 milioni di dollari.

IBM
Urgono risparmi, ridotta al silenzio la banda aziendale

Nuova vittima della crisi dell'industria tecnologica. La storica banda musicale dell'Ibm è stata sciolta per la necessità aziendale di tagliare i costi. Il complesso cominciò a suonare nel 1915 per volontà del fondatore dell'Ibm, Thomas Watson. Ed aveva lo scopo di intrattenere gli impiegati. Da allora il gruppo aveva sempre organizzato concerti ed aveva partecipato a tutti gli avvenimenti pubblici riguardanti la società. Ibm non ha dichiarato quanto sarà in grado di risparmiare, all'anno, con lo scioglimento del gruppo.

KYOCERA
Entro fine anno a casa un dipendente su cinque

Continua la cura dimagrante delle società giapponesi dell'elettronica. Kyocera, leader mondiale nei rivestimenti in ceramica dei circuiti integrati, ha annunciato la decisione di ridurre di un quinto i propri organici entro fine anno. In pratica, 10mila unità su una forza lavoro di circa 51mila persone. La ristrutturazione, anche in questo caso, è legata alla grave recessione del mercato delle tecnologie informatiche.

OKI
Il crollo dei semiconduttori travolge 2.200 lavoratori

La ristrutturazione in atto nel settore dell'elettronica del Sol Levante colpisce anche la Oki electric industry. La società ha annunciato che intende tagliare, nei prossimi due anni, il 10 per cento dell'organico, pari a 2.200 posti di lavoro. Nel contempo la Oki ridurrà gli investimenti per la produzione dei semiconduttori, che scenderanno da 28 a 16 miliardi di yen.

CORNING
Ridimensionamento continuo per le difficoltà delle tlc

La Corning ha annunciato il taglio di altri mille posti di lavoro nel mondo a causa del rallentamento continuo nel settore delle fibre ottiche per le telecomunicazioni registrato in Nord America e in Europa. Questo nuovo piano porta a 8mila - il 20 per cento dei dipendenti - il totale dei tagli avviati dall'inizio dell'anno.

SWISSAIR
Bilancio in profondo rosso Annunciati 1.250 licenziamenti

La Swissair ha annunciato la soppressione di 1.250 posti di lavoro nel mondo a seguito del ridimensionamento della propria rete e del raggruppamento tra la compagnia di bandiera elvetica e Crossair. Nel primo semestre del 2001 Swissair ha registrato una perdita di 234 milioni di franchi, circa 300 miliardi di lire.

La caduta dei mercati acuisce i problemi del gruppo di telecomunicazioni. Si è dimesso Brunelli

Pirelli-Telecom nella bufera

Crollano i titoli di Tronchetti Provera. Ipotesi di scissione della Seat

Marco Ventimiglia

MILANO Alla fine di un giovedì di tregenda, i dati del listino somigliano all'elenco dei caduti: Pirelli -3,44% (2,27 euro di prezzo), Olivetti -5,50% (1,68 euro), Telecom -3,46% (9,30 euro), Tim -3,33% (5,80 euro), Seat -8,93% (0,88 euro).

Una strage azionaria, un tracollo finanziario, un disastro borsistico. Fate un po' voi. Ormai quei burloni di Gardaland progettano un bel baracchino con la scritta «scuderia Tronchetti», dentro cinque bei pupazzoni corrispondenti ai titoli di famiglia sui quali è possibile inferire a colpi di ortaggi. Se si divertono tanto in Piazza Affari - è il ragionamento - vuol dire che la cosa

funziona...

La cosa funziona un po' meno per chi, magari in tempi non sospetti, si è messo nel portafoglio titoli all'apparenza solidi, così almeno giuravano e spergiuravano fior di analisti. Titoli che hanno cominciato a patire insieme a tutto il settore mondiale delle telecomunicazioni, ma che, dopo il blitz Pirelli-Benetton sul gruppo Telecom, si sono avvistati su se stessi nemmeno si trattasse di matricole del Nuovo mercato. Gran brutto spettacolo, nel quale l'Oscar della disgrazia azionaria spetta a Seat e Pirelli.

Della società delle Pagine Gialle è divenuto un problema anche parlarne. Ogni giorno si pensa che la quotazione abbia toccato il fondo, poi, all'indomani, si scopre che qualche birichino ha spostato nottetempo l'estremità del barile ancora più in basso. Il livello critico di un euro è ormai un lontano ricordo. Anzi, più di un operatore prevede adesso una disastrosa picchiata verso quota 0,75, a causa di un paio di micidiali zavorre. La prima si chiama La7, la televisione della quale in Seat nessuno sa

più che cosa fare e che cosa dire. Una sola la certezza: senza un progetto di sviluppo, o almeno un provvidenziale acquirente, La7 è destinata a divenire in poco tempo un formidabile catalizzatore di debiti.

La seconda zavorra in casa Seat porta il nome di Virgilio-Tin.it, un'affermazione che soltanto un anno fa sarebbe equivale ad un'oscena bestemmia. Ma in pochi mesi la New economy sembra essersi trasformata da nuovo Eldorado a Vietnam degli investitori. Morale della favola, in casa Tronchetti Provera si pensa sempre più che il valore della Seat (e soprattutto l'incasso in caso di vendita) sarebbe maggiore «depurando» l'azienda dalla sua ingombrante componente Internet.

Quanto a Pirelli, ed al suo infausto corso borsistico, il discorso comincia a farsi seriamente imbarazzante per il brizzolato manager che soltanto un mese fa è stato definito il nuovo padrone del capitalismo italiano. Ebbene, alla fine di questo torrido agosto molti istituti bancari hanno dovuto isolare acusticamente la zona del borsino dalle re-

stanti aree. I clienti, infatti, restavano atterriti dalla valanga di impropri e maledizioni provenienti dai piccoli azionisti Pirelli.

D'accordo, il turpiloquio è una brutta cosa, ma questi signori vanno capiti. Soltanto qualche settimana maneggiavano un'azione che navigava intorno ai 3 euro e mezzo, con fondate speranze di tornare sui massimi primaverili, intorno ai 4 euro. Adesso, invece, camminano sull'orlo del precipizio, vale a dire i 2 euro di quotazione. Come se non bastasse, gli unici discorsi che ascoltano sono relativi all'enormità del debito accumulato dalla Pirelli per comprare il gruppo Telecom ed al possibile smembramento della stessa per far fronte agli oneri finanziari.

Ricordando che oggi è venerdì, giorno che in Borsa spesso amplifica le tendenze della seduta precedente, c'è da dire che le acque cominciano ad agitarsi anche all'interno del gruppo Telecom. Ieri si è avuta notizia delle dimissioni del direttore finanziario, Massimo Saverio Brunelli. Quanti altri lo seguiranno?



Lorenzo Pellicoli amministratore delegato della Seat-Pagine gialle

Silvia Garambois

ROMA L'informazione legata alla borsa. Va male, e subito corre voce tra i «dealers» che si vendono azioni, comici e giornalisti tutti insieme. E' il destino di quelli di La7, «l'unica tv che non è di Berlusconi», da quando è diventata una branca della Pirelli, antico marchio di gomme d'auto e materassi da mare. In Italia ha fatto scalpore quando le squadre di calcio si sono quotate a Piazza Affari, un goal e la borsa andava su; ancora faticiamo a capire come Gad Lerner e Fabio Fazio possano entrare nel Mibtel. Il terzo polo della tv fa notizia soprattutto nel settore economico, quando si parla di Tronchetti Provera e di Afef (che fa sempre un contratto Rai). Si continua a fare il nome dei magnati della tv (come Murdoch) o di cordate (guidata dal presidente della nuova rete+te, Lorenzo Pellicoli), pronte ad acquistare la tv che ancora non c'è.

Mario Brugola, che per La7 fa i conti del marketing, nonostante le voci si dichiara soddisfatto: le convention con i pubblicitari sono andate bene. Benissimo, dicono alla nuova tv. Gli investitori si sono fatti avanti pur nella morta gora del mercato di quest'anno, gli spot sono stati venduti anche nelle trasmissioni ferme al 2% di Auditel, a comprare spazi sono arrivati i colossi, dalla Coca Cola a Barilla. Anche Confalonieri, l'uomo Mediaset, non si fida e cerca di evitare la nuova concorrenza in agguato: a Teo Teocoli, che aveva lasciato la Rai per seguire Fazio, avrebbe offerto addirittura

sette miliardi pur di non lasciarlo alla nuova piccola tv. Ma a La7 sostengono che non è vero che Teo abbia già firmato con Canale 5, per andare a fare il «terzo» nel programma del sabato di Paolo Bonolis (dopo Bonolis e Laurenti). Berlusconi ha cercato di frenare la nuova nata, e si narra di quando Pier Silvio, capo delle tv di papà, ha convocato le sue star, anche quelle piccole, per dire «chi se ne va a La7, non creda di tornare». Qualcuno ha fatto marcia indietro. Altro che leggi di mercato.

E a La7? La tensione c'è, ma non

per questo sono saltati i turni di vacanza. Anzi: l'ordine di servizio dell'amministratore delegato è «consumare le ferie» (che altrimenti, per i giornalisti, devono essere pagate a fine anno). Il varo ufficiale dei Tg è atteso a metà ottobre, con due edizioni in orari «classici», alle 13 e alle 20. Il fiore all'occhiello sarà il programma di approfondimento, il giovedì sera, contro il «Grande fratello» di Canale 5: Gad Lerner e Giuliano Ferrara saranno i conduttori di «Stanlio e Ollio».

A questo punto i giornalisti, scottati

più volte dalle vicende proprietarie, non temono tanto nuovi padroni, quanto il rischio di poter «tornare in naftalina», come quando Cecchi Gori ha lasciato la rete in mezzo al guado: insomma, che un nuovo proprietario si accontenti di una piccola tv, senza cercare una collocazione di rispetto nel duopolio italiano. E lamentano la mancanza di un sostegno politico. A Milano invece fervono i preparativi per le trasmissioni. E la tensione si taglia col coltello. Pare, a sentire «la concorrenza», che tra Roberto Giovalli, direttore della rete, e Fabio Fazio ci sia

no scintille. Giovalli ha preparato la programmazione dell'estate, il prime time è al 3% di ascolti, la seconda serata supera il 4%. Questa programmazione di quiz, che assomiglia alla vecchia Italia 1, non è gradita a tutti. Promosso sul campo Andrea Monti, già direttore di «Panorama», che nei panni di conduttore di un programma scientifico («Sfera») si è allontanato dai modelli esistenti ed è stato ben accolto da critica e pubblico (al giovedì in prima serata raccoglie più del 4 per cento dei consensi). Nella seconda metà di settembre La7 avrà già una sua fisionomia, con la partenza di tutte le «strisce» programmate, a cominciare dal «Fab show», il programma di Fazio - dal lunedì al venerdì dalle 23 alle 24,30 -, che da settimane impegna autori e tecnici, al Teatro Delle Arti. Si annuncia una tv «cattiva» con la terribile Luciana Littizzetto che si occuperà del Meteo, e con Fabio Volo (il capo delle Iene) che avrà due spazi, mezz'ora alle 19,30 («Il Volo della sera») e un'ora dopo Fazio («Il Volo della notte»). Al pomeriggio c'è Rosita Celentano, ma nel presale, insieme a una delle nuove «bellissime», l'ex velina Roberta Lanfranchi, c'è anche Platinette: insieme conducono «Fascia protetta», una sorta di blob commentato. Le polemiche sono in agguato anche per il telefilm della domenica, «Queer as folk» («Siamo gente diversa») su un gruppo di omosessuali, e sulla ripresa di «Sex and the city». A questo punto, se c'è chi vende e chi compra, il «pacchetto» è comunque questo: troppo tardi per fare marcia indietro.

È morto Michael Dertouzos, il saggio filosofo di Internet

MILANO È morto uno dei padri del Web. Michael Dertouzos, direttore del laboratorio di Scienze informatiche del Massachusetts Institute of Technology (Mit), si è spento lunedì al General Hospital di Boston dopo una lunga malattia: aveva 64 anni. È grazie a lui se il mondo ora è unito da una grande ragnatela libera e indipendente. Usò la sua influenza sugli scienziati di tutto il mondo, l'industria informatica e i politici per ottenere la creazione, nel 1994, del World Wide Web Consortium a cui aderiscono oltre 500 organizzazioni e che sovrintende allo sviluppo e all'indipendenza di Internet. Dertouzos fu il primo a capire le potenzialità dell'invenzione di Tim Berners-Lee, padre del Web, e a intuire la necessità di sottrarre la rete al controllo dei governi e delle aziende. «In quel momento, io avevo una mezza e folle idea, ma lui ha giocato un ruolo fondamentale», ha dichiarato Berners-Lee, che dello scienziato informatico era anche grande amico. «Solo

una persona della sua levatura avrebbe potuto portare a compimento con successo il progetto» del consorzio, ha aggiunto. Nato in Grecia, figlio di un ammiraglio, entrò al Mit nel 1964 e nel 1974 fondò il laboratorio di scienze informatiche che da allora ha sempre diretto. L'attività del suo dipartimento è sempre stata incentrata sulla ricerca di soluzioni per rendere più facile l'uso dei computer. Più volte, nelle sue conferenze e in libri come «La rivoluzione incompiuta», ha sostenuto la necessità di trasformare i computer in strumenti umanocentrici e accessibili quanto le automobili e i tostapane. Nel 1999 ha lanciato il progetto da 50 milioni di dollari (oltre 110 miliardi di lire) Oxygen, in collaborazione con il laboratorio di Intelligenza artificiale del Mit, per fare sì che i computer «siano parte del nostro ambiente come l'aria che respiriamo». Gli scienziati impegnati nel progetto stanno sviluppando, tra l'altro, computer tascabili e da muro, dotati di riconoscimento vocale.

Noi abbiamo scelto la vera caccia e il buon governo del territorio.

Tu scegli ARCI CACCIA coerente con la tua scelta di vita.



ARCICACCIA - tel. 06.40.67.413

venerdì 31 agosto 2001

economia e lavoro

Unità 11

I CAMBI

1 EURO	1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE	295,18 lire
1 MARCO	989,18 lire
1 PESETA	11,63 lire
1 FRANCO BELGA	47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE	878,64 lire
1 DRACMA	5,68 lire
1 SCILLINO AUSTRIACO	140,71 lire
1 euro	0,909 dollari
1 euro	108,950 yen
1 euro	0,625 sterline
1 euro	1,517 fra. svi.
dollaro	2.128,938 lire
yen	17,772 lire
sterlina	3.094,566 lire
franco svi.	1.276,296 lire
zloty pol.	502,079 lire

BOT

Bot a 3 mesi	99,50	3,75
Bot a 6 mesi	98,19	3,52
Bot a 12 mesi	96,40	3,40

Borsa

Un finale molto pesante ha travolto Piazza Affari che è andata a chiudere con un calo dell'1,8% dell'indice Mibtel e del 2,1% del Mib30. Il mercato azionario non ha tratto il minimo benefico dalla decisione della Banca centrale europea di ridurre dello 0,25% il tasso di riferimento dell'euro, portandolo al 4,25%. L'avvio in forte ribasso del Nasdaq (-3%) ha pesato sull'ultima ora di contrattazione e i titoli dei settori tecnologici e media ne hanno fatto le spese. Particolarmente colpita è stata Seat, che ha perso il 9%. Nel paniere delle 30 blu chip milanesi, solo tre titoli hanno chiuso in positivo: Autostrade (+1,4%), Ras (+0,6%) e Alleanza (-1,1%). Pesanti perdite anche al Nuovo mercato (-3,4% l'indice Numtel), dove Tiscali ha perso il 4,5%.

La società di Renato Soru diffonde i dati della semestrale e i mercati li bocciano

Tiscali soffre la crisi del Web

ROMA In profondo rosso il margine operativo lordo (Ebidta) di Tiscali, che crolla in Borsa dopo la diffusione dei dati semestrali. Il Mol perde 118,9 milioni di euro, e il titolo lascia sul terreno più del quattro e mezzo per cento, in un mercato su cui hanno pesato negativamente le preoccupazioni della Bce sull'economia dell'eurozona. Insomma, se la crescita rallenta, e le Borse fanno un tonfo, il nuovo mercato è il primo a pagare, con continue perdite nel settore tecnologico.

La reazione di Piazza Affari non è piaciuta a Renato Soru, fondatore di quello che oggi è diventato il secondo Internet provider europeo. «Stiamo giocando la finale di Coppa dei Campioni e, mentre noi giochiamo, il catino dello stadio scommette. Ma noi facciamo la nostra partita e siamo da giudicare per quella». Così Soru ha tratteggiato la situazione attuale della società sarda. Soru. Dopo essersi detto «un po'

sorpreso», Soru ha rivoluzionato la scaletta dell'incontro con la stampa, difendendo puntigliosamente l'operato del management. «All'epoca dell'integrazione -ha ricordato- Tiscali-World on Line perdeva 139,5 milioni di euro: abbiamo ridotto le perdite del 76%». Nel primo trimestre 2001 Tiscali-World on Line perdeva 58,1 milioni di euro, nel secondo le perdite sono passate a 33,3 milioni di euro. Io avevo detto che Tiscali-World on Line avrebbe perso fra i 30 e i 35 milioni di euro, infatti ora ne perde 33,3».

Dopo aver ribadito tutti gli obiettivi annunciati, tra i quali un fatturato a 800 milioni di euro circa nel 2001, Soru si è sciolto. «Mi lamento con me stesso -ha detto- non so parlare la lingua giusta per essere compreso. Ho dei giorni impegnativi, parlo così non perché io sia seccato o arrabbiato, ma perché sono convinto di quanto sto dicendo. Probabilmente è colpa nostra,

non ci siamo spiegati bene. Sono abbastanza grande per capire che quando uno è in polemica con tutti, vuol dire che sta sbagliando lui».

Insomma, un vero e proprio sfogo per l'enfant prodige della New economy italiana, e una requisitoria contro quegli operatori finanziari che condannano un titolo senza leggere bene le linee di bilancio. A dimostrazione del fatto che Tiscali sta crescendo e che è realistico l'obiettivo di diventare la prima società Internet europea, Soru ha citato un fatto tecnico di una certa rilevanza. «Ci aspettiamo -ha detto- di avere a fine anno costi zero per l'Ip Transit. La nostra rete si connetterà alla pari con le altre, senza pagare per scambiare dati. Siamo raggiungendo questo obiettivo», significativo perché testimonierebbe una elevata qualità della rete proprietaria della società sarda. «Già oggi paghiamo molto poco», ha concluso Soru. b. di g.

Genco, l'Acea contro il Tar Ricorso al Consiglio di Stato

MILANO L'Acea riapre, ma da sola, le «ostilità» contro il decreto che fissa al 30% il limite per la partecipazione di operatori prevalentemente pubblici alle cordate interessate alle Genco dell'Enel. Il gruppo romano si è infatti appellato al Consiglio di Stato per chiedere la sospensione del dispositivo di sentenza con cui il Tar del Lazio ha respinto, a luglio, l'analogo ricorso di Italtower, il consorzio animato dalla stessa Acea, le Aem di Milano e Torino e altri. Palazzo Spada si pronuncerà il 13 novembre.

Secondo fonti legali, gli altri componenti del consorzio Italtower hanno deciso invece di soprassedere e così hanno lasciato l'Acea libera di proseguire nel contenzioso di secondo grado, formalmente avviato con il deposito del ricorso che risale al primo agosto. La data del 13 novembre sarebbe stata invece fissata su richiesta degli avvocati della stessa società capitolina nell'udienza in camera di consiglio svoltasi martedì scorso,

28 agosto, alla quarta sezione di Palazzo Spada. Peraltro le motivazioni della sentenza emessa dal Tar del Lazio il 4 luglio non sono state ancora pubblicate.

La questione del «tetto» agli operatori prevalentemente pubblici, già rovente in occasione della gara a Eletrogen vinta dalla compagine guidata da Endesa, torna così a ripresentarsi in vista del fischio d'inizio della seconda gara, quella per la Genco di maggiore dimensioni: le manifestazioni di interesse per i 7.008 mw di Eurogen dovranno essere inviate entro le ore 17 del 7 settembre prossimo. Italtower, intenzionata a candidarsi, ha già fatto sapere che comunque il proprio assetto verrà rianneggiato con l'ingresso di nuovi alleati. Ciò anche alla luce del potenziale conflitto di interessi che coinvolgerebbe la Carlo Tassara, il Sannapolo Imi e la Banca di Roma, già soci di Italtenergia, promossa da Fiat e Edf.

AZIONI

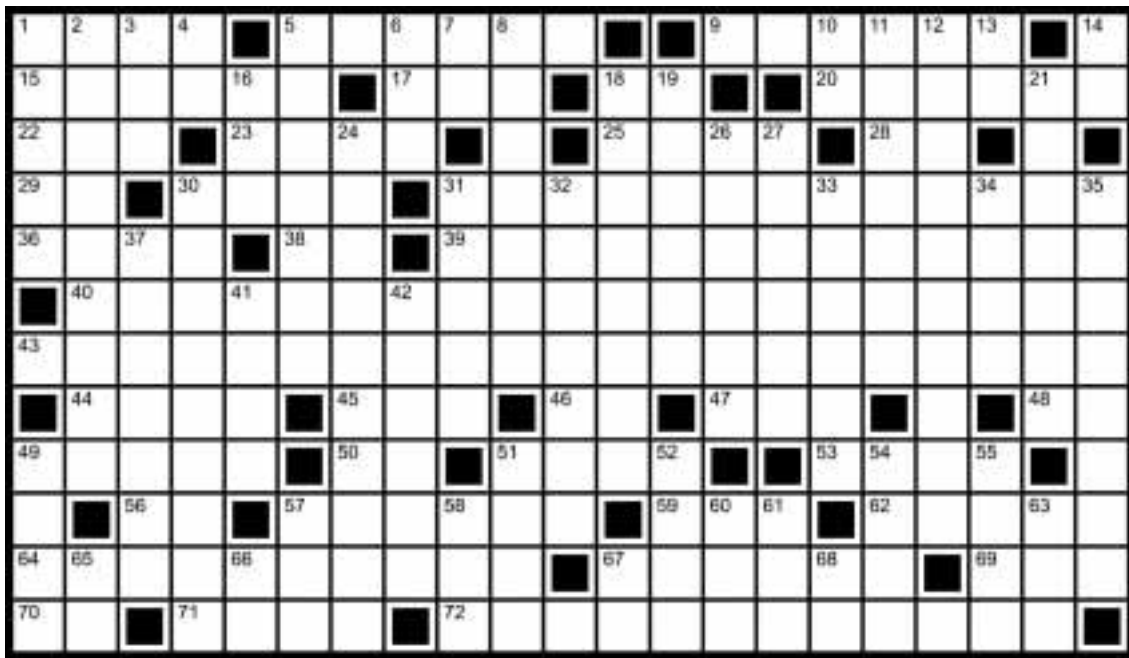
nome titolo	Prezzo off. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (%)	Var.% 21/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
A.S. ROMA	8028	4,15	4,16	-1,84	-31,85	78	3,80	6,82	215,59	
ACEA	15335	7,92	7,90	-0,73	-35,23	133	7,30	12,54	0,0981 1686,68	
ACEGAS	14507	7,49	7,46	-0,61	-	30	3,71	10,49	266,54	
ACQ MARCIA	562	0,29	0,29	-0,68	16,42	5	0,24	0,40	0,0207 112,10	
ACQ NICOLAY	3882	2,00	2,00	-0,74	-16,46	0	2,00	2,56	0,0775 26,90	
ACQ POTABILI	27108	14,00	14,00	-	18,04	0	11,30	14,50	0,0598 79,89	
ACM	5578	2,88	2,82	-1,74	-25,17	15	2,44	3,38	0,1057 100,17	
ADF	31933	16,49	16,39	-2,50	-0,55	7	12,47	18,68	0,2022 149,00	
AEDES	6395	3,30	3,31	-0,18	-22,43	13	3,13	4,26	0,0743 121,39	
AELCO	5300	2,74	2,67	-2,76	-35,40	6	2,74	4,30	0,0775 11,50	
AEM	4126	2,13	2,12	-1,58	-30,56	2553	2,08	3,09	0,0413 3835,90	
AERD	4872	2,52	2,52	-0,32	-21,91	39	2,29	3,22	0,0310 871,31	
AIR DOLOMITI	20257	10,46	10,53	0,84	-	3	10,02	11,93	-	87,10
ALITALIA	2039	1,05	1,04	-3,99	-44,78	1317	1,04	2,08	0,0413 1630,51	
ALLEANZA	25400	13,12	13,11	1,10	-21,22	3488	11,92	17,55	0,1472 9375,88	
ALLEANZA R	16987	8,77	8,79	1,13	-12,60	1112	7,24	10,63	0,1720 1156,60	
AMGA	2405	1,24	1,24	-0,88	-31,87	80	1,18	1,82	0,0145 404,90	
AMPLIFON	39306	20,30	20,33	1,82	-	3	19,82	24,30	-	392,42
ANSALDO TRAS	1408	0,73	0,71	-2,94	-19,61	80	0,73	0,95	0,0729 721,77	
ARQIATI	3059	1,58	1,58	-	-10,02	-	1,51	1,85	0,0130 38,57	
AUTO TO MI	24492	12,65	12,74	2,09	-20,66	35	12,28	15,84	0,2941 1113,11	
AUTOGRAF	23367	12,07	12,02	-0,64	-6,34	375	10,53	13,77	0,0413 3070,10	
AUTOSTRADE	14965	7,73	7,80	1,43	10,79	4754	6,68	7,39	0,1756 9144,80	

B AGR MANTOV	19603	10,12	10,17	-0,13	9,78	10	9,22	11,03	0,3615 1359,67	
B BILBAO	27785	14,35	14,35	-	-10,31	0	13,53	16,80	0,0850 4580,48	
B CARGE	19465	10,05	10,40	-1,17	8,96	34	8,96	10,09	0,3744 1980,62	
B CHIAVARI	10336	5,34	5,04	1,89	-10,86	5	4,81	6,98	0,1756 373,66	
B DESIO-BR	6922	3,58	3,56	-0,84	-10,09	2	3,50	4,54	0,0671 418,27	
B DESIO-BR R	3776	1,95	1,95	-1,52	-1,56	0	1,81	2,72	0,0896 25,74	
B FIDURBAN R	20331	10,50	10,29	-2,60	-26,30	1452	9,57	15,68	0,1400 9547,18	
B LOMBARDA	13343	9,98	9,98	-0,30	-8,75	45	9,98	11,60	0,3357 2862,24	
B NAPOLI RNC	2039	1,05	1,05	0,19	-13,26	51	1,03	1,37	0,0413 134,87	
B PROFILO	6436	3,32	3,30	4,40	-43,44	402	3,11	5,88	0,0955 403,12	
B ROMA	6723	3,47	3,44	-2,52	-26,80	3122	3,24	5,26	0,0129 771,80	
B SANTANDER	19479	10,06	10,03	-1,40	-8,13	1	9,32	12,00	0,0751 4589,06	
B SARGES RNC	19561	10,10	10,01	-0,90	-32,97	3	9,98	16,25	0,0751 96,64	
B TOSCANA	7246	4,10	4,10	-	-11,28	21	4,03	4,57	0,1033 130,63	
BASINET	2335	1,21	1,20	-2,36	-38,84	14	1,13	1,97	0,0930 35,43	
BASSETTI	10069	5,20	5,20	-	-12,25	0	5,05	5,83	0,2300 135,20	
BASTOGI	360	0,19	0,19	-2,73	-21,52	185	0,17	0,26	-	125,72
BAYER	69551	35,92	35,94	0,53	-36,67	6	33,09	56,72	1,4000	-
BAYENSCHE	10200	9,26	9,26	0,71	-2,71	-20,15	12	8,97	10,75	0,0775 743,70
BESHELLI	2140	1,10	1,11	-0,07	-41,28	62	1,08	1,29	0,0258 221,00	
BENETTON	28765	14,86	14,88	-0,08	-33,62	367	13,11	22,38	0,0465 2697,24	
BENI STABILI	1053	0,54	0,54	-0,33	5,49	1232	0,51	0,59	0,0150 910,78	
BIESSE	16067	8,30	8,29	-0,16	-	19	8,20	8,97	-	227,31
BM	11647	6,01	5,90	-6,37	-40,55	99	6,01	10,12	0,2582 7490,03	
BIM W	1283	0,66	0,64	-4,93	-67,57	26	0,66	2,04	-	-
BIPOP-CARIRE	6082	3,14	3,09	-3,93	-64,77	8560	3,04	7,70	0,0571 6159,59	
BNL	6229	3,22	3,20	-1,33	-11,50	4103	3,19	3,90	0,0801 6832,90	
BNL RNC	5329	2,75	2,75	-	-4,61	1	2,67	3,34	0,1007 63,84	
BOERO	18439	9,52	9,60	-	2,40	0	8,37	9,80	0,2582 41,33	
BON FERRAR	19856	10,26	10,25	-	-4,42	0	9,85	11,72	0,2066 51,28	
BONAPARTE	580	0,30	0,30	0,17	-13,07	110	0,28	0,36	0,0026 109,04	
BUZZI UNC	15487	7,98	7,94	-1,20	-12,91	163	7,93	12,05	0,2000 1015,51	
BUZZI UNC R	10518	5,43	5,46	-0,65	-0,98	2	5,19	7,39	0,2240 68,41	

C LATTE TO	7451	3,85	3,83	-0,49	-30,15	4	3,85	5,51	0,0300 38,48	
CALP	5418	2,80	2,82	-	1,60	1	2,64	2,88	0,1549 78,16	
CALTAGI EDIT	15453	7,98	8,03	-0,94	-28,49	25	7,98	13,77	0,2200 997,63	
CALTAGIRON R	8796	4,54	4,57	3,78	-0,14	1	4,50	5,71	0,0775 743,70	
CALTAGIRONE	8614	4,48	4,50	-2,27	-10,68	7	4,29	5,57	0,2332 481,78	
CAMPANI	7943	4,10	4,08	-2,67	-11,89	6	3,85	5,41	0,1291 399,56	
CAMPARI	58282	30,10	30,14	1,21	-	63	28,58	30,93	-	874,10
CARRARO	4086	2,11	2,11	-2,28	-29,36	1	2,04	3,10	0,1549 88,62	
CATAGLIOLA ASS	50846	26,26	26,78	1,55	-21,78	10	23,53	34,90	0,6972 1131,36	
CEMBRE	4622	2,39	2,38	-1,65	-1,86	1	2,14	3,78	0,0878 40,58	
CEMENTIB	2453	1,82	2,03	-0,57	-5,41	123	1,77	3,78	0,0258 448,08	
CENTENAR ZIN	3181	1,64	1,65	-3,51	-10,71	2	1,64	1,91	0,0392 23,41	
CIR	2434	1,26	1,24	-3,35	-53,87	609	1,26	2,86	0,0413 968,36	
CIRIO FIN	787	0,41	0,41	-0,51	-50,45	60	0,40	0,83	0,0129 150,69	
CLASS EDIT	10069	5,20	5,13	-2,99	-54,72	146	5,03	12,45	0,0439 479,62	
CLV	3048	1,57	1,57	-	-5,57	5	1,39	2,05	0,0207 90,25	
COFIDE	1251	0,65	0,64	-1,21	-62,34	627	0,62	1,55	0,0155 365,90	
COFIDE R	1112	0,57	0,57	1,36	-49,98	319	0,54	1,21	0,0780 87,79	
CR ARTIGIANO	6986	3,61	3,60	-0,81	-17,39	32	2,99	3,70	0,1162 372,39	
CR BERGAM	22237	16,65	16,95	-	-7,78	0	15,95	19,31	0,6197 1027,69	
CR FIRENZE	3293	1,18	1,18	-0,42	-4,28	114	1,12	1,25	0,0516 1286,10	
CR VALTELL	17452	9,23	9,01	-0,33	-0,64	16	8,72	9,52	0,3915 485,82	
CREDEM	12694	7,03	6,99	-0,54	-19,28	369	6,09	9,48	0,0250 1914,84	
CREMONINI	2976	1,54	1,54	-3,08	-27,37	207	1,34	2,17	0,0230 217,98	
CRESPI	2362	1,22	1,22	-0,81	-4,91	2	1,22	1,39	0,0671 73,20	
CSP	6184	3,19	3,21	0,53	-25,74	5	2,99	4,33	0,0516 78,25	
CUCININI	2021	1,04	1,09	-	-27,50	0	1,04	1,50	0,0516 12,53	

D DALMINE	564	0,29	0,29	-0,07	-11,27	225	0,28	0,37	0,0023 336,94	
DANIELI	8099	4,18	4,17	-1,88	-8,11	11	4,03	4,67	0,0723 171,00	
DANIELI RNC	4366	2,25	2,24	-0,67	-8,37	8	2,15	2,56	0,0930 91,16	
DANIELI W03	469	0,24	0,26	-1,15	-34,29	414	0,24	0,39	-	-
DE FERRARI	10436	5,39	5,39	-	-11,16	0	5,00	6,59	0,1085 120,61	
DE FERRARI R	6291	3,25	3,25	-	-6,88	0	3,12	3,60	0,1136 48,94	
DELONGHI	5308	3,26	3,29	0,70	-	89	3,16	3,28	0,0775 487,07	
DUCAITI	3243	1,6								

Cruciverba



do militare - 69 Telefono (abbr.) - 70 Ora senza fine - 71 Lo Sharif del film Il dottor Zivago - 72 Farmacia... vegetale

VERTICALI
 1 Il dio Mercurio per i greci - 2 Il nome del giornalista Pansa - 3 Ente Provinciale per il Turismo - 4 Le vocali di moda - 5 Ragazza che lavora ad alta quota... - 6 L'attrice Massari - 7 In mezzo alla neve - 8 Gianna cantante senese - 10 Iniziali della Guerriero - 11 Il lavoro per Jacques Chirac - 12 Possono essere utilitarie o fuoriserie - 13 Iniziali dell'attore Placido - 14 Il fiume di Cremona - 16 Piene di malvagità - 18 Famosissima canzone napoletana - 19 Robert del film Quei bravi ragazzi - 21 Un albero da viali - 24 Il libro più venduto - 26 La cantante Nannini - 27 Raccolte di riviste - 30 La repubblica del monte Titano - 31 Operare, darsi da fare - 32 Un'autorità che ha funzione di vigilanza - 33 Provvedere, fornire - 34 Uno stile di nuoto - 35 Film fatto senza... risparmio - 37 Coperta, avvolta - 41 L'Irlanda con Dublino - 42 Il nome di Arafat - 49 E' ghiotto di formaggio - 51 Stella del cinema - 52 Un genere di film dalle tinte forti - 54 Strumento ad ancia - 55 Piccoli campi coltivati - 57 Cresce giorno dopo giorno - 58 Un quarto di dozzina - 60 Suggo il nettare - 61 Un disperato appello - 63 La Silvia figlia di Numitore - 65 Iniziali della Rossellini - 66 Il centro di Roma - 67 La provincia di Adria - 68 Tra R e U.

ORIZZONTALI
 1 Il mare di Creta - 5 L'attrice Bonham Carter - 9 Il... telefono della giungla - 15 Si cerca quando piove - 17 Il nome della Herzigova - 18 In coda - 20 Insieme di parlamentari dello stesso partito - 22 Matematica (abbr.) - 23 Casa rurale della steppa russa - 25 Un attrezzo della falegnameria - 28 Iniziali di Tomba - 29 In mezzo allo stemma - 30 Si

spegne bevendo - 31 Compose la celeberrima Sinfonia dal nuovo mondo - 36 Il mestiere di Mata Hari - 38 Breve esempio - 39 Il "dottor sottile" - 40 L'organizzazione umanitaria che lotta contro la tortura e le violenze fisiche - 43 Il personaggio di Andrea Camilleri interpretato in tv da Luca Zingaretti - 44 Amanda dello spettacolo - 45 Est-Sud-Est - 46 Per i ricchi e per i

poveri - 47 L'aria di... Petrarca - 48 Fine di commandos - 49 Roberta regista del film Tano da morire - 50 I confini del Laos - 51 Collina di Gerusalemme - 53 Il dio dei venti - 56 Parolina affermativa - 57 Scelta tramite votazione - 59 L'organizzazione che era capeggiata dal generale Salan - 62 Scorre a fiumi nell'Oktoberfest - 64 Nei grandi stabili vi ha sede la portineria - 67 Un coman-

Chi è?

Va bene che lui è il presidente della squadra, ma non mi può dire, solo perché ho fischiato un fallo a favore del Bologna che sono un **INCIVILE ROSSOBLU'**



Chi è il presidente (in tutti i sensi...) che ha urlato all'arbitro la sua disapprovazione? Anagrammate le parole evidenziate (INCIVILE ROSSOBLU') e lo saprete.

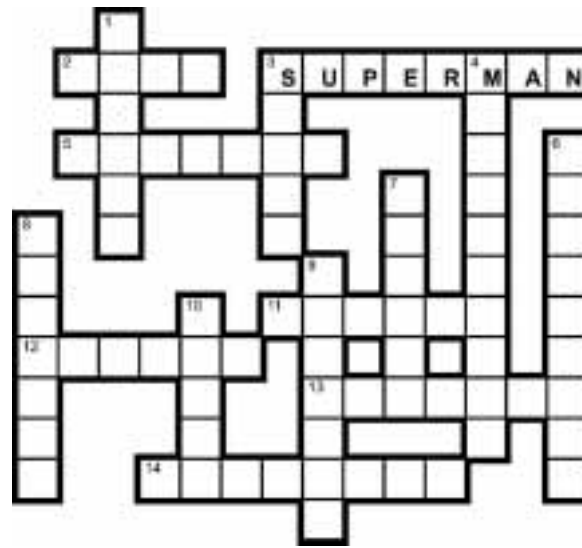
Le definizioni di questo gioco si riferiscono al film Superman.

BRANDO
CLARK
KENT
DONNER
FORD
HACKMAN
HOWARD
KRYPTON
METROPOLIS
NEMBO KID
PERRINE
REEVE
SHUSTER
SIEGEL
STAMP

ORIZZONTALI
 2 Glenn, attore (4) - 3 Il film del nostro gioco (8) - 5 Gene, attore (7) - 11 Marlon, attore (6) - 12 Jerry, che ha ideato il personaggio di Superman per i fumetti (6) - 13 Valerie, attrice (7) - 14 Il nome con cui venne ribattezzato in Italia questo personaggio (5,3)

VERTICALI
 1 Trevor, attore (6) - 3 Terence, attore (5) - 4 La città immaginaria in cui si svolge la storia (10) - 6 Il giornalista che si trasforma in Superman (5,4) - 7 Richard, il regista (6) - 8 Il disegnatore che gli diede vita sui fumetti (7) - 9 Il lontano pianeta da cui proviene Superman (7) - 10 Christopher, l'attore protagonista (3).

Cinema da Oscar



Pausa di riflessione

woquini.it
 Le soluzioni saranno pubblicate sul giornale di domani

Indovinelli di Fan

MIA SUOCERA HA IL SEGRETO DELL'ETERNA GIOVINEZZA
 Quella vecchia svitata mi fa orrore!... Ancora riesce a fare un figurone, poiché si è molto a lungo conservata con cura a base di piramidone.

COME FINI' MIA NONNA
 Era già morta ed io non ero nato, però quando divenni ragazzino, m'han spiegato i suoi casi, il suo passato, i suoi modi gentili e il suo declino; mentre lei stava quasi per morire, m'han detto che ci furon dei cafoni i quali, in vena di scherzare, l'han rimpinzata con i maccheroni.

VIVEUR SENZA PERSONALITA'
 E' uno spostato instabile: lo prova che si rifà ogni volta a Casanova.

Massime... Minime



Un vincitore è un sognatore che non si è arreso.

È vero che il vino è nemico dell'uomo. Ma è anche vero che chi fugge davanti ad un nemico è un vigliacco.

La vita è quello che succede mentre tu stai facendo altri progetti. Cosa c'è di serio nella vita se si nasce senza chiederlo e si muore senza volerlo?

Ogni mattina in Africa, una gazzella si sveglia, sa che deve correre più in fretta del leone o verrà uccisa. Ogni mattina in Africa, un leone si sveglia, sa che deve correre più della gazzella, o morirà di fame. Quando il sole sorge, non importa se sei un leone o una gazzella: è meglio che cominci a correre.

Rebus (Frases 6,9)



MASSIMO SSO

L'ANGOLO DI linus

I Peanuts



Dilbert



Get Fuzzy



Robotman



12,00 Tennis, Us Open Tele+
15,00 Vela, campionato italiano RaiSportSat
16,00 Calcio, Bahia-Flamengo Stream
16,55 U21, Lituania-Italia Rai3
17,00 Tennis, Us Open Eurosport
18,10 Bocce, camp. italiano RaiSportSat
20,00 Europei basket: ITA-GRE Tele+Nero
22,00 Boxe, tit. ita. welter RaiSportSat
22,30 Memorie, teatro: tacalabala Stream
23,30 Biliardo, Admiral World Stream

lo sport in tv



Europei, paura e tensione per il match Germania-Inghilterra

Gruppi neonazisti tedeschi bombardano di minacce i siti internet degli hooligans

LONDRA - Cresce la tensione e la paura per possibili incidenti in occasione dell'incontro tra Germania e Inghilterra previsto per domani a Monaco di Baviera. Gruppi neonazisti di tifosi hanno bombardato con minacce e provocazioni i siti internet di gruppi di hooligans inglesi. Nei giorni scorsi, proprio per prevenire scontri, la Gran Bretagna ha proibito a 537 hooligans di andare a vedere la partita e la polizia tedesca starebbe cercando di bloccare circa 300 estremisti per impedire loro di arrivare allo stadio. Ma i timori sono forti, come sottolinea il "Daily Express". Secondo quanto riportato dal quotidiano inglese sono i "White boyz" di Stoccarda, responsabili di

aggressioni e ferimenti in occasione di altri incontri di calcio, che hanno provocato i tifosi inglesi sui loro siti. Anche la comunità turca che vive in Germania è preoccupata per l'arrivo degli hooligans, che potrebbero vendicare il tifoso del Leeds accoltellato lo scorso anno a Istanbul in occasione della partita con il Galatasaray. Per scongiurare il pericolo delle violenze, la polizia locale ha sospeso le licenze a 3000 agenti. In dotazione avranno cannoni ad acqua, gas lacrimogeni e cani mentre le strade sono state affidate al controllo della polizia di frontiera. E a proposito dei 537 hooligans inglesi ai quali è arrivata una lettera del ministero degli interni

con l'ordine di consegnare alla polizia il passaporto. Non potranno andare a Monaco di Baviera per vedere la partita Germania-Inghilterra, c'è da registrare la protesta di un'associazione di tifosi perché il blocco del passaporto è stato imposto anche a 45 persone che non sono state mai condannate per reati compiuti durante un incontro, ma la polizia ha convinto il giudice che ha approvato il provvedimento in quanto ritenuti ugualmente pericolosi. La nuova normativa anti-hooligan era stata applicata per la prima volta in occasione dell'incontro di calcio con la Grecia nel giugno scorso.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Lazio, gli Irriducibili messi all'angolo

Gli ultrà boicottano la Shalom Cup, la maggioranza dei tifosi li condanna via Internet

Massimo Filippini

l'appello

Plastino: Riempiamo lo stadio Olimpico

«È curioso che tutti questi ragazzi improvvisamente si preoccupino della Palestina. Fino a qualche tempo fa negli striscioni si inneggiava all'Olocausto non certo all'Intifada». Michele Plastino, giornalista televisivo tra i più famosi nella Capitale, di dichiarata fede laziale, solleva un dubbio e lancia un appello a Cragnotti perché pubblicizzi il più possibile l'evento: «Sarebbe bello se lunedì lo stadio fosse pieno di laziali accorsi per tifare la propria squadra ed applaudire gli avversari. Purtroppo domenica non c'è la serie A e quindi la mia trasmissione (Cuore di calcio, T9) non va in onda. Ma bisogna fare propaganda. Secondo me il presidente dovrebbe organizzare un tam tam che vada dalle radio alle tv, passando per i giornali. Perché Cragnotti non acquista una pagina di ogni quotidiano e scrive una lettera aperta ai tifosi?». Sulla stessa linea il comunicato dei "tifosi ebrei laziali" che si augurano «che i veri tifosi comprendano gli enormi sforzi del presidente Cragnotti, accorrendo lunedì allo stadio in massa, condizione necessaria perché resti al suo posto. Senza un presidente così, torneremo agli spargeri per la C».

«Forse poteva anche starci una squadra palestinese - aggiunge Plastino - ma l'obiettivo non è riappacificare israeliani e arabi, ma fornire un'occasione di incontro tra chi è stato insultato e colpito dallo striscione e i tifosi che quello striscione l'hanno subito. Perché il "marchio infamante" di tifoseria razzista ha un fondo di verità: durante Lazio-Arsenal ho provato vergogna». Gli Irriducibili hanno annunciato che non ci saranno. «Spero che quegli spazi vuoti siano riempiti da altri tifosi che la pensano diversamente. Laziali fieri di dimostrare che il tifo della Lazio non è razzista».



Una delle tante, odiose coreografie allestite dai gruppi organizzati della Curva Nord dello stadio Olimpico

m.f.

nizzata per dimostrare che la Lazio è contro il razzismo. E, guarda caso, sono state invitate una formazione israeliana e una africana. E ancora guarda caso, le due squadre rappresentano le "etnie" offese da un certo striscione. Non ci facciamo buttare il fumo negli occhi da chi la sta buttando in caciara perché non sa come giustificarsi!». Gli fa eco Grobbelaar: «Gli Irriducibili non vengono? Meglio! Tanto più che il conflitto tra

palestinesi ed israeliani non c'entra nulla». Segue l'opinione di Seamus: «Alcuni (... date voi la definizione) hanno fornito un'immagine INDEGNA del tifo Laziale. Chiunque ami la Lazio non può non ritenere che questo sia un male per la Lazio. E quindi che questa immagine debba essere corretta»; chiude Raptus: «Pensate quanta valenza hanno avuto, in giro per il mondo, gli striscioni e i simboli nazisti esposti da quattro DE-

MENTI, e questo dovrebbe bastare per farci capire quanto poco hanno fatto gli Irriducibili per estirpare i rami marci da una Curva celebrata e premiata per le sue scenografie, ma messa all'indice per le sue cadute di stile. LA SHALOM CUP S'HA DA FARE, PER MILIONI DI MOTIVI».

Senza arrivare a definirlo una "spaccatura del tifo" si può dire che la parte sana della curva abbia fatto sentire le sue ragioni che coincidono

con quelle della società. «Non abbiamo nessuna pretesa d'intervenire nel conflitto - è il pensiero del club - La nostra è un'iniziativa contro il razzismo, in un vergognoso striscione sono stati insultati ebrei e neri. Ebbene noi abbiamo invitato proprio ebrei e neri. All'interno del Maccabi Haifa, poi, giocano calciatori di religione ebraica, arabi e anche un atleta di colore.

Non ci facciamo condizionare da

un gruppo di ultrà, questa è un'iniziativa concreta, una di quelle che Cragnotti aveva promesso dopo il derby in un pranzo a Formello con i rappresentanti della comunità ebraica e con tutti i tifosi di religione ebraica. Prima delle partite suonerà un gruppo, gli "Africa X". Che cosa volete che c'entrino loro con il conflitto mediorientale? Quella degli Irriducibili è solo una distorsione di un'iniziativa contro il razzismo».

dalla prima

Shalom: giochi di pace giochi di guerra

Se non fosse per la motivazione addotta al boicottaggio: «Il momento politico, ma in particolare i recenti avvenimenti in Palestina - spiegano gli ultras - rendono la manifestazione improponibile e anacronistica».

Improprio e anacronistica, perché a scendere in campo, assieme agli ivoriani dell'Asec Mimosa, vi è il Maccabi Haifa, squadra israeliana. E visto che è assente una rappresentativa palestinese, chiosano gli ultras con la keyfiah, «riteniamo di non partecipare all'iniziativa e invitiamo a disertare la manifestazione».

Poco importa, per costoro, che il ricavato dei biglietti sarà destinato alla realizzazione di un monumento alla pace che verrà collocato in Medio Oriente al confine tra Israele e Giordania, un gesto simbolico importante in una terra che si nutre di simboli. E certo non farà cambiar loro idea, sapere che il Maccabi Haifa è una delle più importanti squadre israeliane in cui giocano assieme ebrei ed arabi, e che il calcio resta una delle ultime occasioni di dialogo tra israeliani e palestinesi. Nello stadio di Haifa, la passione sportiva unisce ragazzi ebrei ed arabi, li fa sentire, almeno per qualche ora, dalla stessa parte. Tutto questo ai boicottatori non interessa minimamente. Come non interessa ciò che i tanti israeliani e palestinesi impegnati per una pace giusta non si stancano di ripetere: la causa palestinese può trovare soluzione politica, e con essa il bisogno di sicurezza per Israele, moltiplicando le occasioni di dialogo, anche sportivo, con l'altra parte israeliana. Agitare il dramma di un popolo oppresso serve solo per mascherare le proprie chiusure mentali, brandirlo come un'arma (verbale) è utile per non dover applaudire una squadra africana - chissà quale sovrumana fatica per trattenere ululati di scherno - per non veder «contaminati» i colori sociali della propria squadra (biancoazzurri) con quelli della odiata bandiera dello Stato ebraico.

La «Shalom Cup» non è solo un risarcimento morale ai tanti ragazzi ebrei, tifosi laziali, costretti ad abbandonare in lacrime gli spalti per striscioni o cori che oltraggiano gli Ebrei e invocavano per squadre e tifosi avversari, i forni di Auschwitz. La «Shalom Cup» è il tentativo di incrinare il Muro dell'intolleranza, e della complicità, innalzato da una minoranza di fanatici in curve trasformate in palestre di propaganda politica per forze (Nuove) che fanno dell'antisemitismo e dell'odio razziale il proprio collante ideologico. Gli ultras lasciarono vuoti i loro posti. Non ne sentiremo la mancanza.

Umberto De Giovannangeli

Il ct della Nazionale sul caso Cassano: «Non basta un colpo di tacco per essere grandi». Domani Lituania-Italia, azzurri già ai Mondiali se vincono

Trapattoni: «Totti stringe i denti, così fa un campione»

Marzio Cencioni

COVERCIANO (Firenze) L'Italia è partita per la Lituania dove domani giocherà il primo match-point per la qualificazione alla fase finale dei mondiali (Giappone e Corea, 31 maggio-30 giugno 2002), comunque vada ce ne sarà un altro il 6 ottobre contro l'Ungheria. Ma il primo pensiero di Trapattoni non è rivolto alla gara con i lituani ma ad un azzurro del futuro, Antonio Cassano, tornato a casa dal ritiro dell'Under 21 di Gentile. Qualcuno parla di infortunio diplomatico per coprire l'ennesima "rottura" tra giocatore e tecnico. Il Trap interviene con la consueta saggezza: «Abbiamo tutti i figli, e sappiamo quello che si fa a 15, 16 o a 18 anni. Ma

io dico che i campioni veri sono quelli con la C maiuscola, e non si vedono solo da un colpo di tacco in campo, ma anche da tutto quello che fanno fuori e nella vita. Questo ragazzo dovrà crescere e maturare tanto quando aumentano i suoi obiettivi».

Su Lituania-Italia e sulla "sua" creatura il ct è ottimista. Soprattutto sul recupero di Totti, sempre in dubbio per un fastidio alla schiena: «Va meglio - ha ammesso Trapattoni - esattamente come speravo. Sono convinto che alla fine ce la farà, e ho apprezzato molto la sua scelta di rimanere qui nonostante il dolore alla schiena». E al dottor Ferretti, medico della nazionale, che continua a vedere nero («qualche barlume di speranza, che comunque resta poca») il ct risponde: «Fosse stato un sabato di campionato, avrebbe

giocato. Non vedo perché non debba provarci io. Non sono uno scriteriato, vedrò di tener conto anche delle giuste esigenze della Roma».

Già il club, il peso delle società d'appartenenza rischia di schiacciare l'interesse per la Nazionale. Trapattoni non ci sta: «Li ho pregati di limitare i discorsi sul campionato, per quanto è possibile. Ora c'è la nazionale, per me conta che ci sia la giusta concentrazione, e finora quella non è venuta meno». Con il club deve già in qualche modo fare i conti per la situazione infortunati o per l'impiego tattico. «Il Del Piero visto in partitella - ha aggiunto Trapattoni - è quello dei tempi d'oro. Non considero Fiore solo l'ombra di Totti, ha una sua brillantezza. Però al posto del romanista abbiamo anche altre soluzioni».

Ossia Del Piero: «Non è e non sarà mai Zidane, perché non esistono giocatori in fotocopia né tantomeno cloni: ma può rivestire quel ruolo».

Gianluigi Buffon segue le regole, non una parola sulla Juve, massima concentrazione sull'azzurro: «Sottovalutare la Lituania sarebbe pericolosissimo. Il rischio c'è, per questo dovremo essere più bravi di sempre. Quando dobbiamo affrontare avversari ritenuti più deboli abbiamo soltanto da perdere: quindi solo se rimarremo concentrati e determinati fino all'ultimo, potremo ottenere il successo e di conseguenza la qualificazione ai Mondiali».

Le riflessioni di Paolo Maldini sono di natura storica. «Credo che questa nazionale sia forte come quelle del '78 e dell'82. E un

gruppo che assomiglia molto ad una squadra di club, gioca assieme da tempo, una formazione completa, un bellissimo mix di giovani e di esperti come me. Non vedo squadre superiori, Francia e Argentina sono al nostro livello, tutte le altre al di sotto». Molti meriti vanno a Giovanni Trapattoni: «Ha portato saggezza, grande entusiasmo e conoscenza del calcio. Ovvero tutto quello che dovrebbe avere un buon commissario tecnico». Dunque Maldini si appresta ad affrontare l'ennesima stagione della sua immensa carriera con ottimismo: «Sarà un'annata lunga, difficile ma anche molto importante. Per quanto riguarda la nazionale sarà per me una sorta di ultima spiaggia e il Mondiale l'ultima occasione per vincere qualcosa di importante con la maglia azzurra».

venerdì 31 agosto 2001

lo sport

rUnità 15

flash

STADIO BERNABEU
I falchi "Zidane" e "Figo" per salvare il prato dai piccioni

Hanno il pedigree del campione, lottano nel mitico Santiago Bernabeu, ma non sono i due arcinoti fuoriclasse del Real Madrid, bensì due falchi. Il loro compito non è di far gol ma di difendere il prezioso prato, dove si esibiscono i loro omonimi, dai continui attacchi delle centinaia di piccioni che circondano lo stadio. Il falco Zidane, come il calciatore, è l'ultimo arrivato e si unirà a Figo ed altri quattro falchi che formano il primo stormo di difesa di uno stadio spagnolo.



Coco: «Meglio andare via, perché il Milan non crede nei giovani»

L'ormai ex rossonero spiega i motivi che lo hanno portato ad accettare le offerte del Barcellona

FIRENZE Ha accettato il Barcellona perché è uno dei più grandi club ed è convinto che lì si consacrerà del tutto, ma se ne è andato anche perché si è sentito tradito dal Milan. Lo rivela Francesco Coco all'indomani della notizia del suo trasferimento al club catalano. «Me ne vado per mancanza di sintonia e non mi sento infantile - dice rispondendo anche ad una battuta di Fathi Terim che lo aveva definito tale dopo il suo recente sfogo per mancanza di considerazione - speravo di restare in eterno, perché nel Milan sono nato e cresciuto, ma la società ha deciso di non seguire più la politica dei giovani, basti pensare alle cessioni di Zenoni e Comandini. Questo purtroppo è un dato di fatto e anche un sogno svanito. Si parla tanto di vivai ma davanti ai soldi cambiano tutti». Al termine dell'allenamento con la nazionale, il giovane difensore è stato raggiunto a Coverciano da un paio di

dirigenti del Barcellona per ratificare l'accordo che lo legherà al club azulgrana fino al 2006: la presentazione al Camp Nou, salvo imprevisti, è fissata per domenica. «Non ce l'ho in particolare - aggiunge - con la società o con l'allenatore: personalmente non ho avuto alcun problema con Terim che giustamente fa il suo lavoro e le sue scelte, anzi lui è un professionista che può fare bene in un ambiente come il Milan. Però quando ho capito che non servivo più, quando mi sono reso conto che a destra o a sinistra avrebbe comunque sempre giocato Serginho, allora ho agito in altro modo». «E mi sono detto "ora o mai più" - ha aggiunto Coco - anche perché domani si chiudono le liste-Uefa e se non mi fossi deciso non avrei fatto in tempo a tesserarmi per la Champions League». Per Coco tempo fa si era anche parlato di un possibile trasferimento alla Lazio: «Non so perché quel discorso

si sia interrotto, forse il Milan ha voluto fare un dispetto al club di Cragnotti, comunque credo che alla fine non ci sarei andato. Invece ora sono contento, vado in una grande squadra». Il giocatore ha aggiunto di avere pensato solo per un attimo che forse trasferendosi all'estero avrebbe rischiato la nazionale. «Ma è stato un rischio calcolato - ha spiegato - e comunque ho parlato con Trapattini il quale mi ha rassicurato dicendomi che continuerà a seguirmi. Fra 8 mesi c'è pure il Mondiale e in questo calcio nessuno ti dà tempo: ecco perché è indispensabile trovare e provare nuove strade quando le vecchie ti si chiudono». Da capitano del Milan prima ancora che della nazionale Paolo Maldini non nasconde il suo dispiacere per la partenza del giovane collega: «Peccato perché non sarà facile rimpiazzare uno come lui».

Italia nell'arena, Basile suona la carica

Basket, partono gli Europei. Gli azzurri, campioni in carica, oggi contro la Grecia

Salvatore Maria Righi

ROMA C'era una volta un ragazzo da Ruvo di Puglia, Gianluca Basile, il prototipo della guardia moderna e ancora meglio l'orgoglio del Sud sotto ai canestri d'Italia. Il tempo però ha fretta, e Boscia Tanjevic anche di più, perché stasera cominciano i campionati europei di basket ad Antalya (Italia-Grecia, ore 20.15).

Nella Nazionale salutata e incoraggiata ieri da Gianni Petrucci, vecchio amico del basket, Basile non è solo l'unico fra i dodici azzurri ad arrivare dal Mezzogiorno (otto sono del Nord-Est). È un veterano di nemmeno 26 anni. Con Meneghin, Fucca, Galanda e De Pol, tra l'altro, è lo zoccolo duro di Azzurra che ha vinto a Parigi.

Pronti, via: cosa è rimasto di quella Nazionale?

«Tutto, davvero. Nel gruppo c'è la stessa grinta di due anni fa, la stessa voglia di farcela. Posso garantire che per difendere il nostro oro ce la metteremo tutta, anche se le assenze di Myers e Abbio ci penalizzano un po'. Ma è anche vero che i nuovi del gruppo, Pecile, Righetti e Radulovic possono fare la loro parte. Abbiamo tutte le carte in regola per salire sul podio».

La chiave?

«In teoria ci sono sette partite da giocare, sarà decisivo entrare in forma al momento giusto, cioè farsi trovare pronti esattamente quando serve. E poi tenere botta fino alla fine».

In campo dodici mesi dopo i tri-sti Giochi in Australia.

«Vero, la delusione di Sydney è ancora fresca. Il problema è che siamo andati in Australia convinti di poter portare a casa una medaglia, e poi è andata come è andata. La botta è stata forte, ma adesso abbiamo uno stimolo in più per fare bene in Turchia. Anche perché una buona parte di noi è reduce da un anno mica facile col proprio club».

Questa Italia e quella di Parigi?

«L'assetto e la fisionomia tattica non sono cambiati, la filosofia di Boscia parte sempre dalla difesa. Poi c'è da dire che in attacco non abbiamo tantissimi punti nelle mani, con difficoltà superiamo i 70-75. Questo significa che dobbiamo per forza tenere l'avversario sotto i 65, concentrandoci in difesa».

Italia non più sorpresa, ma campione in carica.

«Da parte degli avversari ci sarà molto più rispetto nei nostri confronti, ma penso che fra le squadre in lotta chiunque possa puntare non solo al podio, ma anche all'oro. Non vedo una squadra così forte da ammazzare la competizione. Mi pare invece che ci sia un gruppetto di 7-8 pretendenti sullo stesso piano. Conterà più di tutto essere in forma al momento giusto, cioè ora».

Obiettivo?

«Andiamo in Turchia per difendere il nostro titolo e per salire sul podio, vedremo poi quanto alto. Lo dobbiamo prima di tutto a noi stessi, in caso contrario troveremo un'altra forte delusione dopo quella delle Olimpiadi. Fallire questo obiettivo vorrebbe dire tornare ai propri club con un altro boccone amaro da mandare giù, e il campionato inizia subito dopo. C'è il rischio, insomma, di portarselo dietro fino a chissà quando».

Senza Myers e Abbio...

«Certo che l'assenza di Myers mette in primo piano soprattutto lui, ma io non dimenticherei Fucca. Da soli non si vince niente, ma è indubbio che se Andrea si ripete ai livelli dell'europeo '99 sarà più facile per tutti. E poi bisogna anche essere bravi a fare con quello che c'è».

Basile chiede a Basile...

«Penso di essere arrivato ad un punto cruciale della mia carriera, prima per gli Europei e poi per la stagione che mi aspetta con la Skipper Bologna. Ho 26 anni, è finito il tempo delle promesse: devo concretizzare qualcosa, è il momento di raccogliere. Per questo sento di



“ Tra di noi c'è lo stesso clima del '99, la stessa voglia di farcela

essere di fronte ad un anno molto importante, chiederò moltissimo a me stesso. A partire, ovviamente, dalla partita con la Grecia». Ieri per gli azzurri allenamento al mattino e pomeriggio libero, ancora dubbi sulle condizioni di Chiacig per l'ematomia al quadrice femorale della gam-

ba destra. Per il debutto coi greci il pivotone ci sarà, ma Tanjevic non potrà chiedergli la luna. E ci mostra pacato ottimismo. «La squadra è al completo. Abbiamo la Grecia all'esordio, una gara tutta da giocare. Una vittoria ci darebbe coraggio, ma non dimentichiamo che pur giocando bene, abbiamo perso la prima partita agli Europei del '99 contro la Croazia». Poi uno sguardo avanti: «In questa preparazione abbiamo lavorato bene e ho visto che siamo riusciti ad organizzare la nostra vittoria anche giocando male, e tutto ciò è incoraggiante. Abbiamo giocato meglio il secondo tempo che il primo, anche questo è vero, ma se devo scegliere preferisco così e poi vuol dire che abbiamo ancora margini di miglioramento. Il nostro gioco, è chiaro oramai, ha un maggiore consu-

“ Siamo da podio, un'altra delusione sarebbe terribile

mo energetico in difesa rispetto all'attacco, ma abbiamo sempre segnato 80 punti circa a gara. Non pensiate che voglia tenere basso il punteggio, tutt'altro. Ci manca un po' il contropiede primario, maggior velocità nell'apertura, ma questo è migliorabile e chissà che non lo facciamo».

la giornata in pillole

— **Ronaldo a luci rosse sul web**
Il sito ufficiale di Ronaldo è stato attaccato da hackers che hanno collocato la foto di una bionda completamente nuda e un link con un sito porno al posto dell'accesso alla versione inglese e italiana della home page brasiliana. I pirati informatici si sono accaniti sul sito principale del Fenomeno, www.ronaldinho.com.br.

— **Il Milan vuole Negro**
Paolo Negro forse verso il Milan. La società rossonera ha lasciato partire Coco verso la Spagna e ieri, nell'incontro per parlare di Favalli, ha chiesto ufficialmente alla Lazio Paolo Negro. La valutazione del difensore si aggira intorno ai 50 miliardi e la società di Cragnotti, a questo punto, e soprattutto dopo l'acquisto di Stam, sarebbe disposta a privarsi del suo difensore.

— **Cittadella e Samp su Stream**
Il Cittadella Padova comunica di aver raggiunto l'accordo con Stream per la trasmissione in diretta criptata delle partite casalinghe del Cittadella Padova durante il campionato di serie B 2001/2002. L'accordo entra in vigore con effetto immediato, perciò già Cittadella Padova-Salernitana in programma domenica 2 settembre 2001 allo stadio Euganeo sarà trasmessa su Stream. Anche la Sampdoria ha trovato l'accordo con Stream per la trasmissione delle partite casalinghe del campionato in corso. Fino a oggi la trasmissione della prima partita casalinga della Sampdoria in programma domenica contro il Cosenza era a rischio perché Stream e la società genovese non riuscivano a trovare un accordo sulla cifra da pagare per i diritti televisivi.

— **Open Usa, Sanguinetti fuori**
Anche Davide Sanguinetti è stato eliminato dagli Open Usa. Il tennista italiano è stato battuto dall'ecuadoriano Nicolas Lapentti, n. 26 del tabellone, per 6-4, 7-5, 6-3, nel secondo turno del torneo.

— **Schumi fino a 40 anni**
«Da come vanno attualmente le cose, Michael continuerà a correre ancora a 40 anni. Si diverte tanto, che non pensa minimamente a smettere». Lo ha dichiarato al quotidiano «Bild» il manager di Schumacher, Willy Weber, il quale precisa che Schumi «non cambierà più la scuderia, al massimo prolungherà il contratto». «Michael - afferma - rimarrà per sempre alla Ferrari. Attualmente Ralf è l'unico che in pista può avvicinarsi a Michael».

— **A Margas l'auto di Pinocchet**
Il difensore cileno Javier Margas, 32 anni, che nei Mondiali di Francia '98 controllò Vieri nell'incontro Italia-Cile (2-2), ha comprato per 13 milioni di pesos (45 milioni di lire) in un'asta dell'esercito una Mercedes blindata che appartiene ad Augusto Pinochet. L'auto acquistata faceva parte del corteo che subì un attentato della guerriglia di sinistra nel 1986 da cui Pinochet uscì illeso.

IL CALENDARIO

GIRONE A (Ankara)	GIRONE B (Ankara)	GIRONE C (Antalya)	GIRONE D (Antalya)
<i>Oggi</i> 13.30: Ucraina-Lituania 15.45: Israele-Francia	<i>Oggi</i> 18.00: Lettonia-Turchia 20.15: Slovenia-Spagna	<i>Oggi</i> 15.45: Estonia-Germania 18.00: Croazia-Jugoslavia	<i>Oggi</i> 13.30: Bosnia-Russia 20.15: Grecia-ITALIA
<i>Domani</i> 13.30: Francia-Ucraina 15.45: Lituania-Israele	<i>Domani</i> 18.00: Turchia-Slovenia 20.15: Spagna-Lettonia	<i>Domani</i> 13.30: Jugoslavia-Lettonia 15.45: Germania-Croazia	<i>Domani</i> 18.00: ITALIA-Bosnia 20.15: Russia-Grecia
<i>Domenica 2 settembre</i> 13.30: Ucraina-Israele 20.15: Francia-Lituania	<i>Domenica 2 settembre</i> 15.45: Lettonia-Slovenia 18.00: Spagna-Turchia	<i>Domenica 2 settembre</i> 13.30: Estonia-Croazia 18.00: Jugoslavia-Germania	<i>Domenica 2 settembre</i> 15.45: ITALIA-Russia 20.15: Bosnia-Grecia

La grinta di Gianluca Basile, guardia della Skipper Bologna e punto fermo della Nazionale: in Turchia giocherà il suo secondo europeo

Così in tivù: diretta su Tele+, differita Rai in nottata

Le partite degli azzurri andranno tutte in diretta su Tele+ nero e in differita sulla Rai. Tele+, infatti, detiene i primi diritti sull'intera manifestazione. La pay-tv, oltre alla gara dell'Italia, trasmetterà altri due incontri al giorno. Per la prima fase la Rai invece ha previsto la differita delle partite con la Grecia (Raitre, 23.10,

Raisport Sat 19.10 del giorno dopo), con la Bosnia (Raitre ore 24, Raisport Sat il giorno dopo alle 16) e con la Russia (Raisport Sat alle 21 di domenica, Raidue dalle 0.55 della notte fra domenica e lunedì). Per la seconda fase, la Rai ha previsto la diretta (in chiaro) per gli azzurri a partire dalla semifinale.

Nazionali che partono sulla stessa linea: si compensano per pregi e difetti Scommettere sul vincente? È davvero una scommessa

za (e priva di Sabonis e Karnisovas), la Russia sempre più indecifrabile ma micidiale dal perimetro (occhio a Chikalkin e Kudelin), la Francia argentea a Sydney, ma monca di Rigau-deau.

Molto entusiasmo e sana follia della Spagna, che ha girato pagina e raccoglierà i frutti chissà quando, rodaggio della Grecia che lavora da mesi ad uno squadrone per Atene 2004. E poi la Turchia. Gli uomini della mezzaluna in realtà hanno almeno un paio di ottimi motivi per sedersi sul tetto d'Europa. Di più: due spiccioli su di loro si possono puntare tranquillamente, perché avranno l'inferno dalla loro parte (leggi il fattore campo: guai a trovarsele di fronte dai quarti in poi), e soprattutto uno dei pochissimi fenomeni certificati del basket europeo.

Vale a dire Hidayet Turkoglu, l'unico tuttora prodotto dal Vecchio Continente dopo Kukoc. Un giocatore che a 22 anni ha il mondo in pugno: un duemetri e quattro che può giocare

nei tre ruoli esterni e non ha paura delle botte sotto canestro. Al debutto nella Nba coi Sacramento Kings è andato alla grande, risalendo dall'ultimo posto della panchina.

Può spostare, da solo, i valori di una partita. Come del resto le altre stelle che gli Usa hanno prestato a questa rassegna. Giocatori di origine europea che sono stati richiamati dalle loro nazionali per mettere sulla bilancia tutto il loro talento.

Nowitski e gli altri talenti: l'impatto delle stelle che giocano nella Nba

A parte Turkoglu, l'esempio più clamoroso è quello di Predrag Stojakovic, bomber dei Re di Sacramento che hanno attinto pesantemente all'est del mondo. È l'uomo che può portare la Jugoslavia di peso all'oro, se il ct Pescic lo lascerà libero di martellare dallo spot di guardia.

Dalla Nba (Dallas) con furore anche verso la Germania: la coppia di giganti Nowitski-Bradley può trascinare i tedeschi molto in alto. Il primo è un fenicottero di 211 centimetri con mano eccezionale e atletismo notevole, l'altro è un perticone che sfiora i 230 centimetri ed è stato richiamato a furor di popolo a vestire la canottiera del paese che gli ha dato le origini.

Un altro da copertina assoluta è Pau Gasol, gioiello che il Barcellona ha visto prelevare di corsa dagli yankee. Lo chiamano il Fucca spagnolo. Per capire il perché, e perché Memphis avesse tanta fretta di portarlo via, basta dare un'occhiata alle partite dei rossi.

s.m.r.

Torneo senza favorita, ma la Jugoslavia ha l'asso Stojakovic che può spostare l'equilibrio per l'oro

ROMA Forse il professore di diritto costituzionale avrà un occhio di riguardo per lo studente Andrea Pecile, il biglietto per la Turchia è costato al cucciolo della Nazionale tanta palestra e nulla più.

Non saranno però altrettanto clementi gli avversari dell'Italia campione d'Europa (11/15 il bilancio tra Europei '99 e Sydney 2000). Il torneo che parte oggi, edizione numero 32 (14 ori all'Urss, 7 alla Jugoslavia, briciola agli altri), è considerato da tutti una specie di quintana senza campioni da battere. Perfino gli slavi che devono farsi perdonare due figuracce (terzi a Parigi, sesti a Sydney) non hanno nessuna certezza di vincere. Anche perché hanno perso per strada tre pezzi da novanta come Djordjevic, Rebraca e Divac. Dai Balcani però potrebbe arrivare un guastafeste mica da ridere: la Slovenia italiana (allinea Becirovic, Smodis, Milic, Gorenc, Kovacic, Tusek, Kraljevic, tutti nello Stivale) è un mix di atletismo e talento, la Croazia del dopo Kukoc è

Gianni Sofri porterà alla Mostra del cinema un messaggio del fratello Adriano dal carcere di Pisa. Accompagnerà così il film documentario «Le juge et l'historien - l'affaire Sofri», che Tele+ bianco trasmetterà in prima serata il 2 ottobre. Il film realizzato da Jean Luis Comolli è tratto dal libro di Carlo Ginzburg (edito nel '91 da Einaudi), «Il giudice e lo storico». Il film, dove si paragona il caso Sofri all'Affaire Dreyfus, sarà presentato alla Mostra domenica in «Nuovi territori».

RAGAZZE, QUI VINCE CHI LO FA PIÙ STRANO

Alberto Crespi

Le ragazze volenterose stanno imparando un sacco di cosucce utili in questa Mostra. E come da millenni a questa parte, l'Oriente docet: in fondo da dove arriva il Kamasutra?

Già, scusateci: non abbiamo specificato in quale campo le ragazze si possono erudire osservando con occhio attento e lievemente lubrico i film veneziani. Parliamo di sesso, oh yeah! Due film, il coreano «Indirizzo inesistente» e il filippino «Tuhog - Larger Than Life» di cui articoli più seri parlano in queste stesse pagine, hanno svelato alle fanciulle veneziane alcuni trucchi del mestiere che potrebbero venir buoni nella prossima stagione. Uno è sempre valido, ma richiede un piccolo investimento; l'altro è stagionale, difficile praticarlo d'inverno, ma se ormai non fate

più in tempo prendete appunti per l'estate 2002. Kim Ki-Duk, il regista di «Indirizzo inesistente», è recidivo: già nel film «L'isola», in concorso qui nel 2000, mostrava giochetti sadomaso con gli amici da pesca. La trovata del nuovo film è più tenera: fra i protagonisti c'è una ragazza letteralmente innamorata del suo cagnolino, un cucciolo bianco con macchie nere davvero adorabile. Ebbene, in una scena in cui deve consolarsi della volgarità del soldato americano che ogni tanto si diletta con lei, prende il cucciolo, se lo nasconde sotto la gonna (all'uopo molto ampia), e chi s'è visto s'è visto. Dovreste vedere la faccia della fanciulla mentre il botolo fa il suo dovere: estasi coreana allo stato puro. Come dicevamo, occorre un cucciolo, o un cagnolino non troppo ingombrante:

dopo di che, il cunnilingus zoofilo è bell'e fatto. Jeffrey Jeturian, regista di «Tuhog», la butta invece sull'agreste. Il suo film, secondo gli standard del cinema popolare filippino, è molto sexy, in un'alternanza di erotismo cupo e doloroso (la storia è quella di uno stupro in famiglia) e di sesso liberamente vissuto fra campi e fienili. L'attrice alla quale viene demandata la didattica erotica ha tutto per essere una docente di grido: si chiama Klaudia Koronel e se vi chiama da Manila non sbattetelo il telefono in faccia, ve ne pentirete! Quando, nel pre-finale, la bella Klaudia si libera finalmente del nonno stupratore e può darsi al bel tempo con un fusto di nome Adam (capita la metafora?), non si limita a ruzzare con lui nei prati e a cavalcare nuda sul destriero bianco del Pino Silve-

stre Vidal. No: invita Adamo sull'albero del bene e del male, alla prima biforcazione dei rami si libera dei vestiti superflui (tutti), e con sprezzo del pericolo (scherzi a parte: complimenti all'attrice, la scena è difficile e anche pericolosa) si arrampica di fronda in fronda finché, a 10-15 metri da terra, si sdraia voluttuosa e il resto è immaginabile. Il sesso arboricolo e senza rete è una novità per qualunque coppia i cui «lui & lei» non si chiamino Tarzan e Jane. Richiede tempo clemente, resistenza alle vertigini e prestantza atletica. Noi, comunque, abbiamo riferito: ragazze, adesso tocca a voi.

A proposito di ragazze in gamba: domani rivelazioni clamorose sul cinema di destra e su Gabriella «Leni Riefenstahl» Carlucci. Non mancate!

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv |

l'Unità
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

“ I due registi puntano il dito: tutta colpa della modernità se i giovani sono vuoti. Sarà vero? ”

DALL'INVIATA

Gabriella Gallozzi

VENEZIA Sono adolescenti. Belli, borghesi, annoiati e «perversi». Al punto da decidere di ammazzare un amico. Passano le giornate «facendosi» di qualunque sostanza e di sesso. Questo accade per le strade di Los Angeles. Appena al di là del confine federale, a Città del Messico, invece, altri teen-agers se la spassano alla grande tra «canne», birre e ragazze. E magari, improvvisano un viaggio alla volta di una spiaggia da sogno, tanto per «rimorchiarsi» la nuova arrivata.

Il secondo giorno di Venezia 58 è tutto nel segno degli adolescenti. Raccontati da due film in concorso che offrono uno spaccato diametralmente opposto dell'universo giovanile del Nord e del Sud del mondo. Stupratori, violenti e tragicamente «vuoti» sono i protagonisti di *Bully* dell'americano Larry Clark, autore attento da sempre alle realtà dell'emarginazione e Palma d'oro a Cannes per *Kids*. Mentre sfaccendati e ingenuamente trasgressivi sono i due ragazzi di *Anche tua madre* del messicano Alfonso Cuaron, regista con un passato nel cinema hollywoodiano, ora alla sua prima prova in lingua spagnola.

Ispirato ad un fatto di cronaca *Bully*, dice il regista, «racconta una storia assolutamente americana che non sarebbe potuta accadere altrove». Al centro del film è l'omicidio di un ragazzo, fatto fuori dal suo stesso gruppo di amici. «Gli Usa - prosegue Clark - sono un paese estremamente ricco. E i giovani possono andare in giro in macchina, fumare marijuana e perdere il loro tempo senza bisogno di interrogarsi su nulla». Così il descrive il regista nel suo film. «Figli di una classe media i cui genitori sono troppo presi dal loro lavoro. Magari sanno sempre dove trovarli, spesso sono a casa a guardare la tv. Ma è proprio questa loro condizione di vuoto totale, questo loro essere completamente sfaccendati che li rende dei perdenti».

Per questo Clark, come gli stessi attori del film, respingono le accuse della critica americana, che ha attaccato la pellicola per la violenza e le scene di sesso troppo crude. «Questo è un film contro la droga e contro la violenza - dice Nick Stahl, uno dei giovani interpreti - Non si deve rimanere choccati per le scene di nudo, ma per il fatto che dei ragazzi si mettano a progettare un omicidio. Questo è il vero choc». E questo è il motivo per cui Larry Clark dice di aver voluto realizzare *Bully*. «Il sesso per i giovani di oggi - conclude il regista - non è più una questione determinante, come invece lo era per la mia generazione, completamente ossessionata. I problemi per i giovani di oggi sono ben altri. E noi genitori occidentali ci interroghiamo

Dario Zonta

VENEZIA Il bello dei festival non sono i film in sé, considerati singolarmente, ma il loro intreccio schizofrenico e fatale. Infatti, la prima vera giornata di proiezioni ha visto passare sugli stessi schermi almeno due film che trattano, in modi e approcci completamente diversi, lo stesso tema: le derive di giovani e adolescenti. *Bully* del regista americano Larry Clark, presentato nella selezione ufficiale e *Sabado* dell'argentino Juan Villegas, fatto slittare nella categoria gemella ma minore del «Cinema del presente». A questi si aggiunge, sempre in concorso, il film di Alfonso Cuaron *Y tu mamá también* che affronta la stessa materia nei toni della commedia.

Bully di Larry Clark era stato annunciato come un film che avrebbe fatto discutere, forse sull'onda lunga dell'esordio avvenuto nel '95 con *Kids*. Ma anche in questo caso, con



Ragazzi,
venezia/cinema
che
vita

Annoati, inquieti, perversi
a Los Angeles come in Messico
Due film aprono la Mostra
ai tormenti degli adolescenti

sempre sulla loro felicità. Forse in altre parti del mondo, dove le preoccupazioni sono la fame, il lavoro padri e madri hanno altre domande da porsi per il futuro dei loro figli».

Il vuoto e la noia, insomma, sono questioni di latitudine. A Città del Messico, per esempio, i due amici di *Y tu mamá también* (*Anche tua madre*) la esorcizzano con una grossa car-

ca di vitalità, correndo dietro alle ragazze, sbezzando e «fumando». Nessuno dei due ha davvero problemi di soldi: Julio, anche se a detta dell'amico fa la parte del proletario, viene da una famiglia di impiegati. Tenoch, poi, ha addirittura un padre industriale coinvolto nelle speculazioni del governo. E ad entrambi li aspetta un futuro da universitari.

Larry Clark sfrutta la realtà per piegarla ai dettami di un mondo pubblicitario. «Sabado», invece, è un gran bel film firmato Villegas

«Bully»: troppo furbo, e noioso, per essere vero

buona pace dei sobillatori, si tratta di un falso allarme, come è avvenuto per Manchewski.

Il gioco di Larry Clark, fortemente spinto sul pedale della provocazione, è ormai scoperto. *Bully* è a tutti gli effetti una variante incolore del precedente *Kids*, anche i titoli lo denunciano. Nel '95, e parliamo appunto di sei anni fa, il lungometraggio del fotografo americano godeva dell'abbrivio procurato dalla sorpresa inscenando la tragedia di un gruppo di «monelli» newyorkesi intenti a delirarsi in barba allo spettro dell'Aids, condita da una regia solo apparentemente sporca in verità curata nei dettagli di un estetismo furbesco e

sotto sotto amorale. *Bully* stringe il quadro e strizza l'occhio verso un gruppo di adolescenti della west coast abbruttiti dal consumo di acidi e spinelli, che organizzano, con la leggerezza di chi ha il cervello in pappa, un omicidio ai danni di un loro compagno, reo di aver stuprato una ragazza e di esercitare brutalmente il suo potere di capo della cricca. Il film parte da un fatto di cronaca che, secondo la retorica del film-dossier, viene annunciato solo alla fine, lasciando lo spettatore nel continuo imbarazzo di dover continuamente convincersi dell'impossibilità dei fatti accaduti, almeno così come sono rappresentati. Ma il colpo di coda

finale non redime il film e il suo estetismo ricattatorio. Larry Clark semplicemente sfrutta, come tanto e tanto cinema ha fatto e farà, la realtà nel suo momento cronachistico per piegarla ai dettami di un mondo pubblicitario e televisivo che vorrebbe essere provocatorio ma che risulta noioso e mortale. La *factory* di Larry Clark ha prodotto di meglio come i film dello sceneggiatore di *Kids* Harmony Korine che con *Gummo* si sposta nelle desolate province americane restituendone una immagine ben più crudele e autentica, sebbene soggiacente anch'essa al ricatto di una estetica che lavora per ossimori e facili contrapposizioni. Quel-

lo di Larry Clark rimane, invece, un film vecchio, datato sia nell'approccio sociologico che nella resa formale. L'immagine di una America ai confini della realtà è stata già superata dalla realtà di un cinema che ha fatto di questa America un tabloid tanto finto quanto consumato. Potrebbe essere il festival di cinque anni fa e nessuno se ne accorgerebbe... il cinema americano, indipendente o ufficiale, arranca. E' laddove non dovrebbe essere.

Discorso diverso per *Sabado* di Juan Villegas. Vedere i due film combinatamente come fare un viaggio nello tempo. La giornata tipo di un gruppo di giovani, qui non più

A fianco e a sinistra, rispettivamente i protagonisti di «Y tu mamá también» e di «Bully»

diario di bordo

Sgarbi quotidiani Proseguono le tirate del sottosegretario alla cultura contro il festival di Venezia. L'altro giorno Vittorio Sgarbi se l'è presa nuovamente col direttore Barbera a proposito della consegna del Leone d'oro alla carriera a Eric Rohmer. Il vice di Urbani si lamenta di aver proposto più volte di far consegnare il premio al grande regista dalle mani della vedova Balthus, la signora Setzko Klossowski, ma senza aver ottenuto alcuna risposta. «Non mi pare una richiesta di destra», aveva detto Sgarbi, sottolineando che la vedova dell'artista non era stata neanche invitata al festival come spettatrice. La lamentela lanciata dalle pagine di un quotidiano è rimbalzata immediatamente al Lido. Ma i vertici della Mostra hanno preferito rispondere alla polemica con un secco «no comment». Chi consegnerà allora il Leone a Rohmer? Per il momento la partita è ancora aperta. E c'è chi dice che a dirimere la questione è stato chiamato in causa Urbani in persona. Intanto, a smentire le dichiarazioni di Sgarbi a proposito del mancato invito della signora Balthus al festival, è lo

scadenario che riporta ogni giorno la presenza dei vip al Lido. Tra i tanti nomi c'è anche quello di madame Klossowski. Ma la signora per il momento non è ancora arrivata.

dopo gli sgarbi, i bully Verrebbe voglia di riassumere così, in un delirio di ypsilon, la giornata di ieri. Sgarbi e Bully. In realtà, «Bully» è il titolo del film americano in concorso: lo firma Larry Clark, già autore del controverso «Kids», e racconta la storia vera di un omicidio per gioco avvenuto all'interno di un gruppo di ragazzi losangelini. Hollywood come Novi Ligure: e poi non è nemmeno Hollywood, è una provincia senza nome e senza valori.

bimbi contesi, villaverde non viene Oggi è il giorno dei portoghesi: Joao Botelho con «Chi sei tu?» e Teresa Villaverde con il controverso «Acqua e sale», contestato dall'ex marito della cineasta - il regista americano Jon Jost - per una tristissima causa di affidamento della loro figlioletta che è praticamente il soggetto del film stesso. Ieri, sera, inaspettatamente, Villaverde ha scelto di non arrivare più a Venezia, per non alimentare le già grandi polemiche in relazione al suo film. Il caso del film da tempo occupa le pagine della stampa internazionale. Jost aveva inviato e-mail a moltissimi giornalisti per protestare contro la selezione del film e aveva anche scritto al direttore Barbera, affinché rifiutasse la pellicola. Jost sostiene che la bambina non era stata mai autorizzata a girare il film.

minorenni, nell'Argentina del dopo Menem suona come l'antefatto storico e sociologico agli eventi ben più sanguinari dei kids americani di Clark. Semplicemente il vuoto di senso delle vite raccontate da Villegas, ancora per poco rappresentato nel suo momento ingenuo e candido, si potrebbe trasformare, sotto la spinta di un cambiamento economico e sociale, quale in atto in Argentina, nel vuoto morale dei coetanei statunitensi. Villegas ha la capacità rara di fotografare una situazione in bilico solo attraverso i piani stretti delle storie vissute dai protagonisti. L'Argentina non si vede ma la si sente, la si percepisce gemere dietro i ritratti beckettiani di questa generazione orfana dei desaparecidos. Una generazione persa negli anfratti di dialoghi inutili sulla verificabilità delle statistiche e nell'impossibilità di costruire un contatto umano. Il finale crudo e secco pesa come una pietra su tutto il film. Neanche più le lacrime per esprimere il senso della disperazione.

venerdì 31 agosto 2001

in scena

rUnità 17

ECCO PERCHÉ PROBABILMENTE AMO «L'AMORE PROBABILMENTE»

Enrico Ghezzi

(*"Evidentemente, si può all'occasione farne un film. Tuttavia, anche nel caso in cui tale film riuscisse a essere altrettanto fondamentalmente incoerente e insoddisfacente quanto la realtà di cui tratta, esso non sarà mai altro che una ricostruzione-povera e falsa come questa carrellata mancata". Guy Debord da SUR LE PASSAGE DE QUELQUES PERSONNES A' TRAVERS UNE ASSEZ COURTE UNITE' DE TEMPS.*)

Nel set quasi immateriale del Lido, spazio svanente sospeso sull'acqua che e' immagine mossa costante, leggo sbarcando la notizia (che già riecheggia analoghe "situazioni" verificatesi decenni fa) della giovane donna quasisuicida a Seattle (seattle, seattle...), tenuta per ore appesa al filo della trattativa e poi spinta al volo quasisuicida in acqua da un ponte anche per l'incitamento di parte del "pubblico" di automobilisti inferociti per la lunga sosta nell'ingorgo creatosi. Non c'è bisogno di

verificare il dettaglio e il contorno soggettivo del fatto: assolutamente preciso appare il senso condensato nel piccolo terribile evento, per cui nello spettacolo il diversivo stesso spettacolare ha vita dura, il "film" per affermarsi e godere di autonomia deve essere ben concentrato e eccitante. Mentre si cerca di interrompere il tempo dell'invecchiamento, riconoscendo e intercettandone il gene, facendo balenare lo spettacolo definitivo perché senza fine, si sopporta sempre meno il tempo fermo nello spazio, il surplace che intralcia lo spostamento da qui o da lì o da qui a lì. Come già nell'insolferenza per l'indicazione di arresto del tempo nel solo orologio della stazione di Bologna fisso sull'ora della strage, i soggetti/oggetti dello spettacolo non ammettono che il viaggio si infreni o venga deviato. Il ritardo, va bene; ma solo per i fuochi d'artificio più rutilanti e istantanei: ma se la bomba e' già (da) troppo esplosa...; e poi: salta! Falla finita!.

Puo' sembrar certo una forzatura (leggere quella cosa in prima pagina infatti per fortuna forzava il soffice inutile dibattito sulle assenze-presenze divistiche veneziane) trascorrere dal farla finita al "farla finita", che e' poi altro modo per farla finita con la pesantezza del reale ma anche per nascondere ideologicamente la testa di struzzo nella terra fingendo che non sia nuvola anch'essa. Per questo amo probabilmente L'AMORE PROBABILMENTE di Giuseppe Bertolucci, che si abbandona nel suo film più intenso all'intelligenza artificiale del cinema, sempre meno padroneggiabile, sempre più diramata nei tempi infinitamente paralleli (dipanati e poi rintracciati) del video. Che gli autori si macerino, che si contorciano pure seguendo le volute barocche che attraversano ogni punto nello spazio, credendo di giocare col tempo. Ogni carrellata e ogni stacco di montaggio che si vogliono tali sono "mancati".

fantasmi

BRACARDI- MUSSOLINI CONTRO SGARBI

«A chi la mostra? A noi». Braccio destro teso con la manina bene alzata, pantaloni con stivali neri, maglietta nera e bretelle, sguardo accigliato: è il comico Giorgio Bracardi in una delle sue tipiche imitazioni di Benito Mussolini ieri al Lido di Venezia si è scagliato contro Vittorio Sgarbi, sottosegretario ai Beni Culturali, che nei giorni scorsi è stato polemico nei confronti della Mostra. «Ce l'ho con il sottosegretario - ha detto l'irriverente e spassoso Bracardi-Mussolini la cui esibizione è stata registrata per il programma di RaiDue "Stracult" - perché ha osato criticare questa meravigliosa istituzione che è stata uno dei fiori all'occhiello del fascismo». Insomma, ha spiegato Bracardi, come dire è stata una bacchettata al centrodestra dal duce in persona.

schermo colle



Vade retro America Il cinema d'oriente va sulle barricate

Kim Ki-Duk e Jeturian: due registi contro

Alberto Crespi

VENEZIA Ecco gli alieni. Vengono da Oriente, hanno volti per noi esotici, rappresentano paesi immensi e culture millenarie. Li guardiamo con curiosità, che loro ricambiano: chissà cos'è per loro Venezia, un puntolino sulla carta geografica, un'incomprensibile città acquatica in un buffo paesino a forma di stivale?

Kim Ki-Duk (si pronuncia «kidoòk», con la «o» lunga) viene dalla Corea del Sud ed è qui per la seconda volta. L'anno scorso presentò in concorso *L'isola*, quest'anno fa il bis a Venezia 58 con *Indirizzo inesistente*. Indossa una maglietta che annuncia orgogliosamente i Mondiali di calcio del 2002 nel suo paese: «Adoro il football, sono difensore nella squadra dei registi coreani, conosco bene Ahn - il suo connazionale che gioca nel Perugia, ndr - e mi piacerebbe fare l'uomo sandwich per i Mondiali. È forte l'Italia, vero?». Gli diciamo che è abbastanza forte, ma poi non riusciamo a trattenerci e gli spieghiamo cosa significa per noi «Corea» da quella volta che gli altri coreani, quelli del Nord, sbeffeggiarono gli azzurri ai Mondiali del '66 in Inghilterra. Kim non sa chi era Pak Doo-ik, ma lo impara subito, e ride divertito.

Jeffrey Jeturian, nelle Filippine, è un regista di successo. Lavora con le attrici più belle, condito sine qua non in un paese dove una scena di sesso ogni 20-30 minuti è obbligatoria anche nei film «d'autore». In *Prendi un secchio d'acqua*, melodramma di successo datato 1999, c'era una ragazza che laggiù è una star e che per noi italiani ha un nome improbabile, Ana Capri (dovrebbe recarsi una volta a Capri, ovviamente nella località di Anacapri: le darebbero le chiavi della città). Qui a Venezia, nel concorso Cinema del Presente, porta *Tuhog* (traduzione letterale: «in persona»), con due fanciulle che purtroppo non l'hanno accompagnato: Ina Raymundo e Klaudia Koronel. Jeffrey indossa un'elegante camicia damascata e ci spiega le condizioni imposte dall'industria filippina ai registi esordienti: «Ti danno 20.000 piedi di pellicola, 50.000 dollari e 11 giorni di lavorazione. Se porti a casa un film in quelle condizioni, puoi fare quello che vuoi, tanto le pellicole sono prelevate alle tv via cavo ed escono nei cinema al massimo per uno-due giorni. Per *Tuhog*, che è il mio terzo film, sono stati generosi: 20 giorni di lavorazione ed è stato nei cinema due settimane. Ma da noi escono solo film hollywoodiani, anche se la gente ha voglia di vedere storie nazionali e le dive locali sono molto amate».

Il coreano ha presentato «Indirizzo inesistente», il filippino «Tuhog». In entrambi i film le tracce di un colonialismo culturale americano denunciato o messo alla berlina. Il fantasma è Hollywood

Già, Hollywood. Sia per Kim, sia per Jeffrey è il invitato di pietra. Le Filippine sono letteralmente invase dal prodotto Usa, in Corea del Sud invece c'è un rigido sistema di «quote» di programmazione che da qualche anno ha permesso il rilancio dell'industria nazionale. Ma non a caso *Indirizzo inesistente* parla proprio dell'America, della sua presenza militare nel paese molto simile ad un'occupazione soft. Tutti i personaggi del film girano attorno a una squallida base americana e dipendono dagli yankee per il loro lavoro; uno di loro è un meticcio, un ragazzo figlio di una coreana e di un afro-americano (quindi, occhi a mandorla e pelle nera: un volto indimenticabile), il cui padre è scomparso e non risponde mai alle lettere della donna, da cui il titolo. «Io avevo un amico metà nero metà coreano, il film nasce proprio dalla volontà di raccontare la sua storia. Confesso che sono partito da sentimenti profondamente anti-americani. Poi, però, ho percorso in lungo e in largo il paese cercando una base dove girare, e ho imparato a guardare i soldati con occhi diversi. Anche

loro sono vittime: passano la gioventù a migliaia di chilometri da casa, in un paese che non li ama e non li capisce. Al tempo stesso questa presenza dell'esercito è un problema: spesso i militari americani commettono reati (quasi inutile dire qual è il più frequente: lo stupro) per i quali non è nemmeno possibile processarli. È come se fossero il simbolo vivente di una guerra che è avvenuta 50 anni fa, ma dal cui retaggio la Corea del Sud non riesce a liberarsi. Sono una presenza ingombrante dal punto di vista fisico e, soprattutto, psicologico».

Anche per Jeturian l'America è qualcosa a metà fra un sogno e un incubo: «Noi filippini diciamo sempre che siamo vissuti per 300 anni nell'Impero spagnolo e per 50, gli ultimi, a Hollywood. È talmente pervasiva, la presenza americana, che la nostra lingua - il tagalog - è assai più permeata di parole inglesi che spagnole. Con *Tuhog* ho usato lo stratagemma del film nel film proprio per prendere in giro tutte le pellicole stupide che escono nel mio paese, sia di produzione americana, sia indigene». Jeturian, per il momento, può solo sperare che Venezia porti fortuna al suo film, mentre Kim parte da una posizione di sicurezza: «L'anno scorso, dopo la Mostra,

L'isola è stato venduto in decine di paesi, ha girato numerosi festival e si è trasformato in un successo. Quando a Seoul si è saputo che tornavo anche quest'anno, sono saltati i tappi di champagne». D'altronde, Venezia non è sempre stata la porta sull'Oriente? Non a caso il sogno di Kim è un film sul maggiolino filippino di Rubens, ritratto in una famosa opera del grande fiammingo. Cerca un co-produttore italiano: interessa l'oggetto?

Una scena di «Tuhog» del regista filippino Jeffrey Jeturian. Qui sotto, il coreano Kim Ki Duk, autore di «Adress unknown - Indirizzo inesistente»



Omaggio al maestro di Polanski. «Y tu mama tambien»: tra politically correct e commediola.

Grazie a Munk, non a Cuarón

Stefano Della Casa

VENEZIA Nel maggiore appuntamento italiano per il nuovo cinema, la Mostra di Venezia, è anche possibile farsi trascinare dalle immagini di un film che ha quasi cinquant'anni. È possibile, a patto però di andare a vedere la bellissima retrospettiva che Sergio Grmek Germani e Malgorzata Furdal hanno dedicato a Andrzej Munk, uno dei grandi registi del cinema moderno. Munk è stato prima allievo e poi insegnante alla scuola di Lodz, e ha avuto come allievi due giovani promettenti che poi hanno saputo percorrere la propria strada al meglio, e cioè Roman Polanski e Jerzy Skolimowski (quest'ultimo, peral-

to, nella giuria di Venezia 58): quest'anno ricorrono quarant'anni dalla sua morte (avvenuta nel 1961, per un incidente stradale) e ottant'anni dalla nascita, e va a merito della Biennale di non aver lasciato passare sotto silenzio questa doppia ricorrenza. Basta vedere pochi fotogrammi di un film bellissimo come *Croce Blu* per capire l'importanza di Munk. Siamo in tempo di guerra, nelle montagne ci sono i nemici tedeschi che di fatto non appaiono mai (proprio come in un bel film italiano di propaganda bellica, *I trecento della Settima*), c'è neve dappertutto, fa molto freddo, ci sono dita congelate da amputare e una cancrena possibile e c'è un'operazione fatta con un coltellaccio e senza anestesia, raccontata solo dai primi piani di

coloro che assistono. C'è una fotografia nitida, un taglio di inquadratura rigoroso, una suspense ottenuta con pochi elementi (un cane che segnala una slavina della quale gli umani non si sono accorti), una minestra d'avena che sembra (per i protagonisti ma anche per gli spettatori) il pranzo più ricco e più gioioso. Se ha un senso fare retrospettive in un mostra dominata dai film nuovi, questo avviene perché la visione dei film delle retrospettive stesse arricchisce il bagaglio di conoscenze di chi frequenta il festival, e si configurano quasi come un momento di utile igiene mentale. Grazie mille a Munk, quindi, e passiamo oltre.

Alfonso Cuarón pur essendo molto giovane ha già saputo guadagnarsi un po-

sto di rilievo nel cinema internazionale. Il remake di *Great Expectations*, che in italiano si intitolava *Il paradiso perduto*, era stato uno dei blockbuster due anni fa al festival di Berlino e poteva vantare un cast di certo richiamo. Oggi Cuarón si presenta a Venezia nel concorso principale con *Y tu mama tambien*, un titolo che

riassume molto bene il linguaggio volutamente sboccato di due ragazzi alle prese con la vita messicana contemporanea. I due ragazzi in questione amano farsi le canne, non pongono limiti all'autoerotismo masturbandosi anche sul trampolino di una piscina, cercano di farla franca con i genitori che vorrebbero vederli fre-

il programma di oggi

11.30 SALA EXCELSIOR
Cinema del Presente
SÁBADO di Juan Villegas (Argentina, 70')

11.45 SALA GRANDE
Cinema del Presente
LE SOUFFLE di Damien Odoul (Francia, 80')

13.30 PALABNL
Fuori Concorso
TOSCA di Benoît Jacquot (Francia /Italia /Germania / Gran Bretagna, 120')
con Angela Gheorghiu, Roberto Alagna, Ruggero Raimondi

13.30 SALA EXCELSIOR
Fuori Concorso
PIER PAOLO PASOLINI E LA RAGIONE DI UN SOGNO di Laura Betti (Italia /Francia, 89') a inviti

14.30 SALA GRANDE
Cinema del Presente
AGUA E SAL di Teresa Villaverde (Portogallo / Italia, 117') con Galatea Ranzi, Yoaquim De Almeida, Alexandre Pinto

15.30 PALAGALILEO
Fuori Concorso
PIER PAOLO PASOLINI E LA RAGIONE DI UN SOGNO a inviti

15.50 PALABNL
Cinema del Presente
LE SOUFFLE di Damien Odoul (Francia, 80')

17.15 SALA GRANDE
Fuori Concorso
TOSCA

17.30 PALABNL
Cinema del Presente
AGUA E SAL

20.00 SALA GRANDE
Venezia 58
MONSOON WEDDING di Mira Nair (India, 114')

20.00 SALA EXCELSIOR
Cinema del Presente
AGUA E SAL

20.30 PALABNL
Venezia 58
QUEM ÉS TU? di João Botelho (Portogallo, 112')
a seguire
Venezia 58
MONSOON WEDDING di Mira Nair (India, 114')

22.30 SALA GRANDE
Venezia 58
QUEM ÉS TU? di João Botelho (Portogallo, 112')

23.00 SALA PERLA
Cinema del Presente
LE SOUFFLE di Damien Odoul (Francia, 80')

quentare amiche perbene ma grassone, non hanno ancora deciso che cosa faranno all'università. Ma quando una bellissima spagnola parente di uno dei due si accorge di essere tradita dal fidanzato e propone loro di fare un viaggio insieme alla ricerca di una bellissima spiaggia, la decisione è pronta: i due si procurano la macchina e partono con lei. Troveranno casualmente il posto e riusciranno a convincere la ragazza ad andare a letto con loro, ma così facendo romperanno irrimediabilmente l'equilibrio del loro rapporto. Tutto sommato il finale (che non raccontiamo) è tragico, ma il film è tutto contenuto nell'ambito della commedia. Con molte punte di furbizia studiata a tavolino. A fronte di una gioventù allegra, spensierata e un po' cazzona ci sono continui incisi che raccontano le tensioni sociali che attraversano il Messico: posti di blocco, manifestazioni zapatiste, abbondanza di guardie del corpo per le famiglie borghesi, pescatori che perdono il lavoro per speculazioni edilizie e sono costretti a inurbarsi e a diventare miserabili. Sembra tutto fatto apposta per evitare critiche di qualunquismo, per soddisfare anche gli amanti del cinema politicamente corretto. E così le provocazioni sessuali, il linguaggio crudo, la spensieratezza vuota che dovrebbero essere dirimenti trovano un valido contrappeso, tutto realizzato col bilancino e quindi freddo, vuoto, meccanico. Per quanto poi riguarda la seduzione da parte dell'esperta ragazza nei confronti dei suoi due più giovani compagni di viaggio, è stata girata con i vituperati espedienti delle commedie sessuali di Salvatore Samperi o di Michele Massimo Tarantini. E tutto sommato la presenza di Edwige Fenech o di Laura Antonelli era più interessante, più credibile.

scelti per voi

I DUE MARESCIALLI
Regia di Sergio Corbucci - con Totò, Vittorio De Sica, Gianni Agus, Arturo Bragaglia, Ely Lissiak. Italia 1961. 98 minuti. Commedia.

Un ladruncolo, vestito da prete, riesce a rubare la divisa ad un maresciallo dei carabinieri, il quale a sua volta è costretto ad indossare l'abito talare. Siamo nei giorni successivi all'8 settembre per cui indossare una divisa da carabiniere è pericoloso. Grande prova dei due protagonisti.

Rete4 20.35

CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA
Regia di Renny Harlin - con Sylvester Stallone, John Lithgow. Usa 1993. 109 minuti. Azione.

Una guida alpina ostacola i piani di pericolosi banditi che cercano di recuperare un bottino disperso tra le Montagne Rocciose. La trama, come spesso accade nei film stalloneschi, è un mero pretesto per acrobazie spettacolari. Il titolo è un termine in gergo in cui a Hollywood definivano i film in cui l'eroe finiva spesso nel vuoto tenendosi per le dita.



L'ANATRA ALL'ARANCIA
Regia di Luciano Salce - con Ugo Tognazzi, Monica Vitti, Barbara Bouchet, John Richardson. Italia 1975. 110 minuti. Commedia.

Una coppia benestante dopo dieci anni di convivenza viene colpita per l'improvviso arrivo di un giovane straniero. Il marito cerca di riconquistare la moglie con l'ingressa della sua svampita segretaria. Commedia degli equivoci e dei triangoli amorosi. Scarsa regia e stanca interpretazione dei protagonisti.

Rete4 22.30

Raiuno 2.20

IL PRESIDENTE DEL BORGOROSSO FOOTBALL CLUB
Regia di Luigi Filippo d'Amico - con Alberto Sordi, Tina Lattanzi, Margherita Lozano. Italia 1970. 115 minuti. Commedia.

Un impiegato del Vaticano, alla morte del padre, eredita un'azienda vinicola e la squadra di calcio di un paese romagnolo. La passione accende subito il suo animo e si ritrova immerso nel mondo del calcio e nel suo clima. La commedia è una discreta satira sul mondo del pallone e sui suoi luoghi comuni.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.25 IL COLORE DEI SANTI. Rubrica TG 1. Notiziario
6.30 RASSEGNA STAMPA. Attualità
6.40 CCISS
6.45 RAIUNO MATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno:
7.00 TG 1. Notiziario
7.30 TG 1 - FLASH L.I.S. Notiziario
8.00 TG 1. Notiziario
9.00 TG 1. Notiziario
9.30 TG 1 - FLASH. Notiziario
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA MALINCONICO AUTUNNO. Film (Italia, 1958).
Con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, Jess Guardido, Miguelito Dili.
All'interno: 11.30 TG 1. Notiziario
12.30 CHE TEMPO FA. Notiziario
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "I fidanzati, teste dure"
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 TG 1 ECONOMIA. Attualità
14.05 QUARK ATLANTIDE. Documenti. "Immagini dal pianeta"
14.45 INCANTESIMO 4. Miniserie
16.30 I PASTORI DI API. Documentario
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Dr. Quinn - Il film"
18.00 VARIETA'
19.05 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Ultimo gioco"

Rai Due

6.35 MAGELLANO. Rubrica
6.50 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE. "Incontro con..."
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per bambini
All'interno: Teletubbies. Cartoni animati: Crescere che fatica. Telefilm.
"Attore per sbaglio"
10.15 ELLEN. Telefilm. "Separazione"
10.40 UN MONDO A COLORI. Attualità
11.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario
11.20 IL VIRGINIANO. Telefilm.
"Il segreto"
12.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.30 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
13.45 SERENO VARIABILE. Rubrica
14.10 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un libro scottante"
15.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il piano B"
15.50 TRIS DI CUORI. Situation comedy. "Chi la fa fessetti"
16.15 DUE POLIZIOTTI A PALM BEACH. Telefilm. "Juliette di troppo"
17.00 THE NET. Telefilm.
"I figli di Harvest Sun"
17.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "La cavia"
18.30 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario
18.40 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario
19.00 IL NOSTRO AMICO CHARLY. Telefilm. "Michaela indaga"

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore di attualità
8.05 IL GRILLO. Rubrica.
"Luigi Ciotti: vivere con gli altri"
8.35 ABBICCO - L'HA DETTO LA TIVVÙ. Rubrica: "L'italiano e gli anglicismi"
9.20 AFORISM. Rubrica.
"Sergio Quinzio: apocalisse ed escatologia" - "Vittorio Lanternari: l'antropologia religiosa"
9.30 I PAPPAGALLI. Film (Italia, 1955).
Con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Maria Fiore.
11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
12.30 TG 3. Notiziario
12.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica
13.10 MATLOCK. Telefilm. "Il verdetto"
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore per bambini
15.25 MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore per bambini
16.20 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Atletica. Meeting Pallo della Quercia; 16.40 Pekino Universiadi 2001; 16.45 Vela. Campionato italiano vela d'allura; 16.55 Calcio. Qualificazione ai Campionati Europei. Lituania - Italia (Under 21)
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 16.00 - 17.47 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
7.24 QUESTIONE DI SOLDI
8.25 GR 1 - SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 GOLEM. A cura di Gianluca Nicoletti
8.40 SPECIALE BIENNALE VENEZIA
8.47 RADIOUNO MUSICA
9.06 RADIO ANCH'IO. Con Andrea Vianello
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 RADIOACOLORI
12.40 RADIOUNO MUSICA
13.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
13.36 SPECIALE BIENNALE VENEZIA
13.43 RADIOUNO MUSICA
14.05 CON PAROLE MIE
15.03 BRAZIL
16.03 BAORAB ESTATE
16.55 GR 1 CALCIO. QUALIFICAZIONE MONDIALI. "Lituania - Italia U21"
19.23 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
20.42 RADIOUNO MUSIC CLUB
22.40 UOMINI E CAMION
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 INCIPIT
6.01 IL CAMMELLO DI RADIODUE
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.
8.45 IL RITORNO DI FIAMMA (R)
9.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
11.00 3131 COSTUME E SOCIETÀ
12.00 THE BEATLES STORY
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo
13.00 NON HO PAROLE
13.40 IL CAMMELLO DI RADIODUE
15.00 VOCI D'ESTATE
16.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIOUEPICCHE ON THE ROAD
18.00 CATERPILLAR PRESENTA CATERINA
19.00 JET LAG. Regia di Cecilia Di Genaro
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER ESTATE
20.50 IL CAMMELLO DI RADIODUE PRESENTA RADIOUEPICCHE
22.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIODUE PRESENTA "55 NOTTI"

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE. Con Stefano Zenni
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.03 MATTINOTRE
10.00 RADIOTRE MONDO. Con Luigi Spinola
10.15 MATTINOTRE. "Diario di un'estate"
11.00 MATTINOTRE FESTIVAL DEI FESTIVAL
11.45 PRIMA VISTA
12.15 TOURNEE. "Viaggio in Italia"
13.00 IL GIOCO DELLE PARTI
14.00 FAHRENHEIT
14.30 LA STRANA COPPIA. "George Mustaki e Giovanna Marini"
16.00 LE OCHE DI LORENZ
18.15 STORVILLE. VITE BRUCIATE DAL JAZZ
19.05 HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIOTRE SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduca Guido Barberi
20.00 CONCORSO PIANISTICO INTERNAZIONALE FERRUCCIO BUSONI
23.00 OLTRE IL SPANIO. "Viaggio in Europa"
23.30 STORIE ALLA RADIO
24.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. Con Veronica Castro, Omar Fierro
6.20 MANUELA. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.40 LA PIÙ BELLA COPPIA DEL MONDO. Film (Italia, 1968). Con Paola Quattrini
Walter Chiari, Francesco Mulè.
Regia di Camillo Mastrocinque.
All'interno: 7.25 Meteo
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)
8.45 UN DOTTORE TRA LE NUOVE. Telefilm. "Padre e figlio"
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORNELLI D'ITALIA. Show
12.30 FORNUTO - IL MEGLIO. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA GUIDA INDIANA. Film (USA, 1959). Con Clint Walker, Edward Byrne, John Russell, Ray Danton. All'interno:
15.00 Navigare informati
16.00 CODICE D'EMERGENZA. Telefilm. "Una prova difficile"
17.00 HUNTER. Telefilm.
"Il trionfo del giusto"
18.00 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO. Attualità.
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo
19.35 SENTIERI. Soap opera

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "I tempi cambiano"
9.30 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il verdetto"
10.30 TERRA PROMESSA. Telefilm. "Intolleranza"
11.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Padre e figlio"
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Lorenzo Ciampi, Sara Ricci
13.40 BEAUTIFUL. Soap opera
14.10 CENTOVETRIE. Teleromanzo
14.40 ALLY McBEAL. Telefilm.
"L'amore è un'illusione"
Con Calista Flockhart, Courtney Thorne
15.40 IL TRIANGOLO DEL PECCATO. Film Tv (USA, 1991). Con Tim Matheson, Susan Lucci, Michael Dudikoff.
All'interno: 16.35 NAVIGARE INFORMATI
17.45 DISTRETTO DI POLIZIA. Telefilm.
"La scala". Con Isabella Ferrari, Giorgio Tirabassi, Ricky Memphis
18.45 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show.
Con Roberto Ciufoli, Francesca Draghetti, Tiziana Foschi, Pino Insegno
19.15 VERISSIMO VACANZE. Attualità.
Conduca Rosa Teruzzi e Alberto Billa
20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.

ITALIA 1

7.00 DUE SOUTH. Telefilm. "La testimonianza"
9.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm. "Esame di storia"
10.30 BIG MAN. Serie Tv.
"395 \$ l'oncia".
Con Bud Spencer, Denis Karvil, Ursula Andress
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 BELLAVITA. Rubrica. Conduca Irene Tarantelli
14.00 UN AMORE DI STREGA. Film (Francia, 1997).
Con Vanessa Paradis, Jean Reno, Jeanne Moreau, Gil Bellows
17.30 BAYWATCH. Telefilm.
"La festa del papà"
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.00 REAL TV. Attualità.
Conduca Guido Bagatta

8.00 CALL GAME. Contenitore.
"Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici".
All'interno: MANGO. Gioco.
9.15 SI O NO. Gioco
10.40 ZENGI. Gioco
12.00 TG L7. Notiziario
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
"Saranno famosi in concerto".
Con Carlo Imperato
13.30 DIANA PRINCIPESSA DEL POPOLO. Film Tv (GB, 1998).
Con Amy Soccobbe
15.00 OASI. Rubrica.
Conduca Tessa Gelsio
16.00 PARADISE. Telefilm.
"Un caso di omicidio".
Con Lee Horsley
17.00 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "L'uomo venuto dallo spazio".
Con Dean Cain
18.00 EXTREME. Rubrica.
"La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti".
Conduca Roberts Cardarilli
18.30 STARGATE SG1. Telefilm.
"Il carro trionfale".
Con Richard Dean Anderson

giorno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario
20.35 SUPER VARIETA'
20.50 UNA RAGAZZA FACILE. Film drammatico (USA, 1998).
Con Jessica Bowman, Lynda Carter, Scott Foley. Regia di Chuck Bowman
22.30 TG 1. Notiziario.
22.35 FRONTIERE. Attualità.
A cura di Andrea Melodia,
Rino Cervone, Giuliana Lombardi
23.35 LINEABLU - NOTTE. Rubrica
0.15 VENEZIA CINEMA 2001.
0.35 PIAZZA LA DOMANDA. Gioco
0.50 TG 1 - NOTTE. Notiziario
1.15 STAMPA OGGI. Attualità
1.25 MEDIAMENTE.IT. Rubrica
"La chiesa è on line?"

20.00 ZORRO. Tf. "Tornado è sparito"
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 I TRE MOSCHETTIERI. Film (USA, 1998).
Regia di Stephen Hereck
22.40 STRACULT 2. Varietà
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario
0.25 PUNTO DI CONTATTO. Film Tv (USA, 1996). Con Steve Railsback, Don McGavero, Larry Linville
1.50 ITALIA INTERROGA. Rubrica.
Con Stefania Quattrone
1.55 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica (R)
2.15 QUESTA ITALIA. Rubrica
2.45 DISOKKUPATI. Rubrica
"Finché c'è vita c'è curriculum".
Con Paolo Ferrari, Francesca Reggiani

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica sportiva
20.10 BLOB VENEZIA. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 I DUE ANNI DI "LA SQUADRA". Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gea Lionello. Regia di Stefano Amatucci
22.55 TG 3. Notiziario
23.15 BASKET. CAMPIONATI EUROPEI. Italia - Grecia
0.15 TG 3. Notiziario
0.30 FUORI ORARIO. COSE (MAJ) VISTE. Presenta: "Eric Rohmer, deltour della morale"
1.00 Incontri a Parigi. Film (Francia, 1995). Con Clara Bellar, Antonie Basler.
1.15 Racconto d'autunno. Film (Francia, 1998). Con Marie Rivière, Beatrice Romand
1.25 Un ragazzo tre ragazze. Film (Francia, 1995). Con Melvil Poupaud

20.35 I 2 MARESCIALLI. Film commedia (Italia, 1961). Con Totò, Vittorio De Sica, Gianni Agus. Regia di Sergio Corbucci. All'interno: 21.40 Meteo
22.30 L'ANATRA ALL'ARANCIA. Film commedia (Italia, 1975).
Con Ugo Tognazzi,
Monica Vitti, Barbara Bouchet.
Regia di Luciano Salce. All'interno:
24.00 Navigare informati
0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.10 LA SCHIAVIA IO CE L'HO E TU NO. Film (Italia, 1972). Con Lando Buzzanca,
Adriana Asti, Catherine Spaak.
All'interno: 2.10 Meteo
3.10 LE DOLCI NOTTI. Film (Italia, 1962). Con Maria Orlega, Li Han, Carmen Brox. All'interno: 4.05 Meteo

20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduca Mike Bongiorno.
21.00 CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA. Film avventura (USA, 1993).
Con Sylvester Stallone, John Lithgow,
Caroline Goodall, Rex Linn.
Regia di Renny Harlin
22.50 THE BEACH. Film (USA, 2000).
Con Leonardo DiCaprio. Regia di Danny Boyle
1.30 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario
2.00 TENTAZIONE DI VENERE. Film (GB, 1991). Con Glenn Close, Niels Arestrup, Macha Meril, Erlend Josephson. All'interno: 2.50 Navigare informati

20.15 HAPPY DAYS. Telefilm.
"Una coppia di inventori"
20.50 CLIFFHANGER - L'ULTIMA SFIDA. Film avventura (USA, 1993).
Con Sylvester Stallone, John Lithgow,
Caroline Goodall, Rex Linn.
Regia di Renny Harlin
22.50 THE BEACH. Film (USA, 2000).
Con Leonardo DiCaprio. Regia di Danny Boyle
1.30 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario
2.00 TENTAZIONE DI VENERE. Film (GB, 1991). Con Glenn Close, Niels Arestrup, Macha Meril, Erlend Josephson. All'interno: 2.50 Navigare informati

20.25 100%. Gioco.
"Il primo game show condotto interamente da una voce fuori campo"
21.00 GUARDIA DEL CORPO. Serie Tv.
"Affari e piacere". Con Jack Scalia
23.30 SEX AND THE CITY. Serie Tv
24.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI
0.50 CALL GAME. Contenitore.
"Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici".
All'interno: ZENGI. Gioco
2.30 MANGO. Gioco.
3.30 FLUIDO. Rubrica di attualità.
Conducono Alvin, Alessandra Bertin, Marcello Martini e Chiara Tortorella (R)
4.00 100%. Gioco (R)
4.30 EXTREME. Rubrica (R)
5.00 \$ 20. Gioco (R)

13.00 LA POLIZIA E SCONFITTA. Film poliziesco (Italia, 1977). Con Marcel Bozzuffi. Regia di Domenico Paolella
15.00 IL MAMMASANTISSIMA. Film poliziesco (Italia, 1978). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia
17.00 IL SEGRETO DI MONTECRISTO. Film avventura (GB, 1961). Con John Gregson. Regia di R. S. Baker, M. Berman
19.00 2000 DOLLARI SUL 7. Film western (Italia, 1968). Con Jerry Wilson. Regia di Alberto Cardone
21.00 IL MAMMASANTISSIMA. Film poliziesco (Italia, 1978). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia
23.00 LA PREDA. Film avventura (Italia, 1974). Con Zeudi Araya. Regia di Domenico Paolella

cine movie

13.00 LA POLIZIA E SCONFITTA. Film poliziesco (Italia, 1977). Con Marcel Bozzuffi. Regia di Domenico Paolella
15.00 IL MAMMASANTISSIMA. Film poliziesco (Italia, 1978). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia
17.00 IL SEGRETO DI MONTECRISTO. Film avventura (GB, 1961). Con John Gregson. Regia di R. S. Baker, M. Berman
19.00 2000 DOLLARI SUL 7. Film western (Italia, 1968). Con Jerry Wilson. Regia di Alberto Cardone
21.00 IL MAMMASANTISSIMA. Film poliziesco (Italia, 1978). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia
23.00 LA PREDA. Film avventura (Italia, 1974). Con Zeudi Araya. Regia di Domenico Paolella

cinema

14.50 CHE FINE HA FATTO HAROLD SMITH? Film (GB, 1999). Con Tom Courtenay
16.25 LOS ANGELES-CANNES SOLO ANDATA. Film (USA, 1999). Con Virginia Madsen. Regia di Guy Greville Morris
17.55 CROSSWORLDS - DIMENSIONI INCROCIATE. Film fantastico (USA, 1996). Con Ruiger Hauer. Regia di Krishna Rao
19.25 LA VENDETTA DELLA MASCHERA NERA. Film azione (Hong Kong, 1996)
20.00 VISIONI. Rubrica. "Speciale Festival del cinema di Venezia 2001"
21.15 L'ESCLUSO. Film thriller (USA, 1999). Con Kevin Isola. Regia di C.G. Nero
22.55 VISIONI. Isola. Rubrica. "Speciale Festival del cinema di Venezia 2001"
23.10 AMERICAN PIE. Film commedia (USA, 1999). Con Jason Biggs

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 NATURA. Documentario.
"La tela della scimmia ragno"
14.00 MONDI MISTERIOSI. Doc.
"I misteri della zona crepuscolare"
15.00 REALTA' PERDUTE. Documentario
16.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
"Il sottomarino perduto di Hitler"
17.00 AVVENTURA. Doc.
"Immersione alla ricerca dell'oro dei pirati"
18.00 NATURA. Documentari.
"Il bosco selvaggio: un anno tra gli alberi"
"La tela della scimmia ragno"
20.00 MONDI MISTERIOSI. Doc.
"I misteri della zona crepuscolare"
21.00 REALTA' PERDUTE. Documentario.
"La civiltà perduto"
22.00 STORIE DALLA STORIA. Doc.
"Il sottomarino perduto di Hitler"

TELE +

14.05 WITHOUT LIMITS. Film drammatico (USA, 1998). Con Billy Crudup. Regia di Robert Towne
16.00 SUD SIDE STORI. Film musicale (Italia, 1999). Regia di Roberta Torre
17.20 JURASSIC PARK III. "Making Of"
17.45 FINAL DESTINATION. Film thriller (USA, 2000). Con Devon Sawa. Regia di James Wong
19.25 SULLE TRACCE DEL PUMA. Doc.
20.25 STORVILLE. VITE BRUCIATE DAL JAZZ. Rubrica di cinema. "Venezia 2001"
21.00 THREE KINGS. Film guerra (USA, 1999). Con George Clooney.
Regia di David O. Russell
22.55 FOLLOWING. Film drammatico (GB, 1998). Con Jeremy Theobald.
Regia di Christopher Nolan

TELE +

14.30 TENNIS. US OPEN OGGI.
15.00 WNBA ACTION. Rubrica sportiva.
"Basket americano femminile"
15.30 BASKET. CAMPIONATI EUROPEI 2001.
Bosnia - Russia
17.10 TENNIS. US OPEN FLUSHING MEADOWS 2001. 5ª giornata
20.00 BASKET. CAMPIONATI EUROPEI 2001. Prepartita
20.15 BASKET. CAMPIONATI EUROPEI 2001. Grecia - Italia
22.00 ATLETICA. GOLDEN LEAGUE 2001. Meeting di Berlino. Berlino
24.00 BASKET. CAMPIONATI EUROPEI 2001. Spagna - Slovenia

TELE +

13.15 PIRATES OF SILICON VALLEY. Film biografico (USA, 1999). Con N. Wyle
14.55 LA VITA ALTRUI. Film drammatico (Italia, 2000). Con R. Carpentieri
16.15 THE BEACH. Film (USA, 2000). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Danny Boyle
18.15 VENEZIA - BIENNALE ARTE 2001. Documenti
19.15 AMERICAN SPY. Film thriller (USA, 1999). Con E. Arlen
21.00 CASPER MEETS WENDY. Film fantastico (USA, 1998). Con H. Duff
22.35 GIORNALE DEL CINEMA DA VENEZIA. Documenti.
23.05 PECKER. Film commedia (USA, 1998). Con Edward Furlong.
Regia di John Waters
0.30 TWO OF US. Film

TELE +

13.00 MTV ON THE BEACH. Musicale.
"MTV dalle spiagge di Ibiza"
14.00 SUMMER HITS. Musicale
15.00 MAD 4 HITS. Musicale
16.00 SUMMER HITS. Musicale
17.00 HIT LIST ITALIA. Musicale
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 MUSIC NON STOP. Musicale
19.00 SELECT. Musicale
21.00 MTV 20 EVERYBODY TALK ABOUT POP MUSIC. "Speciale"
22.00 WEEK IN ROCK. "Magazine rock"
23.00 MTV LIVE: MUSE FROM LEEDS. "La performance live dei Muse"
23.55 FLASH. Notiziario
24.00 BRAND: NEW VIDEO. Rubrica. Conduca Massimo Coppola

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	19 22	VERONA	24 23	AOSTA	18 25
TRIESTE	20 27	VENEZIA	20 20	MILANO	21 24
TORINO	18 21	MONDOVI	22 19	CUNEO	20 24
GENOVA	24 25	IMPERIA	22 27	BOLOGNA	23 27
FIRENZE	20 32	PISA	20 30	ANCONA	19 32
PERUGIA	16 30	PESCARA	17 29	L'AQUILA	16 29
ROMA	19 31	CAMPORBASSO	18 29	BARI	21 30
NAPOLI	20 29	POTENZA	17 28	S. M. DI LEUCA	24 30
R. CALABRIA	25 36	PALERMO	23 29	MESSINA	24 31
CATANIA	18 33	CAGLIARI	24 35	ALGHERO	24 29

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	12 21	OSLO	8 17	STOCOLMA	8 20
COPENAGHEN	11 21	MOSCA	7 17	BERLINO	10 21
VARSAVIA	9 18	LONDRA	16 23	BRUXELLES	10 23
BONN	9 24	FRANCOFORTE	12 23	PARIGI	17 26
VIENNA	7 22	MONACO	10 22	ZURIGO	14 25
GINEVRA	17 26	BELGRADO	12 26	PRAGA	7 18
BARCELONA	23 28	ISTANBUL	21 29	MADRID	16 29
LISBONA	18 27	ATENE	22 34	AMSTERDAM	12 21
ALGERI	22 36	MALTA	24 32	BUCAREST	7 28

OGGI

Nord: sul settore orientale della Lombardia coperto con precipitazioni diffuse a prevalente carattere temporalesco anche di forte intensità. Centro e Sardegna: generalmente nuvoloso. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso al mattino, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Centro e Sardegna: molto nuvoloso con precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti.

LA SITUAZIONE

Una perturbazione di origine atlantica sta interessando le regioni settentrionali apportandovi condizioni di forte instabilità. Sulle restanti regioni un flusso umido dai quadranti occidentali determina condizioni di variabilità.

venerdì 31 agosto 2001

in scena

rUnità | 19

censure

STREAM, DIACO CONDUTTORE AL POSTO DI PLATINETTE?
«Trovo un po' raccapricciante che si preoccupi di dirci cosa è educativo e cosa non lo è: così disse Platinette a proposito del ministro Gasparri che aveva definito «diseducativo» il Grande fratello. Stream, canale sul quale Platinette doveva condurre un talk show da abbinare al famigerato reality show, ha reagito annunciando che avrebbe sospeso il programma. Ieri, invece, si è parlato del dj Pierluigi Diaco, quello di «3131», come nuovo conduttore. Lui conferma, Stream invece ribadisce che finora «non c'è stata alcuna trattativa». Vedremo.

a caserta

GIULIANA DE SIO, LA PRIMA VOLTA DA DIRETTRICE

Rossella Battisti

Al telefono è un tornado. Nella vita, invece pure. Fa da sola, fa per tre, Giuliana De Sio, attrice al cinema, a teatro, in tv e adesso anche direttrice artistica di Settembre al Borgo, tradizionale festival di Casertavecchia giunto alla sua trentunesima edizione. «Eh, si ammette - è un anno da cardiopalma». Reduce dal set di «Ti voglio tanto bene Eugenio» in coppia con Giancarlo Giannini, storia di un amore fra una donna e un down, ha finito di girare pochi giorni fa un altro film a Belgrado «L'amore è cieco» con Massimo Ghini. «È un film sul filone demenziale, tipo l'aereo più pazzo del mondo. Per me, uno stile mai sperimentato». Una vena comica, però, scorre anche nella prima parte del rucelliano «Notturmo di donna con ospiti» con il quale Giuliana De Sio inaugura stasera Settem-

bre al Borgo con la regia di Enrico Maria Lamanna. «Era nelle corde di Rucello mescolare il tragico e il comico, il linguaggio leggero con quello drammatico. Era un autore geniale e solo il fatto di essere prematuramente scomparso non ha permesso che i suoi testi si diffondessero prima anche all'estero. Ora però lo stanno riscoprendo». Impegnata fra teatro e cinema, ma come le stanno i «panni» di direttrice? «Ho affrontato il ruolo con grande divertimento. Così ho scelto per il cartellone tutti quegli spettacoli nei quali mi riconosco e quegli artisti non istituzionali. Presenze libere, che possono reggere tutta la vita anche senza appoggi. Prendi Beppe Grillo, per esempio, che è stato cacciato da tutte le tv del regno...» E come è riuscita ad averlo ospite? «Gli

ho fatto una dichiarazione d'amore al telefono. E comunque ci eravamo già conosciuti vent'anni fa a un provino per un film di Comencini, "Cercasi Gesù". Quella volta hanno preso solo lui. Nel '77, invece, abbiamo preso un Telegatto tutti e due». C'è anche Paolo Rossi... «Un adorabile pazzo. E poi, Franca Valeri, capace ancora oggi di richiamare l'attenzione del pubblico con un semplice gesto. Lella Costa, Alessandro Haber, Maria Pia De Vito, Vinicio Capossela Sai cosa li accomuna? Sono tutte persone, artisti, che tentano di rispondere a questi tempi "incerti" con una disperata vitalità. Presentandosi in questa occasione anche con piccoli "spiazzamenti". Haber canta, per esempio». E Giovanni Soldini che c'entra? «Fa lo skipper virtuale per il concerto di mia sorella Teresa.

Intervalla le sue canzoni con racconti delle sue esperienze di mare, una sorta di viaggio che approda di porto in porto, come dice il titolo, da Napoli a Bahia, da Genova a Bastia. Sarà proprio un festival coi fuochi d'artificio. In tutti i sensi, visto che sono andata apposta a Sanremo, al Campionato Mondiale dei fuochi d'artificio per scegliere quelli che stasera accoglieranno gli spettatori. Finito il festival, il 10 settembre, è tempo di ferie? «Macché, dovrò girare altre ventiquattro puntate de "Il bello delle donne", in cui ho avuto un gran successo nonostante facessi la parte della "cattiva". Però, torno anche a teatro, fra gennaio e marzo, per recitare in "Storia d'amore e d'anarchia" che Lina Wertmüller porta a teatro, all'Eliseo».

Silvia Boschero

ROMA Indipendente. In musica è un parola sul ciglio del burrone. Se indipendente non fu neppure gran parte del punk, ingurgitato ben presto dalle fauci del mercato, tanto più è difficile parlarne oggi. Individuare anche un solo musicista prodotto e diffuso in tutto il mondo che riesca a mantenere intatta la sua fiera libertà artistica è impresa titanica. Ce ne sono, tra gli universalmente popolari (il buon Manu Chao insegna), ma sono quelli che hanno costruito negli anni un potere contrattuale così forte da poter permettersi di improvvisare concerti gratis nelle piazze senza che il padre-padrone si inalberi.

Indipendente. Una parola che scotta, in ambito musicale. Soprattutto quando le piccole etichette discografiche vengono assorbite dalle major, cosa sempre più frequente - che però fortunatamente fornisce ancora un senso di appartenenza (e di diversità), quando fa pendant con «band-di-qualità-che-ancora-non-fanno-grandi-meriti».

È la musica dei giornali specializzati, delle piccole-grandi nicchie di appassionati che non si accontentano dei nomi da classifica, ma che scavano nel nuovo rock, alla ricerca di un'intuizione in più che appartenga al meravi-

Libere anime del rock, unitevi

Manu Chao, Eels, Mules & co: parte a Bologna l'Independent days festival

gioso mondo in estinzione del non omologato.

Ben venga allora la terza edizione dell'«Independent days festival» di Bologna, luogo che lo scorso anno fu di passaggio per gruppi come Limp Bizkit e Blink 182, oggi lanciati nell'olimpo del pop da classifica. Quest'anno il Parco nord, oltre a ospitare la Festa dell'Unità (oggi con i Mau Mau, il 6 settembre con Laurel Aikell, l'8 con gli Shellac, il 10 con i Massimo Volume, il 14 e 15 con una due giorni dedicata al drum'n'bass e il 15 con la festa di Mtv), chiuderà la lunga estate dei festival italiani proprio con l'Independent che raccoglierà tra il primo e il due settembre alcune belle sorprese.

Primo fra tutti proprio il señor Manu nell'ultima sua apparizione nello stivale (il 2) con la band al completo di dieci elementi, ma anche una manciata di ottimi gruppi britannici come i poderosi Muse, e gli acustici Turin

Dylan, Sting, Veloso cantano per Milanés

Caetano Veloso, Gal Costa e Milton Nascimento, accanto a superstar internazionali come Sting, Bob Dylan: tutti insieme appassionatamente fanno parte del cast stellare di ospiti speciali che partecipano al nuovo disco del cantautore e compositore cubano Pablo Milanés, dal titolo «Pablo Que-rido». L'album è attualmente in fase di registrazione all'Avana di Cuba e tra gli «supequest stars» figurano tra gli altri Stevie Wonder, l'ensemble messicana Maná e il cantautore Joaquín Sabina. Peraltro Gal Costa farà un concerto con Pablo Milanés nel prossimo ottobre nel Messico, cogliendo l'occasione per testare il repertorio del suo nuovo album, dal titolo «Gal de Todos os Amores».



Gli americani Eels, attesi all'Independent days festival di Bologna

Brakes e I'm Kloot, alcuni italiani (Modena city ramblers, Africa Unite, Meganoidi) e band di punk e ska come Rocket from the crypt, Ska P e Real big fish.

Ma forse la presenza più estraniante, assurda e indecifrabile (dunque indipendente, nel senso migliore del termine), sarà quella degli Eels, già collaboratori di Wim Wenders, che ha appena finito di girare il loro ultimo video in una prigione dell'ex Berlino est. Gli Eels non sono semplici, non hanno il *phisque du rôle* della pop-band classica (sembrano piuttosto dei panciuti bevitori di whiskey della provincia statunitense), non si inseriscono in nessun pseudo-filone musicale.

Sono un sorprendente gruppo americano capitanato da tale Mr E, un poetico misantropo del pop, un cane sciolto a cui la vita ha riservato una lunga serie di disgrazie familiari (la morte di entrambi i genitori e il suicidio della sorella in un solo anno), ma an-

che una capacità compositiva senza pari, con la quale costruisce piccole meravigliose storie dark sulla follia, la malattia e il dolore condendole di un'ironia noir sottilissima. «Sì, sono un misantropo a cui piacciono le storie sinistre - racconta proprio Mr E, che peraltro è un appassionato lettore di J.D. Salinger e di Raymond Carver - Non desidero che la mia musica assuma un senso universale, anzi, le band dall'afflato politico per me hanno un che di obsoleto. La scrivo solo per me, per non diventare pazzo. Come un momento catartico». Sarà per questa perversa mania noir che Mr E ha intitolato il suo ultimo album prodotto assieme a John Parish (già con PJ Harvey), *Souljacker*, un termine coniato dalla stampa statunitense per descrivere un serial killer che non si limita ad uccidere le proprie vittime, ma gli ruba anche l'anima.

«A me non è ancora successo, e questo perché sto in guardia. Perché sento il bisogno vitale di isolarmi, spingere tutti i collegamenti con la realtà e guardarmi dentro». Un modo come un altro, anche se forse non politicamente corretto, per rimanere indipendente, pur nel più totale isolamento.

In fin dei conti, vendersi ai dettami del mercato discografico non è un po' come farsi rubare l'anima da un souljacker?

EXPERIM.it

APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.

Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

Scrivici:

info@experim.it

Telefonaci:

02/67382238

Collegati:

www.experim.it

- compila il Curriculum Standard

- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3
02/67382238 - info@experim.it

trame

Shrek

Prodotto dalla DreamWorks di Spielberg, diretto da due genietti dell'animazione computerizzata che rispondono ai nomi di Adamson & Jenson, ecco a voi l'orco più «politicamente scorretto» mai visto in una fiaba. Pelle verde e tutto libero, Shrek vive felice in una palude ma un giorno è costretto a fare l'eroe: salvarla una bella principessa che gli regalerà una bellissima sorpresa. Geniali la comparata di Robin Hood e la parodia di «La tigre e il dragone».

La vendetta di Carter

Si rifà di tutto, perché non rifare «Get Carter», vecchio thriller del 1971 interpretato (allora) da Michael Caine? Il ruolo passa a Sylvester Stallone: è lui il pistolero manolista che da Las Vegas torna nella natia Seattle per il funerale del fratello, scopre che è stato ucciso e giura vendetta. Guai ai cattivoni che incroceranno la sua strada... Stallone tenta di rispolverare l'antico carisma: è più legnoso e dolente del solito, ma s'è visto di peggio. Dirige Stephen T. Kay.

Il sarto di Panama

Da un romanzo di John Le Carré, una classica spy-story che la regia sempre originale di John Boorman trasporta qua e là nel grottesco. Pierce Brosnan è il nuovo agente britannico in quel di Panama. Geoffrey Rush è il sarto (dal torbido passato) che sarà il suo «Virgilio» nei gironi infernali intorno al canale. Nel cast c'è anche Harold Pinter, scrittore importante quanto Le Carré: fa il vecchio zio Benny, che ogni tanto appare al sarto e gli dà buoni consigli...

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

L'ultima lezione

Liberamente ispirato al libro di Ermanno Rea, il film di Fabio Rosi racconta della misteriosa scomparsa di Federico Caffè, uno dei più grandi economisti italiani. A partire dalla notte del 14 aprile 1987 quando il professore esce per l'ultima volta dalla sua casa di Monte Mario a Roma. Sulle sue tracce, sperando di ritrovarlo, si mettono Monica e Andrea due suoi ex allievi. Nei panni dell'economista è il bravissimo Roberto Herlitzka.

Beautiful Joe

Uscita estiva inaspettata e (forse) insensata per un tv-movie che punta tutto sul fascino un po' sfiorito di Sharon Stone. La diva sexy di «Basic Instinct» è qui una madre di famiglia con un mare di guai: deve soldi a tutti gli strozzini della città e ha vari vizietti, dal gioco alla bottiglia. Ma il destino la fa incontrare con Joe (Billy Connolly), un uomo solo e malato, ma con un cuore grande così. Fuggono a Las Vegas, e scommettiamo che sboccerà l'amore?

Pearl Harbor

Guerra e amore nel nuovo kolossal a stelle e strisce messo a punto dalla Disney sperando di eguagliare il successo del *Titanic*. Sullo sfondo dello storico attacco giapponese del 7 dicembre 1941 che segnò l'ingresso degli Usa nel secondo conflitto mondiale, si racconta l'appassionata storia d'amore tra due piloti e una bella infermiera. Lei sceglierà ovviamente il più eroico, quello che andrà volontario a combattere contro Hitler. Il suo aereo, però, sarà abbattuto...

MILANO
ANTEO Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732 sala Cento 100 posti Djomeh drammatico di H. Yektapanah, con J. Nazari, M. Behzadnia, R. Akabari 15,00-16,50 (€ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)
sala Ducento 200 posti Il mestiere delle armi drammatico di E. Olmi, con H. Jirkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 15,40-18,10 (€ 7.000) 20,30-22,30 (€ 13.000)
sala Quattrocento 400 posti A l'attaque! commedia di R. Guediguian, con A. Ascaride, P. Banderet, P. Bonnel 15,00-16,50 (€ 7.000) 18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)

APOLLO Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90 1200 posti Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000)

ARCOBALENO Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54 sala 1 318 posti The hole - Il rifugio thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 2 108 posti Stato drammatico di M. Haneke, con J. Binoche, T. Neuvich, J. Bierbichler 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 3 108 posti La tigre e il dragone azione di A. Lee, con C. Yun Fat, M. Yeoh, Z. Zhi 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

ARIOSTO Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.03.39.01 270 posti Se fossi in te commedia di G. Manfredonia, con E. Solfrizzi, F. De Luigi, G. Dix 18,00-20,15-22,30 (€ 10.000)

ARLECCHINO Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14 300 posti Ritorno a casa drammatico di M. de Oliveira, con M. Piccoli, J. Malkovich, C. Demaree 16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 14.000)
--

BRERA Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90 sala 1 350 posti L'amore probabilmente drammatico di G. Bertolucci, con S. Bergamasso, M. Melato, R. Celentano 15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 14.000)
sala 2 150 posti Come si fa un Martin commedia di C. Stella, con E. S. Ricci, E. Fantasilchini, M. Scattini 15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 14.000)

CAVOUR Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779 650 posti Heartbreakers - Vizio di famiglia commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta 15,10 (€ 7.000) 17,35-20,05-22,35 (€ 13.000)
--

CENTRALE Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26 sala 1 120 posti Scoprendo Forrester - Finding Forrester drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham 14,30 (€ 7.000) 17,00-19,50-22,30 (€ 12.000)
sala 2 90 posti Chocolat commedia di L. Hallström, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

COLOSSEO Viale Monteleone, 84 Tel. 02.59.90.13.61 sala Allen 191 posti Una moglie ideale commedia di M. Binder, con M. Hemingway, M. Binder, R. Humphrey 15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 14.000)
sala Chaplin 198 posti Asi es la vida - Questa è la vita commedia di A. Rogosin, con F. Guillén, L. Navarro 15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 14.000)
sala Visconti 666 posti Heartbreakers - Vizio di famiglia commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta 15,00-17,30-20,00-22,30 (€ 14.000)

CORALLO Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21 380 posti Tutta la conoscenza del mondo drammatico di E. Pugliesi, con G. Mezzogiorno, M. Bonini, C. Guain 16,00 (€ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (€ 13.000)

DUCALE Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79 sala 1 359 posti The hole - Il rifugio thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 2 128 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 15,10-17,40 (€ 7.000) 20,10-22,30 (€ 13.000)
sala 3 116 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 4 118 posti Le fate ignoranti drammatico di F. Ozpetek, con M. Bay, S. Accorsi 15,10-17,40 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)

ELISEO Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752 Chiuso per lavori
EXCELSIOR Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54 sala Excelsior 600 posti The hole - Il rifugio thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)
sala Mignon 313 posti Driven azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue 15,00-17,30 (€ 7.000) 20,00-22,30 (€ 13.000)

GLORIA Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08 sala Garbo 316 posti The Girl thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 15,10 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 14.000)
sala Marilyn 329 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 15,20 (€ 7.000) 17,40-20,10-22,30,0,20 (€ 14.000)

MAESTOSO Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438 1346 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 14,30 (€ 7.000) 16,30-18,30-20,30-22,30 (€ 13.000)
--

MANZONI Viale Pavia, 40 Tel. 02.76.02.06.50 1170 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)
--

MEDIOLANUM Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18 588 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

METROPOL Viale Pavia, 24 Tel. 02.79.99.13 1070 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 15,00 (€ 7.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (€ 13.000)
MEXICO Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02 362 posti Memento thriller di C. Nolan, con G. Pearce, C. A. Moss, J. Pantoliano 20,10-22,30 (€ 10.000)

NUOVO ARTI Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48 504 posti La voce del cigno animazione di R. Rich 15,00 (€ 7.000) 17,00-18,50-20,40-22,30 (€ 13.000)

NUOVO CORSICA Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99 200 posti La mummia - Il ritorno fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah 18,30-21,30 (€ 12.000)
--

NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89 200 posti 27 Baci perduti drammatico di N. Djordjadze, con N. Kuchanidze, E. Sidichin 16,10 (€ 7.000) 18,10-20,20-22,30 (€ 12.000)

ODEON Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47 info/prev.: 02.80.51.041 sala 1 1169 posti avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 14,40-16,35 (€ 8.000) 18,25-20,30-22,40 (€ 14.000)
sala 2 537 posti Senza filtro commedia di M. Raimondi, con J. An, D.J. Judd 15,30-17,50 (€ 8.000) 20,10-22,40 (€ 14.000)
sala 3 250 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,35 (€ 14.000)
sala 4 143 posti Il sarto di Panama thriller di J. Boorman, con P. Brosnan, G. Rush, J. Lee Curtis 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,35 (€ 14.000)
sala 5 171 posti The Girl thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,40 (€ 14.000)
sala 6 162 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,20-17,40 (€ 8.000) 20,10-22,40 (€ 14.000)
sala 7 144 posti Pearl Harbor guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale 15,00-18,30 (€ 8.000) 22,00 (€ 14.000)
sala 8 100 posti L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,00-17,30 (€ 8.000) 20,00-22,35 (€ 14.000)
sala 9 133 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 15,30-17,50 (€ 8.000) 20,10-22,15 (€ 14.000)

sala 10 124 posti Heartbreakers - Vizio di famiglia commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta 14,45-17,20 (€ 8.000) 19,50-22,35 (€ 14.000)
--

ORFEO Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39 2000 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,45 (€ 7.000) 18,00-20,15-22,30 (€ 13.000)

PALESTRINA Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700 225 posti Yi Yi e uno... e due... drammatico di E. Yang, con I. Ogata, Wu Nianzhen 15,00-18,00-21,00 (€ 10.000)
--

PASQUIROLO Corso VIII Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57 438 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

PLINIUS Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03 sala 1 438 posti L'ultimo bacio commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 2 250 posti Tutta la conoscenza del mondo drammatico di E. Pugliesi, con G. Mezzogiorno, M. Bonini, C. Guain 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)
sala 3 250 posti Sotto la sabbia drammatico di F. Ozpetek, con C. Rempaling, B. Cremer, J. Nolot 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)
sala 4 249 posti Shrek animazione di A. Adamson, V. Jensen 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)
sala 5 141 posti Il mestiere degli armi drammatico di E. Olmi, con H. Jirkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 6 74 posti La stanza del figlio drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, S. Ortado 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)

PRESIDENT Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90 253 posti Tesis drammatico di A. Amenabar, con A. Torrent, F. Martinez, E. Noriega 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)
--

SAN CARLO Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442 490 posti Spy Kids azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

SPLENDOR MULTISALA Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124 550 posti Final Fantasy fantastico di H. Sakaguchi 15,00 (€ 7.000) 17,30-20,00-22,30 (€ 13.000)
sala 1 550 posti Il dottor Dolittle 2 commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones 15,30 (€ 7.000) 17,50 (€ 13.000)
sala 2 175 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 15,30 (€ 7.000) 17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)

D'ESSAI AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96 Chiusura estiva
--

DE AMICIS Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16 340 posti El espinazo del diablo di G. Del Toro 20,30 Nabi the butterfly di Moon Seung-Wook, con K. H. Jung, K. H. Jung 22,30
--

SANLORENZO Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77 Chiusura estiva

ABBATEGRASSO AL CORSO C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616 Chiusura estiva
--

AGRATE BRIANZA

DUSE Via M. d'Agate, 41 Tel. 039.60.58.694 Chiusura estiva

ARCORE NUOVO Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493 Chiusura estiva

ARESE CINEMA ARESE Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390 600 posti Shrek - Hai impegni per venerdì 17? comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiessen, H. Cross 21,15
--

BIASSONO CINE TEATRO S. MARIA Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27 Chiusura estiva
--

BINASCIO S. LUIGI Largo Lortja, 1 Chiusura estiva

BOLLATE SPLENDOR P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Chiuso per lavori
--

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE AUDITORIUM Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3 Chiusura estiva

BRESSO S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Riposo

BRUGHERIO S. GIUSEPPE Via Italia, 66 Tel. 039.87.01.61 Chiusura estiva
--

CANEGRATE AUDITORIUM S. LUIGI Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Chiusura estiva

CARATE BRIANZA LAGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Chiusura estiva
--

CARUGATE DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 Chiusura estiva

CASSINA DE' PECCHI CINEMA ORATORIO Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Chiuso per lavori
--

CERNUSCO S. NAVIGLIO ACORA Via Marzolline, 37 Tel. 02.92.45.343 392 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 21,15

MIGNON Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098 Chiusura estiva
--

CESANO BOSCONI CRISTALLO Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242 550 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 21,15 (€ 8.000)
--

CESANO MADERNO

EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.20 645 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 21,00
--

CINISELLO BALSAMO MARCIONI Via Libertà, 108 Tel. 02.64.01.55.60 584 posti Jurassic Park III avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy 20,30-22,30

PARCO DI VILLA GHIRLANDA Via Frova, 10 Tel. 02.61.73.00.5 590 posti Billy Elliot drammatico di S. Daldry, con J. Bell, J. Walters, G. Lewis 21,30

PAX Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Chiusura estiva
--

COLOGNO MONZESE CINE TEATRO SAN MARCO Via Don P. Giudici 19/21 Chiusura estiva
--

CINETEATRO Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 Chiusura estiva

CONCOREZZO S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 Chiusura estiva
--

CORNAREDO MIGNON Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Chiusura estiva

CORSICO SAN LUIGI Via Danie, 3 Tel. 02.44.71.403 Chiusura estiva
--

venerdì 31 agosto 2001

cinema e teatri

rUnità 21

American Psycho

Il celebre romanzo di Bret Easton Ellis ha fatto, a Hollywood, il giro delle sette chiese. Registi come David Cronenberg e divi come Leonardo DiCaprio hanno declinato, e alla fine ce l'ha fatta Mary Harron, chiamando - nel ruolo dello yuppie-killer Patrick Bateman - l'inglese Christian Bale. Poteva andar peggio. Il film è meno sanguinoso e visionario del libro: il paragone non ha senso, ma il ritratto della Wall Street cinica degli anni '80 è giustamente spietato.

La cienaga

Il titolo significa «la palude» e va inteso in senso letterale e metaforico: si riferisce alla zozzissima piscina nella quale i protagonisti cercano refrigerio dall'inverno australe, ma anche ai sentimenti stagnanti che regnano fra loro. Ritratto impietoso di una piccola borghesia argentina in vacanza, con tocchi che hanno fatto parlare di Cechov. Il cinema di Buenos Aires e dintorni è fra i più creativi del mondo, e l'opera prima di Lucrécia Martel è da vedere.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiare che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

Evolution

State facendo jogging nel deserto dell'Arizona e un meteorite vi piomba tra capo e collo. Date un'occhiata e vi ritrovate invasi dagli alieni, che cominciano ad evolversi a velocità supersonica, riscrivendo a modo loro le teorie di Darwin... Fantascienza comica, secondo un cliché che a Hollywood ha funzionato più di una volta. Ivan Reitman, il regista, diretto nel 1984 un classico del genere, «Ghostbusters». Ma qui, 17 anni dopo, ha proprio perso la mano.

Il mestiere delle armi

Ermanno Olmi, reduce dal festival di Cannes, racconta in questo suo nuovo film la vita breve ed «eroica» di Giovanni delle bande nere, storico capitano di ventura, ucciso giovanissimo da una palla di cannone. L'azione si svolge nel Cinquecento, durante l'invasione dei lanzichenecchi che misero a sacco Roma, per conto dell'imperatore. Ne viene fuori un raffinatissimo affresco d'epoca che si propone come una riflessione sulla morte e sulla guerra.

Intimacy

Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino, il film è ispirato ai racconti dell'anglo-pachistano Hanif Kureishi. Il francese Patrice Chéreau ambienta, infatti, la storia a Londra. In un appartamento si incontrano, ogni mercoledì, due insoliti amanti: l'uno non sa niente dell'altra. Così va avanti il loro rapporto, senza una parola, senza una sola spiegazione. Il tutto fino al giorno in cui l'uomo deciderà di seguire la sua amante per scoprire chi è realmente.

Un affare di gusto

Raffinato noir sul gusto perverso della manipolazione, firmato da Bernard Rapp, celebre mezzo-busto francese col pallino del cinema. Al centro del racconto è un ricco e ambiguo industriale che assume come assaggiatore personale un giovane cameriere. Tra gustosi manicaretti di alta cucina e vini prestigiosi, l'ignaro giovanotto finirà per diventare una sorta di «clone» del suo datore di lavoro. Dal quale non riuscirà più a distaccarsi, salvo...

LEGNANO
GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti
The hole - Il rifugio
thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley
20,20-22,30

GOLDEN
Via M. Verognoli, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti
Heartbreakers - Vizio di famiglia
commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta
20,10-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti
Final Fantasy
fantastico di H. Sakaguchi
21,45

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti
Shriek - Hai impegni per venerdì 17?
comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross

LENTATE SUL SEVESO
CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.54.24.99
Chiusura estiva

LISSONE
EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Chiusura estiva

LODI
ARENA ESTIVA
Via Cavour, 66
Riposo

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti
Heartbreakers - Vizio di famiglia
commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta
20,00-22,30

FANFULLA
Viale Pavie, 4 Tel. 0371.30.740
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti
Final Fantasy
fantastico di H. Sakaguchi
20,10-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adia, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1
Senza filtro
commedia di M. Raimondi, con J. Ax, D.J. Jad
20,10-22,30
sala 2
The hole - Il rifugio
thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley
20,15-22,30

MACHERIO
PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Chiuso per lavori

IMAGENTA
CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/2 Tel. 02.97.29.85.60
Shriek - Hai impegni per venerdì 17?
comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross

CINEMATHEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
361 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
21,15

MEDA
ARENA ESTIVA
Viale Brianza
Riposo

MELEGNANO
Riposo

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
Final Fantasy
fantastico di H. Sakaguchi
17,50-20,20-22,30-0,40
Il dottor Dolittle 2
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
17,20-20,10
Driven
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
22,10
The hole - Il rifugio
thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley
20,00-22,00-0,10
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
17,40-20,30-22,40-0,50
Spy Kids
azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno
17,30
Shriek - Hai impegni per venerdì 17?
comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross
18,00-0,30

MOTTA VISCONTI
CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Chiusura estiva

NOVATE MILANESE
NOVIO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
498 posti
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jensen
21,00

OPERA
EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 02.57.60.38.81
Chiusura estiva

MEZZAGO
BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA
APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
500 posti
L'amore probabilmente
comico di G. Bertolucci, con S. Bergamasco, M. Melato, R. Celentano

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
700 posti
Driven
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
20,00-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
850 posti
The Gift
thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank
20,10-22,30 (E 13.000)

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
590 posti
The hole - Il rifugio
thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley
20,15-22,30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
798 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
20,15-22,30 (E 13.000)

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti
Heartbreakers - Vizio di famiglia
commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta
15,15-17,30-20,00-22,30
Il dottor Dolittle 2
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
16,00
Shriek - Hai impegni per venerdì 17?
comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross
18,10-20,30-22,30
Senza filtro
commedia di M. Raimondi, con J. Ax, D.J. Jad
16,00-18,10-20,30-22,30

PIOLTELLO
KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1
17,00
Shrek
animazione di A. Adamson, V. Jensen
17,00

TEODOLINDA MULTISALA
Via Corleto, 4 Tel. 039.32.37.88
550 posti
Final Fantasy
fantastico di H. Sakaguchi
20,20-22,40 (E 13.000)
Spy Kids
azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno
20,30-22,30 (E 13.000)

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Chiusura estiva

VILLA REALE
Cortile della Cavallerizza
2001: **Odisea nello spazio**
fantascienza di S. Kubrick, con K.Dullea, G.Lockwood
21,30

NOVATE MILANESE
CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
Chiusura estiva

OPERA
EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/F Tel. 02.57.60.38.81
Chiusura estiva

PADERNO
MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
21,00

METROPOL MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
Riposo

PADERNO DUGNANO
ARENA ESTIVA
Via Toti
Chocolat
commedia di L. Halbstrom, con J. Binchoe, L. Olin, J. Depp
21,00

PESCHIERA
DE SICA
Via D. Sforza, 2 Tel. 02.55.30.00.86
Chiusura estiva

PIEVE FISSIRAGA
CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
20,20-22,30
Final Fantasy
fantastico di H. Sakaguchi
20,20-22,40
The hole - Il rifugio
thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley
20,10-22,40
Shriek - Hai impegni per venerdì 17?
comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross
20,30-22,40
The Gift
thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank
20,15-22,45
Driven
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
20,10-22,40

ROZZANO
FELLINI
Via Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
Riposo

SAN DONATO MILANESE
TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
405 posti
Heartbreakers - Vizio di famiglia
commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta
21,15

SAN GIULIANO
ARISTON
Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
422 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
21,30

SEREGNO
ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
21,00

TICKER
Thriller di A. Pym, con S. Seagal, D. Hooper, T. Sizemore
20,00-22,30
Shriek - Hai impegni per venerdì 17?
comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross
17,00-20,00-22,30
Spy Kids
azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno
17,00
Paicic
commedia nera di R. Bromell, con D. Sutherland, N. Campbell, W. H. Macy
20,00-22,30
Senza filtro
commedia di M. Raimondi, con J. Ax, D.J. Jad
17,00-20,00-22,30
Final Fantasy
fantastico di H. Sakaguchi
17,00-20,00-22,30
Il dottor Dolittle 2
commedia di S. Carr, con E. Murphy, K. Pollak, J. Jones
17,00-20,00-22,30
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozepkel, con M. Buy, S. Accorsi
17,00-20,00-22,30
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
17,00-20,00-22,30
Driven
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
17,00-20,00-22,30
The Gift
thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank
17,00-20,00-22,30
Pearl Harbor
guerra di M. Bay, con B. Affleck, J. Hartnett, K. Beckinsale
22,00
The hole - Il rifugio
thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley
17,00-20,00-22,30
Heartbreakers - Vizio di famiglia
commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta
17,00-20,00-22,30

RHO
CAPITOL
Via Martirelli, 55 Tel. 02.93.02.420
650 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
20,30-22,30 (E 10.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
724 posti
The Gift
thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank
20,30-22,30 (E 10.000)

ROBECO SUL NAVIGLIO
AGORA
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
Chiusura estiva

RONCO BRIANTINO
PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Chiusura estiva

ROZZANO
FELLINI
Via Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
Riposo

SAN DONATO MILANESE
TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
405 posti
Heartbreakers - Vizio di famiglia
commedia di D. Mirkin, con S. Weaver, J. Love Hewitt, R. Liotta
21,15

SAN GIULIANO
ARISTON
Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
422 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
21,30

SEREGNO
ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
21,00

S. ROCCO
Via Marcellini, 83 Tel. 0362.23.05.55
775 posti
Driven
azione di R. Harlin, con S. Stallone, B. Reynolds, K. Pardue
21,15

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
Via Marcellini, 158 Tel. 02.24.81.291
597 posti
The Gift
thriller di S. Raimi, con C. Blanchett, K. Reeves, H. Swank
20,10-22,30

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
600 posti
Shriek - Hai impegni per venerdì 17?
comico-horror di J. Blanchard, con T. A. Thiesen, H. Cross
20,30-22,30 (E 12.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
560 posti
Final Fantasy
fantastico di H. Sakaguchi
20,15-22,30 (E 12.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
960 posti
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
20,30-22,30 (E 12.000)

MANZONI
P.zza Peluzzi, 18 Tel. 02.24.21.603
605 posti
The hole - Il rifugio
thriller di N. Hamm, con T. Virch, D. Harrington, K. Knightley
20,30-22,30 (E 11.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti
Storie
drammatico di M. Haneke, con J. Binchoe, T. Neuwich, J. Bierbichler
21,00 (E 12.000)

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
Via Dante, 6 Tel. 02.22.47.81.83
What women want - Quello che le donne vogliono
commedia di I. Meyers, con M. Gibson, H. Hunt, M. Tomel
21,00

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Chiusura estiva

SOVICO
NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
Riposo

TREZZO SULL'ADDA
KING
Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.252
900 posti
Spy Kids
azione di R. Rodriguez, con A. Banderas, C. Cugno
Jurassic Park III
avventura di J. Johnston, con S. Neill, T. Leoni, W. H. Macy
100 posti

VILLASANTA
ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Chiusura estiva

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
Via Terraggio della pace
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con S. Jivkov, S. Grammatico, S. Ceccarelli
21,30

CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
Chiusura estiva

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Riposo

ARSENALE
Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegrani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 da lunedì ai venerdì ore 10-18,30

CIAKVia Sargallo, 33 - Tel. 02.76110093
Riposo

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Riposo

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Riposo

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126
Riposo

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Riposo

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Campagna Abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdì ore 10,30-13; 15,30-19, sab. 11-13; 15,30-18,30

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Campagna Abbonamenti Stagione 2001/2002 dal lunedì ai venerdì dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14 alle ore 18 e il sabato dalle ore 10 alle ore 13

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Gneppi, 1 - Tel. 02.723331
Riposo

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Riposo

ORIONE
Via Frazzani 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Riposo

OUT OFF
Via Dugna, 4 - Tel. 02.39262282
Riposo

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Riposo

SALA GREGORIANUM
Via Sallata, 27 - Tel. 02.29529038
Riposo

SALA LEONARDO
Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993
Riposo

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Campagna abbonamenti Stagione 2001-2002 abbonamenti fino al venerdì ore 10,30-13; 15,30-19, sab. 11-13; 15,30-18,30

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Riposo

TEATRITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Riposo

Bilancio "L'Unità Editrice Multimediale Spa in Liquidazione" al 31.12.00

Il presente bilancio relavito all'esercizio 2000 viene pubblicato su richiesta de L'Unità Editrice Multimediale Spa in Liquidazione per la Testata "L'Unità" in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 7 della legge 5 agosto 1981 n. 416

Stato patrimoniale

ATTIVO	31.12.00	31.12.99
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI, con separata indicazione della parte già richiamata	-	-
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I - Immobilizzazioni immateriali:		
1) costi di impianto e di ampliamento		1.048.551.000
2) costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità		-
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	399.351.371	540.836.283
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili	453.280.460	642.583.190
5) avviamento	5.000.000.000	19.800.000.000
6) immobilizzazioni in corso e acconti		-
7) altre	25.000.000.000	40.620.598.843
Totale	30.852.631.831	62.652.569.316
II - Immobilizzazioni materiali:		
1) terreni e fabbricati	-	-
2) impianti e macchinari	559.171.828	1.776.850.053
3) attrezzature industriali e commerciali	116.420.197	170.785.136
4) altri beni	182.817.206	277.046.015
5) immobilizzazioni in corso e acconti		-
Totale	858.409.231	2.224.681.204
III - Immobilizzazioni finanziarie,		
con separata indicazione, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo		
1) Partecipazioni in:		
a) imprese controllate	-	-
b) imprese collegate	-	-
c) altre imprese		270.000.000
2) Crediti		
a) verso imprese controllate entro/oltre l'esercizio	-	-
b) verso imprese collegate entro/oltre l'esercizio	-	-
c) verso controllanti entro/oltre l'esercizio	-	-
d) verso altri entro l'esercizio	1.915.418.871	6.541.000
oltre l'esercizio		2.006.697.657
3) Altri titoli	-	-
4) Azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo	-	-
Totale	1.915.418.871	2.283.238.657
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	33.626.459.933	67.160.489.177
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I - Rimanenze		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo	-	177.191.355
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	-	-
3) lavori in corso su ordinazione	-	-
4) prodotti finiti e merci	1.000.000.000	6.822.880.409
5) acconti	-	-
Totale	1.000.000.000	7.000.071.764
II - Crediti		
con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
1) verso clienti entro l'esercizio	6.303.937.153	11.247.303.704
2) verso imprese controllate entro l'esercizio	-	-
verso imprese controllate oltre l'esercizio	-	-
3) verso imprese collegate entro/oltre l'esercizio	-	-
4) verso controllanti entro l'esercizio	-	-
5) verso altri entro l' esercizio	54.621.638.226	41.284.229.513
verso altri oltre l' esercizio	6.300.000.000	17.275.071.598
Totale	67.225.575.379	69.806.604.815
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
1) partecipazioni in imprese controllate	-	-
2) partecipazioni in imprese collegate	-	-
3) altre partecipazioni	-	-
4) azioni proprie, con indicazione anche del valore nominale complessivo	-	-

Conto Economico

A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	16.051.871.699	35.434.496.931
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-
4) capitalizzazione costi interni	-	-
5) altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio	6.300.000.000	12.000.000.000
Totale	22.504.158.238	51.154.049.424
B) Costi della produzione		
6) per acquisto materie prime sussidiarie e di consumo	3.801.519.330	7.807.983.735
7) per servizi	15.409.393.351	28.343.127.652
8) per godimento di beni di terzi	1.275.409.512	1.556.781.658
9) per il personale		
a) salari e stipendi	11.607.478.626	22.788.114.246
b) oneri sociali	3.258.751.820	6.909.760.510
c) trattamento di fine rapporto	1.165.449.370	1.926.878.465
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-
e) altri costi	20.505.215.276	20.041.900
10) ammortamenti e svalutazioni		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	5.201.642.362	5.925.394.466
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	1.363.403.921	1.847.412.527
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	25.575.000.000	-
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	5.003.512.871	-
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	2.010.115.100	2.066.201.815
12) accantonamenti per rischi	4.751.537.790	-
13) altri accantonamenti	-	860.440.266
14) oneri diversi di gestione	426.869.830	428.149.603
Totale	101.355.299.159	80.480.286.843
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE (A-B)	(78.851.140.921)	(29.326.237.419)
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate	-	-
16) altri proventi finanziari		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni da controllanti	-	-
altri	56.641.955	101.878.696

5) altri titoli	-	-
Totale	-	-
IV - Disponibilità liquide		
1) depositi bancari e postali	3.401.961.689	138.426.034
2) assegni	-	-
3) denaro e valori in cassa	875.983	4.741.509
Totale	3.402.837.672	143.167.543
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	71.628.413.051	76.949.844.122
D) RATEI E RISCONTI		
con separata indicazione del disaggio sui prestiti		
TOTALE ATTIVO	105.268.573.228	144.125.030.728

PASSIVO

A) PATRIMONIO NETTO		
I - Capitale	12.582.868.042	227.928.023
II - Riserva da soprapprezzo delle azioni	-	-
III - Riserve di rivalutazione	-	-
IV - Riserva legale	-	-
V - Riserva per azioni proprie in portafoglio	-	-
VI - Riserve statutarie	-	-
VII - Altre riserve distintamente indicate - copertura perdita Versamento in conto capitale	6.669.644.664	11.297.847.747
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(17.790.217.247)	-
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(76.584.726.978)	(30.464.869.364)
Totale	(75.122.431.519)	(1.264.441.477)
B) Fondi per rischi e oneri		
1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili	-	-
2) per imposte	-	-
3) altri	16.202.646.261	10.607.478.812
Totale	16.202.646.261	10.607.478.812
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	36.991.694.170	18.927.977.474
D) Debiti,		
con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo		
1) obbligazioni entro/oltre l'esercizio	-	-
2) obbligazioni convertibili entro/oltre l'esercizio	-	-
3) debiti verso banche oltre l'esercizio	-	4.359.307.515
debiti verso banche entro l'esercizio	5.619.235.940	1.274.088.491
4) debiti verso altri finanziatori oltre l'esercizio	-	48.797.094.090
debiti verso altri finanziatori entro l'esercizio	67.284.282.857	14.774.075.006
5) acconti oltre l'esercizio	-	2.000.000.000
acconti entro l'esercizio	-	1.096.702.674
6) debiti verso fornitori entro/oltre l'esercizio	35.866.149.754	28.999.510.753
7) debiti rappresentati da titoli di credito entro l'esercizio	-	-
debiti rappresentati da titoli di credito oltre l'esercizio	-	-
8) debiti verso imprese controllate entro/oltre l'esercizio	-	-
9) debiti verso imprese collegate entro l'esercizio	-	-
debiti verso altre società del gruppo	-	-
10) debiti verso controllanti entro/oltre l'esercizio	-	-
11) debiti tributari entro/oltre l'esercizio	5.802.282.794	3.217.920.051
12) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale oltre l' esercizio	-	4.053.417.888
debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale entro l'esercizio	10.268.592.860	5.720.617.500
13) altri debiti entro l'esercizio	2.355.992.402	-
altri debiti oltre l'esercizio	-	1.561.281.951
Totale	127.196.536.607	115.854.015.919
E) Ratei e risconti,		
con separata indicazione dell'aggio su prestiti	127.709	-
TOTALE PASSIVO	105.268.573.228	144.125.030.728
CONTI D'ORDINE		
1) Garanzie, fidejussioni, avalli	-	-
2) Impegni	-	2.010.000.000
3) Rischi	-	19.598.997.447
TOTALE CONTI D'ORDINE	0	21.608.997.447

b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non d) proventi diversi dai precedenti da controllanti altri		
Totale	56.641.955	101.878.696
17) interessi e altri oneri finanziari da altre Società del gruppo	-	-
da controllanti	-	-
da altri	(1.126.436.104)	(668.784.219)
Totale	(1.126.436.104)	(668.784.219)
TOTALE (15+16-17)	(1.069.794.149)	(566.905.523)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18) rivalutazioni		
a) di partecipazioni	-	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
19) svalutazioni		
a) di partecipazioni	(270.000.000)	-
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	-	-
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	-	-
TOTALE DELLE RETTIFICHE (18 - 19)	(270.000.000)	0
E) Proventi e oneri straordinari		
20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni, i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5	6.652.196.421	7.678.276.748
21) oneri:		
minusvalenze da alienazioni	-	(25.332.020)
imposte esercizi precedenti	-	-
varie	(3.045.988.329)	(8.224.671.150)
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (20-21)	3.606.208.092	(571.726.422)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+(D)+(E))	(76.584.726.978)	(30.464.869.364)
22) imposte sul reddito dell'esercizio		
imposte anticipate		
26) utile (perdita) dell'esercizio	(76.584.726.978)	(30.464.869.364)

venerdì 31 agosto 2001

rUnità | 23

ex libris

Sono comunista,
grazie a Dio

Jorge Amado

cultura ebraica

UNA FESTA DELLE PORTE APERTE IN NOME DEL PESACH

Luca Baldazzi

Sinagoghe aperte al pubblico, musica klezmer per le strade nei quartieri degli antichi ghetti, spettacoli e mostre d'arte. Tutto questo e altro accadrà domenica 2 settembre, seconda Giornata europea della cultura ebraica, in trentacinque città di tredici regioni italiane. Una festa che si celebra in contemporanea in tutt'Europa, e soprattutto un'occasione per conoscere storia e tradizioni di un popolo presente sul nostro territorio da più di duemila anni. È la festa delle porte aperte e del dialogo: il giorno nel quale, oltre ai musei e ai monumenti, anche i luoghi normalmente chiusi sono accessibili ai non ebrei. «Il Consiglio europeo delle comunità ebraiche - ha spiegato ieri Annie Sacerdoti, responsabile del comitato organizzatore

- ha voluto questa giornata nella convinzione che la lotta ai pregiudizi nasce dalla curiosità e dalla conoscenza dell'altro». Non a caso il tema di quest'anno è Pesach, la Pasqua ebraica: la celebrazione del passaggio dalla schiavitù in terra egiziana alla libertà. Una storia di liberazione dalla quale deriva, nella tradizione ebraica, l'obbligo dell'accoglienza all'ospite, allo straniero. La Giornata della cultura ebraica è stata presentata a Bologna, che quest'anno ha il ruolo di città capofila. E ospita, tra i tanti eventi, una mostra dedicata a Emanuele Luzzati. Dell'illustratore e scenografo il Museo ebraico esporrà sette grandi pannelli dipinti che raffigurano personaggi e momenti di vita quotidiana: dal matrimonio alla scuola, dalla visita

al cimitero fino alla tradizionale cena pasquale, immagini che fanno da guida in un suggestivo viaggio nella storia materiale del popolo di Mosè. Sempre domenica, poi, aprirà negli spazi del Museo bolognese una libreria specializzata in testi di storia, filosofia, religione, letteratura ebraica, con un migliaio di titoli a disposizione: dopo Roma, è la seconda in Italia. Musica e spettacoli di burattini nelle strade dell'ex ghetto faranno da contorno alla Giornata, mentre i bambini saranno messi a tavola in un laboratorio-banchetto per conoscere cibi e riti della tradizione. Alla Sinagoga bolognese, invece, saranno illustrati i lavori di restauro attualmente in corso. Ma la festa di domenica coinvolge tutte le comuni-

tà italiane (40mila in tutto i membri iscritti: il programma completo è sul sito www.ucei.it). A Milano il benvenuto sarà dato da Moni Ovadia, mentre Roma apre al pubblico il Tempio Maggiore, il Tempio Spagnolo e l'Oratorio Panzieri-Fattucci sull'Isola Tiberina. Anche a Torino e in tutte le sinagoghe piemontesi sono in programma visite guidate. Carpi propone invece una visita al Monumento al deportato di Fossoli. Tutte iniziative rese possibili grazie a tanti volontari. Segno di continuità anche dove una comunità ebraica non c'è più. Come a Mondovì, dove un mese fa è morto a 99 anni l'ultimo custode della sinagoga: ma il tempio sarà aperto lo stesso, grazie all'impegno dell'Unione giovani ebrei d'Italia.

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo orawww.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINEnasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo orawww.unita.it

“ Nel teatro vicino a Ivrea molti operai ed ex-operai ascoltano il racconto della loro fabbrica

Enrico Palandri

Nello spettacolo dedicato ad Adriano Olivetti dal Teatro Settimo c'è una scena che si svolge per strada. Il ricco Adriano (Lucilla Giagnoni) impara dal coetaneo più povero (Laura Curino) ad aggiustare la ruota forata di una bicicletta. Senza alcuna scenografia (almeno nella serata in cui io ho visto lo spettacolo, vicino a Ivrea, tra molti operai e ex-operai che hanno ascoltato il racconto della loro fabbrica), le attrici sono bravissime nel ricreare tutte le sfumature di un complesso rapporto: complessi reciproci, affetto, la ricchezza dell'amicizia. La geografia è costruita a partire dalla strada, dove si svolge pressoché tutto nella commedia e verrebbe da dire nella vita sociale degli italiani. Nei quartieri delle città inglesi, per non parlare della campagna dove ormai le grandi monoculture hanno inghiottito i sentieri, questo non avviene e non per ragioni climatiche. A Bologna ad esempio gli uomini parlano (o parlavano?) di calcio e politica anche a temperature gelide, protetti dal paltò e dal cappello, in gruppi numerosi fra via Orefici e Piazza Maggiore. Tanto che quando nel '77 gli studenti si sentirono completamente emarginati dalla stampa nazionale, che ritraeva il movimento come una banda di criminali, fu proprio andando a parlare in questi capannoni di persone che i giovani riuscirono a spezzare l'isolamento e a far girare l'opinione dei bolognesi sui giovani, tanto che alla fine le istituzioni comunali si videro costrette a invitare a un incontro tutti i giovani italiani che a quel movimento si riferivano (l'enorme raduno svoltosi nel settembre, che invase pacificamente le strade di Bologna, appena sei mesi dopo i sanguinosi scontri in cui era stato ucciso lo studente di medicina Francesco Lorusso).

Non è appunto una ragione climatica quella che oppone il modo di abitare le città nel nord Europa, tutto interno a locali pubblici o privati, all'abitudine comunale, pettegola, che anima le città italiane e la nostra storia letteraria, dal *Decameron* di Boccaccio alla *Mandragola* di Machiavelli fino ai romanzi contemporanei dove la città e le strade sono sempre protagoniste, il luogo in cui si elabora il discorso comune. La politica, la tradizione della democrazia italiana (come purtroppo anche i frequenti collassi di questa tradizione nelle mani di qualche signorotto o di Mussolini) sono le nostre strade, le nostre piazze. A volte così animate e violente da provocare una reazione, la ricerca di un ordine che è spesso la negazione di quello che siamo, la soppressione dello spazio pubblico. Certo esiste anche un meraviglioso protagonismo letterario delle strade inglesi, soprattutto a Londra, dal *Cheapside* di Falstaff alle camminate di Dickens e dei suoi personaggi, ma anche in questi casi la strada non è tanto il teatro quanto il mondo selvaggio, sinistro, che va attraversato da un luogo all'altro. Nulla a che vedere insomma con la Napoli di Andreuccio. Guardando Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni e Laura Curino che raccontavano così bene la vicenda di Olivetti, con una drammaturgia originale, fresca, che sembrava camminare tra noi spettatori e che è quanto di meglio si possa vedere in giro per l'Europa oggi, la strada che loro evocavano tra le varie generazioni Olivetti si formava uno spazio sempre più concreto dentro di me per due immagini recenti. La prima fresca di poche ore. C'eravamo

Il disegno è
di Giuseppe
PalumboSettimo
Sulla
strada
non
dimenticare

Uno spettacolo dedicato a Adriano Olivetti diventa la prima tappa di un viaggio ideale tra Piemonte e Emilia

fermati in un autogrill con mia moglie e un'altra amica irlandese per prendere un caffè. L'autogrill dell'Agip, a Stura est. Pieno di busti di Mussolini, calendari commes-

La sosta all'autogrill di Stura riporta a una realtà inquietante: in vendita, tra l'indifferenza di tutti, calendari fascisti e busti di Mussolini

morativi del fascismo, oggetti che una volta credo fossero tollerati solo a Predappio. Le ragazze che servivano al bar sembravano piuttosto indifferenti a quello che vendevano, ma appena abbiamo iniziato a fare qualche domanda e a tirar fuori la macchina fotografica hanno chiamato i giovani più robusti e l'aria si è fatta pesante, ci siamo affrettati verso la macchina e siamo ripartiti. Riflettendoci nelle ore successive ci siamo chiesti cosa sia peggio: 1) ipotesi minimizzante crociana, la nostalgia di un gestore fuori dalla storia? 2) Pasticcio postmoderno, il fascismo invece diventa un moda come la Ferrari, ad esempio, fatta di merchandising e svago, nella distrazione generale. 3) Tragico-politico, quell'autogrill è in modo crudo e per la

mia coscienza inaccettabile quello che è davvero una parte considerevole dell'Italia di oggi. La vergogna di fronte agli amici anglosassoni (l'ultima cosa che hanno ricevuto dal fascismo è stata la dichiarazione di guerra), il pericolo di essere per strada e sentirsi diversi per qualcosa che è semplice conoscenza della storia. L'altra immagine che restava così forte mentre guardavo lo spettacolo era quella del corteo anti G8 di Genova il giorno prima che scoppiassero i disordini. Ero andato in treno e per arrivare al corteo c'erano volute due ore di autobus in una città deserta e presidiata da pattuglie di polizia e carabinieri ovunque. A un certo punto da una strada sul mare ho visto arrivare il corteo, da lontano, e c'era qual-

la memoria

Come nella testimonianza sul ghetto ebraico scritta da Oreste Pivetta, che ha

inaugurato questa serie (su queste pagine lo scorso 29 luglio, alla quale è seguito il 20 agosto il racconto di Davide Barilli su uno strano omicidio consumatosi nella bassa Padana), «sulla strada» vuole parlare di luoghi e di memoria. O, se preferite, della memoria dei luoghi, conservata muta da pietre, tegole e mattoni. L'invito è rivolto a scrittori e quanti altri vogliono dare voce a queste memorie, narrare eventi, piccoli o grandi, situati sulla strada - che può essere anche una piazza o un paese. O un indirizzo civico. L'occasione è quella di testimoniare, e forse rifondare, in qualche modo, la toponomastica civile, di restituire vita a nomi e parole note, ma forse cristallizzate. Chi è mai andato davvero in via Rasella? Chi conosce la via Osoppo dell'omonima banda? E Piazza Fontana? E sulla strada delle famose Barricate di Parma, c'è qualche memoria vivente? O anche: esistono da qualche parte, fisicamente, i celebri Vicolo Corto e Vicolo Stretto, le più sfigate delle strade dei Monopoli? Se qualcuno lo sa, ce lo faccia sapere.

Perché sentirsi diversi per qualcosa che è semplice conoscenza della storia?

“ Nella commedia come nella nostra esistenza reale la vita sociale degli italiani si svolge sulla strada

vanti e di dietro, ai fianchi, elicotteri che gli passavano sopra. Si capiva bene, persino il giorno prima, come sarebbe finita e io ho avuto nettissima quel giorno la sensazione della trappola. Il corteo all'interno era colorato, vario, c'era davvero di tutto, da Rifondazione ai cattolici, tanti frati e preti come nel *Gattopardo* di Visconti vengono ritratti i movimenti di folla intorno allo sbarco dei garibaldini, e poi nomadi di vario tipo, il gruppo di teatranti di Salisburgo che aveva costruito delle sculture mobili su corredi per fare la spesa. Un bellissimo corteo, quel pomeriggio, pieno di musica e colori, di cui era difficile tracciare un profilo ideologico ma questo era probabilmente il suo bello. La strada esprime un'inquietudine, poi questa va compresa, elaborata, non è così che dovrebbe funzionare una democrazia? Ma lì a Genova, svuotata della popolazione e ridotta a un fortino, c'era ancora una strada nel senso comunale, così tipicamente italiano a cui facevo riferimento prima? C'era, come per i bolognesi del '77, la possibilità di raggiungere dei capannoni di persone reali e spiegare, farsi vedere, far superare la paura alimentata dalla stampa? O quello che si preparava era la chiusura della strada, un'élite economica che fa i conti del mondo solo nei consigli di amministrazione e con cifre alla mano e non ha tempo per attraversare il mondo, né a Genova né altrove, non ha il tempo di considerare gli agghiacciati dati ricordati da Desmond Tutu pochi giorni fa sull'Eritrea, dove il ripagamento degli interessi sul debito è quattro volte la spesa della salute e 100.000 bambini muoiono ogni anno di malattie facilmente prevenibili? Un mondo in cui siamo prigionieri tutti del TINA (There Is No Alternative) e il divario tra i ricchi e poveri non può che crescere perché da un lato c'è uno Stato che si trasforma in azienda e svuotato dei temi forti della politica, ridotto a grande amministratore, non può che dimenticare la morale al suo esterno, mentre dall'altra parte c'è una piazza sempre più confusa e dolente che non può che esprimere disagio. Sperare in un bel campionario, temere le botte per i guai del mondo. Eppure in Italia ci sono ancora spettacoli meravigliosi come questo Olivetti, pieno di intelligenza, politica, bellezza e forza. Le attrici sono mie coetanee, abbiamo tutti attraversato gli anni '70 e non siamo evidentemente riusciti a raccontarli abbastanza bene se è possibile dimenticare quanto sia stato facile con la bomba di Piazza Fontana (e poi le altre) costringere la parte più smarrita e immatura dei giovani di quegli anni ad armarsi, uccidere e farsi massacrare. Rendendo così sempre più necessaria una involuzione autoritaria dello stato. Ma forse scrivere e raccontare non basta perché in fondo tutto questo lo ha già raccontato Machiavelli nel *Principe* (verrebbe la pena rileggerci a questo proposito il capitolo 7). La strada così non riesce a inventarsi più nulla, diventa solo persecuzione e propaganda. Non fossi stato già così profondamente sconfitto generazionalmente da una parte del paese rozza, culturalmente non all'altezza, che ha rispolverato il peggio dell'Italia, la misoginia e il voyeurismo, inondato di spazzatura televisiva, non ci fosse Sofri in prigione, uno potrebbe anche scoraggiarsi nell'autogrill di Stura. Potrebbe dire è finita. Ma siamo abituati e come le ragazze del Settimo, come tutto il buono che viene ancora detto e fatto in Italia, non ci si può scoraggiare, dobbiamo piuttosto continuare a cantare, e ridere, che il nostro piangere fa male al Re

pillole di medicina

Dermatologia

Tè con limone per evitare un tumore delle pelle

Il tè con una fetta di limone può ridurre il rischio di carcinoma squamocellulare, che nella maggior parte dei casi è benigno, ma piuttosto diffuso. Ne sono convinti Iman Hakim e Robin Harris, due studiosi dell'università dell'Arizona, dopo aver studiato i dati di 450 individui (metà dei quali ammalati di questo tipo di carcinoma) e averli intervistati in merito alle loro abitudini di vita. Bere abitualmente tè al limone sembrerebbe ridurre del 70 per cento il rischio di sviluppare questa forma di cancro, mentre se nella tazza c'è solo tè nero (senza limone) la riduzione scenderebbe al 40 per cento. Invece, il tè freddo «confezionato» non ha dato risultati analoghi, forse perché viene diluito, come suggeriscono gli stessi autori dello studio. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Bmc Dermatology*, conferma in parte quanto già appurato da altre ricerche.

Una ricerca americana

Due vaccini pediatrici non causano danni permanenti

I vaccini pediatrici sono stati spesso accusati di provocare danni. In alcuni casi anche senza motivazioni scientifiche. Nel caso di due vaccini pediatrici molto diffusi per la prevenzione di difterite, tetano, pertosse (DTP) e di morbillo, rosolia e orecchioni (MMR) l'accusa era di provocare, in alcuni casi sporadici, danni permanenti come l'epilessia o ritardi mentali. Oggi però il più vasto studio mai effettuato sull'argomento, scagiona i due vaccini. Lo studio, che ha esaminato 679.942 giovanissimi che avevano ricevuto i due vaccini, ha concluso che le sostanze seppure possono, sia pure raramente, provocare febbri alte e quindi episodi di convulsioni, non causano però effetti negativi a lungo termine. La ricerca è stata sponsorizzata dai Centers for Disease Control degli Stati Uniti.



Uno studio dell'NIH

La dose di vitamina C per stare bene

Alle donne bastano 90 milligrammi al giorno di vitamina C per stare bene. A sostenerlo è una ricerca condotta dal National Institutes of Health di Bethesda, dove gli scienziati hanno individuato la «dose» ideale per le giovani donne sane. L'équipe guidata da Mark Levine ha esaminato campioni di sangue di 15 volontarie sane, vissute in ospedale per 6 mesi. In tutto questo periodo le donne hanno seguito una dieta priva di cibi con vitamina C, abbinata a varie dosi di integratori ad hoc, scoprendo così la dose ideale. «Novanta milligrammi al giorno possono essere messi insieme mangiando 5 piatti di frutta o verdura fresche», dice il medico. Per fare il pieno di vitamina C, ricorda ancora l'esperto, si può optare in particolare per arance, patate, fragole e broccoli.

Da: «The Independent»

Un test per sapere quanto aspettare per fare un figlio

Un test genetico dirà alle donne in carriera quanto possono aspettare per fare un figlio. Negli ultimi trent'anni l'età per concepire un figlio si è progressivamente spostata in avanti. Ma c'è un rischio nell'aspettare troppo perché la fertilità diminuisce con gli anni e può accadere che, quando si decide di provare, il figlio non arrivi. Alcuni ricercatori olandesi hanno scoperto che l'età della menopausa è geneticamente determinata nell'85% dei casi. La loro ricerca è stata pubblicata dalla rivista *Human Reproduction*. Dato che il declino della fertilità è collegato alla menopausa (comincia 20 anni prima), i ricercatori hanno pensato di lavorare all'identificazione dei geni che controllano la menopausa per poter mettere a punto un test che dica quanto dura il periodo fertile per una donna. Secondo la loro opinione, riportata dal quotidiano inglese *The Independent*, il test potrebbe essere pronto tra cinque anni.

Tanti Lipobay fra i nostri farmaci

Vincenzo Cuomo, farmacologo: «Negli Usa sono tra le prime dieci cause di morte»

Edoardo Altomare

bambini

Lipobay come il Contergan? Sono passati giusto quarant'anni da quando - nel 1961 - il farmaco a base di talidomide venne ritirato dal commercio per aver provocato la nascita di bambini focolomici. Era stato somministrato alle loro mamme, nei primi mesi di gravidanza, come «innocuo» sonnifero. Accade però in questi giorni che mentre per la - giustamente - vituperata talidomide è in corso un processo di parziale riabilitazione dovuto alla scoperta di alcune sue potenzialità terapeutiche (antitumorali, ad esempio), la furia mediatica si sta abbattendo sulla cerivastatina. Con un accanimento eccessivo, che non tiene conto - come opportunamente sottolineato da Pier Carlo Marchisio sull'inserto «Tuttoscienze» della Stampa di mercoledì scorso - dei tantissimi che hanno finora tratto giovamento dalle statine: e di quelli, forse ancor più numerosi, che potranno riceverne beneficio in futuro. Chi segue da vicino le ricerche sulle statine giura infatti che quello anticollesterolo e di prevenzione dell'infarto miocardico è solo uno dei possibili, molteplici impieghi di queste molecole.

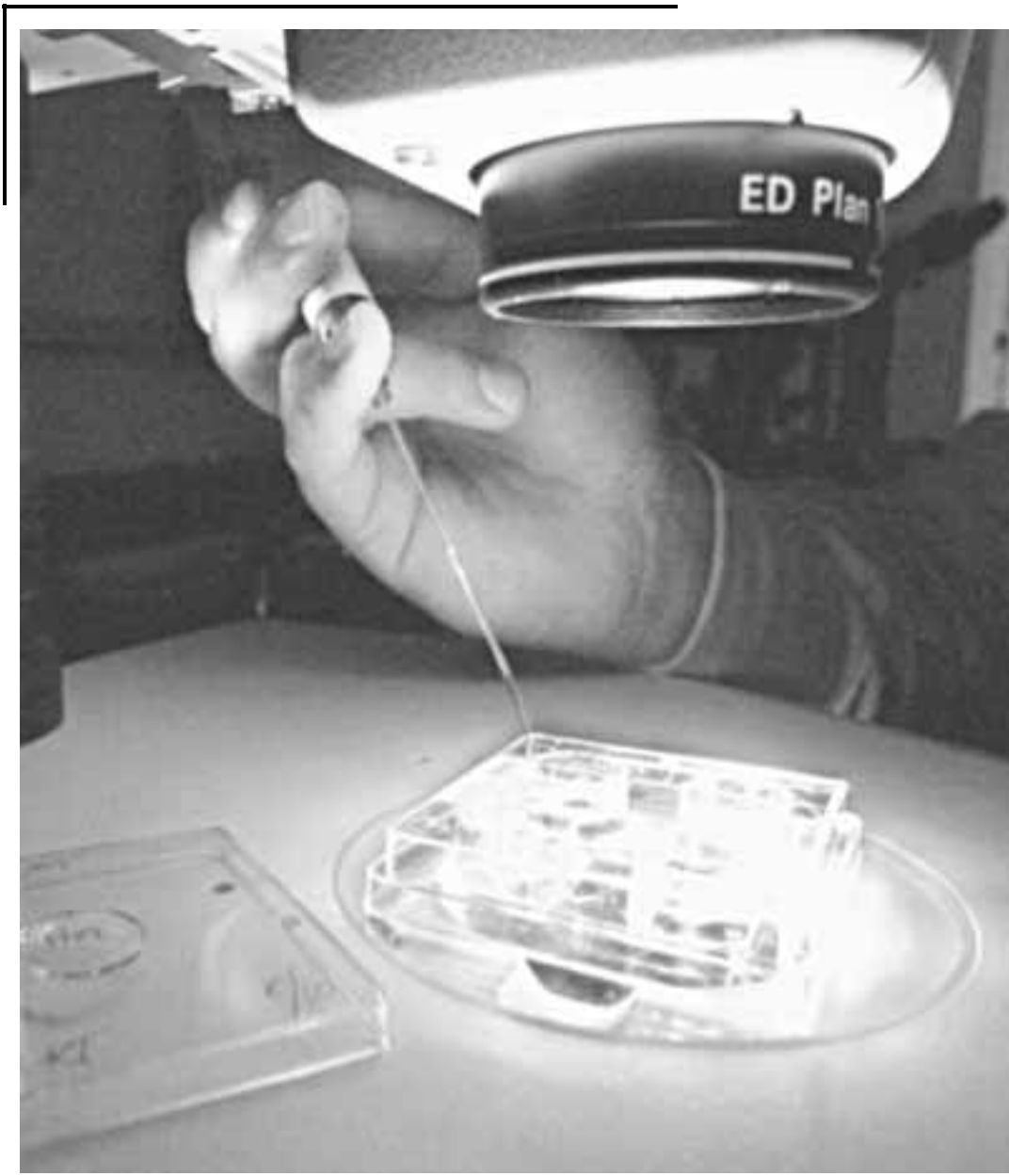
Ma come si giustifica allora questa furibonda tempesta sul Lipobay, ormai da tutti additato come una sorta di farmaco-killer? Giornali e tv hanno le loro responsabilità: Vincenzo Cuomo non lo dice, ma lo lascia intendere. Benché abituato a soppesare le parole - è professore ordinario di Farmacologia all'Università di Bari e presidente della Società Italiana di Farmacologia - si esprime senza mezzi termini sul caso cerivastatina: «Negli ultimi 20 anni, più di trenta farmaci sono stati ritirati dal commercio per ragioni di sicurezza senza scatenare il panico e le polemiche di questi giorni. In particolare, tra il settembre 1997 e il settembre 1998, seri problemi di tossicità hanno determinato il ritiro di ben cinque farmaci, tre dei quali commercializzati anche in Italia». Dov'erano i media allora? Si saranno un po' distratti, obiettano, ma ciò non toglie la gravità dell'accaduto. Cuomo annuisce, ma ricorda che la sperimentazione clinica pre-marketing (quella cioè che precede la fase di commercializzazione di



un nuovo medicinale) ha dei limiti precisi: «Al fine di assicurare le massime garanzie al paziente, la sperimentazione pre-marketing si svolge in condizioni tali - ambiente ospedaliero, malati selezionati ed in numero limitato, controlli accuratissimi ma in un tempo pure limitato - da creare un contesto ben diverso da quello post-marketing: dove i pazienti sono molto più numerosi, non selezionati, molto meno controllati, e sottoposti a prolungato uso del farmaco (talvolta per il resto della loro vita)». Non deve dunque sorprendere nessuno, argomenta l'esperto, se molti farmaci solo dopo la loro commercializzazione - e quindi il loro impiego su una vasta popolazione - anche perché spesso prescritti con troppa leggerezza, mostrino un rischio così elevato da superare il beneficio del loro impiego; e da giustificare il ritiro. «Ormai tutti dovrebbero essere consapevoli - aggiunge Cuomo - che nessun farmaco è totalmente privo

di rischi. E che il medico che prescrive un nuovo medicinale, ed il paziente che lo assume, sono di fatto coinvolti in una sperimentazione». Cuomo invoca maggiore attenzione nei confronti della cosiddetta «patologia iatrogena», quella cioè provocata dai farmaci (e invita a riflettere su un dato: l'85% delle visite mediche termina con la prescrizione di uno o più farmaci): «Nessuno dice che negli Stati Uniti, dove sono stati condotti studi ad hoc, la patologia iatrogena è fra le prime dieci cause di morte. Anche nelle nostre facoltà mediche poca importanza viene data al farmaco, al suo corretto uso e ai problemi legati ad un suo impiego improprio. Questo è confermato ad esempio dallo scarso numero di ore dedicate all'insegnamento della Farmacologia clinica. Ma se si continua a sottovalutare il problema, non si potrà avere un'efficace sorveglianza sui farmaci: al di là dei problemi organizzativi, infatti, è soprattutto per

questo che nel nostro Paese la farmacovigilanza non funziona». Le istanze della Società Italiana di Farmacologia e dei farmacologi universitari, lamenta Cuomo, hanno ricevuto finora scarso ascolto sia dai media che dalle autorità sanitarie: «A partire dal giugno 1998 la Sezione Clinica della Società ha creato un sito internet (www.farmacovigilanza.org) che si propone di informare ed aggiornare gli operatori sanitari - soprattutto medici e farmacisti - sulle reazioni avverse da farmaci. Mi piace



segnalare che su questo sito, nell'aggiornamento del 31 ottobre 2000, venivano riportate due lezioni relative ai danni muscolari (inclusa la rabdomiolisi) da statine. E sempre sullo stesso sito, nel febbraio 2001, veniva pubblicata la traduzione integrale di un articolo pubblicato sul bollettino del sistema di farmacovigilanza australiano. Il suo titolo «Rabdomiolisi da cerivastatina: evitare il gemfibrozil» suona oggi come un avvertimento rimasto inascoltato: riportava 17 casi di lesioni muscolari, di cui 10 da

associazione con gemfibrozil, e vi si leggeva che «la rabdomiolisi è un effetto noto, ma raro, di tutte le statine». Non è solo attraverso Internet che la Società Italiana di Farmacologia fornisce il suo contributo all'educazione continua in medicina. «Il caso Lipobay - commenta amaro Cuomo - conferma però che per quanti sforzi vengano fatti, senza un effettivo e corretto supporto da parte dei media e delle autorità sanitarie, episodi di «panico da farmaco» non potranno che ripetersi».

L'esatta collocazione del «punto G», difatti, è piuttosto misteriosa e sembra variare da donna a donna. L'opinione più diffusa è che si trovi nella parte più alta della parete anteriore della vagina, a metà strada circa tra l'osso pubico e la testa della cervice. Anche le dimensioni, pare, cambiano a seconda dei soggetti, con un'ampiezza che può

variare da uno fino a tre-quattro centimetri. E nemmeno la sua natura esatta è ben chiara. C'è chi ritiene che si tratti di semplici tessuti e chi invece parla di una ghiandola vera e propria, ritenendolo l'equivalente della prostata negli uomini. Fatto sta che, in questi tempi di innovazione tecnologica, il «punto G» e le istruzioni per cercarlo si trovano soprattutto via Internet. Dove oggi si trova un po' di tutto, incluso un sito che propone una «caccia al punto G» virtuale: ci si arriva, come è giusto, un poco alla volta, cliccando su successivi ingrandimenti dell'apparato genitale femminile. E se la caccia ha successo, appare una figurina sorridente che dichiara «Oh gosh! that was good!».

La ricerca, cominciò nei tardi anni '70. In quegli anni il vino cominciava a prendere piede in una nazione come la Danimarca tradizionalmente dedita alla birra. È ovvio che il consumo fosse limitato inizialmente alle classi sociali più alte, molto più di quanto avviene oggi. Solo ulteriori studi potranno dimostrare l'effettivo beneficio del bere vino rispetto a bere altri alcolici. Intanto, consiglia Mortensen, chi ama bere la birra continui pure a farla. Almeno fino alla prossima ricerca.

FA MEGLIO IL VINO O LA CULTURA?

Cristiana Pulcinelli

Se ogni giorno buttate giù un bicchiere di vino rosso per migliorare il vostro stato di salute, mentre la gola vi porterebbe a bere piuttosto un bel boccale di birra, è meglio che da oggi in poi ci pensiate su due volte. Due studi pubblicati in questi giorni sugli *Archives of Internal Medicine* e sul *Journal of Epidemiology and Community Health* dimostrerebbero che il fatto che chi beve vino sia più in salute di chi beve birra non dipende dalla natura dell'alcolico, ma dalle condizioni socio-economiche dei due tipi di bevitori. I bevitori di vino sono persone che tendono ad essere più sane della media, sostengono i ricercatori danesi autori della prima ricerca condotta su 700 persone: hanno un quoziente intellettivo più alto, sono più scolarizzati e il loro stato socioeconomico è più elevato dei bevitori di birra. L'altra ricerca, condotta da studiosi spagnoli, ha trovato che non ci sono differenze nello stato di salute tra chi preferisce il vino e chi invece beve più volentieri una pils. «È difficile dire quale sia l'effetto diretto del bere vino e quale, invece, delle differenze sociologiche e psicologiche - ha detto Erik Mortensen che ha diretto la ricerca danese - questo non vuol dire che il vino non faccia bene, ma solo che è difficile sapere con esattezza quanto faccia bene». L'idea che il vino abbia un effetto positivo sulla salute è emersa durante gli anni '90 con quello che si chiama «il paradosso francese». Ci si è accorti, infatti, che i francesi avevano un rischio di infarto molto più basso degli americani, pur ingerendo quantità simili di grasso. Nel 1995 un'analisi condotta su 13.000 persone seguite per dieci anni dal *Copenhagen City Health Study* mostrò per la prima volta una correlazione tra un moderato consumo di vino e una bassa mortalità per malattie cardiache, infarti e altri tipi di cancro. I benefici si pensò fossero dovuti ai composti antiossidanti presenti nei grappoli di uva rossa. Ma proprio i risultati di questo studio pilota, sostiene Mortensen, potrebbero essere stati distorti da fattori socioeconomici. La ricerca, infatti, cominciò nei tardi anni '70. In quegli anni il vino cominciava a prendere piede in una nazione come la Danimarca tradizionalmente dedita alla birra. È ovvio che il consumo fosse limitato inizialmente alle classi sociali più alte, molto più di quanto avviene oggi. Solo ulteriori studi potranno dimostrare l'effettivo beneficio del bere vino rispetto a bere altri alcolici. Intanto, consiglia Mortensen, chi ama bere la birra continui pure a farla. Almeno fino alla prossima ricerca.

L'esistenza di una zona nella vagina per anni indicata come l'«interruttore» dell'orgasmo è un'invenzione. Lo sostiene un ricercatore americano dopo un'approfondita analisi

Che bufala quel fantastico, mitico, irraggiungibile «punto G»

Carla Lanciani

Il famoso «punto G», un'area di tessuto nervoso della vagina che racchiuderebbe il segreto del piacere femminile, è un mito bello e buono, un'invenzione priva di fondamento e di qualunque conferma scientifica. Lo afferma il dottor Terrence M. Hines, un medico della Pace University di Pleasantville, New York, che dopo aver analizzato approfonditamente tutta la letteratura medica esistente sull'argomento ne ha concluso che «le prove scientifiche che vengono normalmente citate per avallare l'esistenza di un «punto G» sono così inadeguate da essere sostanzialmente ri-

dicole». Hines, che ha pubblicato i risultati della sua indagine sull'ultimo numero dell'*American Journal of Obstetrics and Gynecology*, ha definito «pseudoscienza» gran parte degli studi esaminati, facendo notare, ad esempio, che se esistesse realmente dovrebbe essere associata ad un'area molto ricca di neuroni, di cui invece non è stata trovata traccia alcuna. Il punto G, insomma, è «una sorta di UFO ginecologico: tanto cercato, tanto discusso, ma mai verificato con metodi oggettivi». Un equivoco, o addirittura un inganno. «Ci sono donne - dice

Hines - che pensano di avere problemi sessuali perché non riescono a trovare il loro punto G, ma la realtà è che non c'è nulla da trovare».

L'ipotesi dell'esistenza di una speciale zona erogena dell'apparato femminile nascosta all'interno della vagina fu avanzata per la prima volta nel 1944 da un ginecologo tedesco, il dottor Ernest Grafenberg, dal cui cognome deriva la lettera dell'alfabeto scelta per designare il misterioso punto. Tuttavia, Grafenberg non presentò prove scientifiche, ma solo aneddotiche, dedotte dai racconti che gli avevano fatto alcune sue pazienti secondo le quali la stimolazione di un punto particolare della vagina garantiva un or-

gasmo di qualità, per così dire, superiore: non era indispensabile per arrivare al culmine del piacere, ma essenziale perché l'esperienza fosse assolutamente travolgente. Grafenberg pubblicò le sue osservazioni negli anni '50, e per la verità sembra che, personalmente, non fosse convinto dell'esistenza di una zona specifica, ma piuttosto di un gran numero di aree erogene distribuite sul corpo femminile. Fu solo nel 1982, con un libro di tre sessuologi americani, che il «punto G» e le sue promesse di estasi arrivarono all'attenzione del grande pubblico. Scatenando molte polemiche e dando il via ad una fiorente pubblicistica dedicata all'argomento. Poiché, nella pratica, il magico pun-

to risultò assai difficile da individuare e non si contano i manuali scritti negli ultimi due decenni per aiutare le donne e i loro partner a condurre a buon fine le loro esplorazioni a caccia della fantomatica zona. L'esatta collocazione del «punto G», difatti, è piuttosto misteriosa e sembra variare da donna a donna. L'opinione più diffusa è che si trovi nella parte più alta della parete anteriore della vagina, a metà strada circa tra l'osso pubico e la testa della cervice. Anche le dimensioni, pare, cambiano a seconda dei soggetti, con un'ampiezza che può

variare da uno fino a tre-quattro centimetri. E nemmeno la sua natura esatta è ben chiara. C'è chi ritiene che si tratti di semplici tessuti e chi invece parla di una ghiandola vera e propria, ritenendolo l'equivalente della prostata negli uomini. Fatto sta che, in questi tempi di innovazione tecnologica, il «punto G» e le istruzioni per cercarlo si trovano soprattutto via Internet. Dove oggi si trova un po' di tutto, incluso un sito che propone una «caccia al punto G» virtuale: ci si arriva, come è giusto, un poco alla volta, cliccando su successivi ingrandimenti dell'apparato genitale femminile. E se la caccia ha successo, appare una figurina sorridente che dichiara «Oh gosh! that was good!».

venerdì 31 agosto 2001

orizzonti

rUnità 25

In un libro-intervista il musicista parla di sé, delle sue passioni e del suo lavoro

Ivano Fossati la disciplina del cantautore

Giancarlo Susanna

Ha un titolo particolarmente azzeccato, questo piccolo libro curato da Pietro Cheli per Einaudi, non solo perché è anche quello di una delle canzoni più intense e commoventi del cantautore genovese (ne trovate un frammento in questa stessa pagina), ma anche perché dopo averlo letto, di «carte da decifrare» ne restano parecchie.

E questo non perché Fossati non voglia parlare apertamente di sé, della sua musica, delle sue passioni e di quello che lui stesso definisce il suo «artigianato», ma perché la riservatezza è una sua particolare qualità, come la sottile (auto)ironia che lega come un filo rosso ogni pagina di questa chiacchierata. Non vogliamo certo riprendere il luogo comune del «Fossati introverso»: chi ha avuto occasione di conoscerlo un poco o di assistere a uno dei suoi ultimi concerti sa bene che si tratta di una definizione troppo facile e superficiale. Quella che molti chiamano «ritrosia a esporsi» ha a che fare molto di più con un senso molto forte della dignità e con un understatement tipicamente ligure. Perché se si trova a suo agio, Fossati parla eccome. Spiega, racconta, ed è sempre un piacere ascoltarlo. «Durante i concerti, soprattutto negli ultimi anni, ho dialogato sempre più spesso con il pubblico. Racconto quello che c'è dietro le canzoni. Perché col tempo ho sempre meno timore del palcoscenico. All'inizio ne avevo moltissimo. E nonostante

carte da decifrare

«(...) Se avessi braccia migliori ti costringerei
Se avessi labbra migliori ti abbatterei
Se avessi buona la bocca ti parlerei
Se avessi buone le parole ti fermerei
A un angolo di strada io ti fermerei

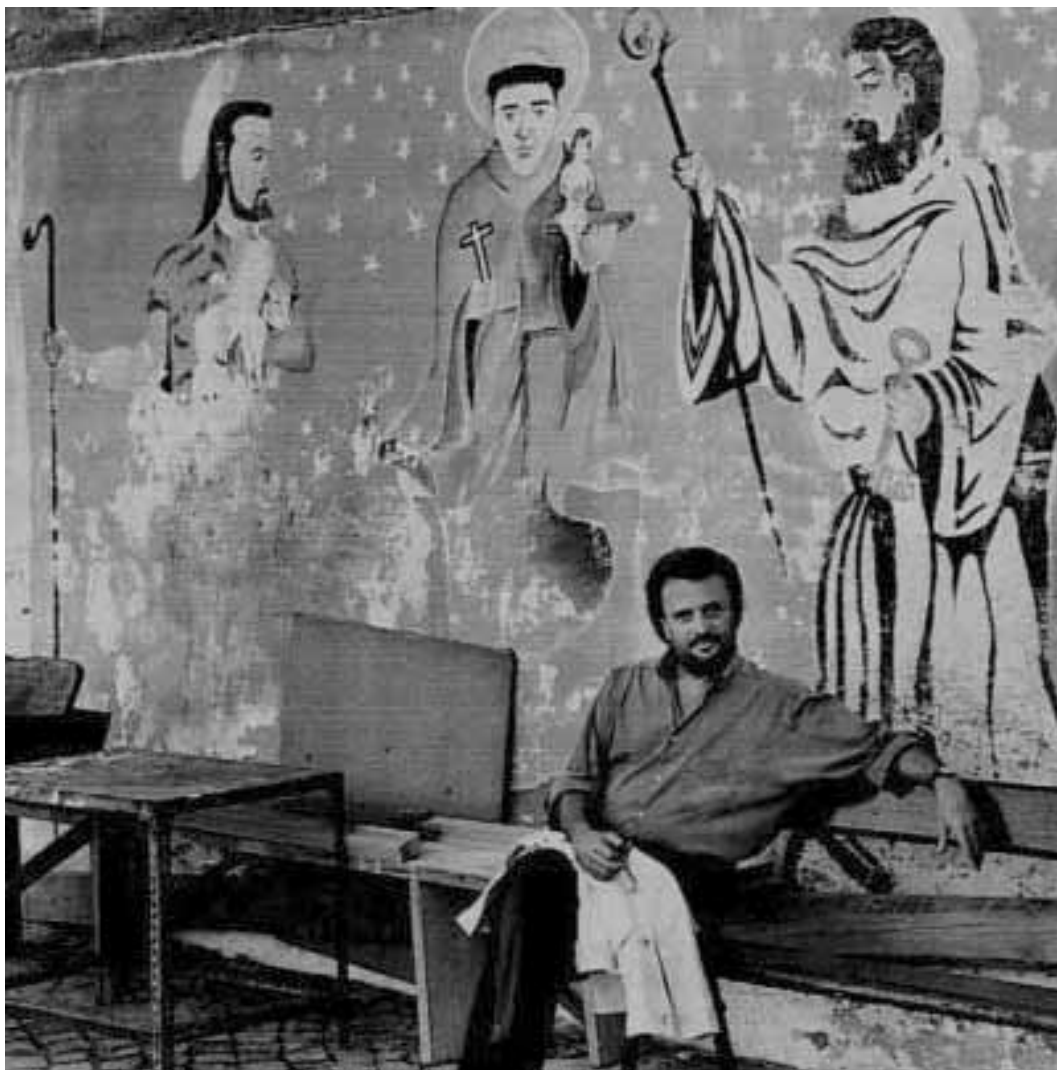
E invece come un ladro, come un assassino
Vengo di giorno ad accostare il tuo cammino
Per rubarti il passo, il passo e la figura
E amarti di notte finché il sonno dura
E amarti per ore, ore, ore
E ucciderti all'alba
Di altro amore

Perché se l'amore è carte da decifrare
E lunghe notti e giorni da calcolare
Se l'amore è segni da indovinare
Perdona
Se non ho avuto il tempo
Di imparare.

(Il Volatore Edizioni Musicali)

possa sembrare disinvolto, ancora adesso dopo tanti anni non sono diventato un animale da scena. Sto meglio giù dalle tavole che sopra: quelle due ore per me sono due ore di passaggio. Un po' come quando fai un viaggio aereo: sai che dovrai stare in volo e che quindi non sarai né qui, né là. Ecco, quando sto sul palco ho la stessa identica sensazione

di sospensione, di galleggiamento nell'aria, fino a quando non scendo». Quello che piace di più di questo libro è in fondo il tono rilassato di una conversazione a ruota libera. Pietro Cheli, anche lui genovese (lavora a *Diario* ed è una voce di Radio 3), ha condotto il gioco e poi ha sottratto le sue domande, lasciando che Fossati parlasse, rac-



Una vecchia immagine di Ivano Fossati durante un viaggio in America Latina

contando quello che molti avrebbero voluto conoscere: non solo esperienze musicali, letterarie ed esistenziali, ma anche aneddoti e frammenti di un'esperienza abbastanza atipica nel mondo della nostra musica leggera. «Questo libro nasce dopo diversi giorni passati insieme a conversare - spiega Cheli nella sua introduzione -. A voler essere professionali, bisognerebbe dire che è un'intervista, una lunga e più o meno approfondita, intervista. Genere giornalistico nel quale dovrebbero esistere domande e risposte, che invece nelle pagine che seguono non ci sono. Troverete invece un discorso che si snoda a "bassa velocità" e che racconta cosa ci sia dietro le canzoni». Ecco un paio di esempi significativi: due canzoni che Fossati ricorda quasi come degli «incidenti di percorso».

Jesahel. «(...) un successo extraeuropeo che ha avuto sette versioni solo in Francia ed è

uscita in Inghilterra, anche se nel 1972 per noi era un territorio completamente chiuso. Difficile che una canzone italiana finisse nelle classifiche inglesi e invece *Jesahel*, nella versione di un gruppo che si chiamava Congregation, era salita in alto. Era uscita, fatto ancora più singolare per allora, anche negli Stati Uniti e c'era stata persino una versione vietnamita. Una meraviglia che in realtà non si riusciva a palpate, forse adesso ne sarei capace, saprei come comportarmi di fronte a una situazione così sorprendente».

La mia banda suona il rock: «(...) doveva essere un episodio ironico, nato in maniera scherzosa. A differenza dei lavori precedenti, iniziava a prendere forma un progetto e quella canzone avrebbe dovuto essere il momento giocoso in un album che aveva connotazioni diverse. Volevo che fosse così e invece Melis (il discografico della Rca che aveva

deciso di dare *Pensiero stupendo*, scritta da Fossati con Oscar Prudente, a Patty Pravo, ndr.) questa volta sbagliò completamente perché sentì la canzone e decise che fosse quella la bandiera dell'album. Diventò un tormentone per gli altri. E per me un vero tormento. (...) Per me resta il risultato di una scelta sbagliata, una rincorsa al successo commerciale che effettivamente ci fu e che mi è costata troppo».

Fatti, nomi, titoli di dischi, strumenti. Gli argomenti si affastellano, sia pure «a bassa velocità». Alcune opinioni - quella sulla musica rock, che Fossati ama poco, ad esempio - possono apparire discutibili, ma un libro dovrebbe servire a questo, a smuovere pensieri e riflessioni, anche a provocare, perché no. Soprattutto se chi fa certe affermazioni è un musicista che ha attraversato gli ultimi trent'anni della storia della nostra musica leggera scrivendo pagine come *Una notte in Italia*, *La costruzione di un amore*, *I treni a vapore*, *La musica che gira intorno*, *Mio fratello che guardi il mondo* o *Ventilazione*.

Al libro è inoltre accluso un cd che illustra una delle ultime avventure di Fossati: «I concerti sperimentali che ho tenuto insieme a Elisabetta Pozzi qualche tempo fa andavano esattamente nella direzione dello scontro fra musica e parole. Invece di cercare la solita addizione emozionale tentavamo una sorta di lotta, di disturbo. Elisabetta cercava tutta la musicalità possibile nascosta nelle opere letterarie che costituivano le letture, noi dal canto nostro cercavamo di "ignorare" se non addirittura di interferire con le intonazioni e i significati evocati dalla Pozzi senza mai assecondarla». A partire dal 3 settembre comincerà ad andare in onda sulle frequenze di Rai Radio 3, nella serie intitolata *Storyville* (alle 18.15), una lettura di Ivano Fossati dell'autobiografia di Miles Davis. Un'altra piccola sorpresa per i suoi estimatori è anche un bel modo per festeggiare - il 21 - il suo cinquantimo compleanno. «Casualmente, quando questo libro verrà pubblicato io compirò cinquant'anni, niente di allarmante - lo dico ai lettori più giovani - è solo come trovarsi a metà strada sopra un lungo ponte con l'incanto e la curiosità intatti di sempre. Non ha molto senso guardarsi indietro, ne ha più cercare di scorgere le meraviglie, i temporali e le gioie che verranno. Dal mio primo pianoforte verticale ricevuto in regalo a otto anni fino a oggi è passato un soffio, credetemi. Quello che davvero conta è spendere bene il proprio tempo, mi riferisco agli affetti, alla famiglia, alla musica. Tutto ciò che nella vita felicemente si realizza diventa prima o poi un ricordo, quello che non si raggiunge invece si cristallizza nei sogni. E va bene così».

Festa Nazionale de l'Unità
30 agosto - 23 settembre 2001, Reggio Emilia (zona Aeroporto)

Programma delle iniziative organizzate dalla Delegazione dei Democratici di Sinistra nel Gruppo del Partito del Socialismo Europeo - PSE al Parlamento Europeo

SABATO 1 SETTEMBRE

Ore 18
Inaugurazione della mostra su Altiero Spinelli
Pasqualina Napolitano
Edmondo Paolini

Ore 18,30
La Destra e il populismo in Europa
Gianni Vattimo
Luciano Violante
Heinz Fischer
Albert Bore
Elio Di Rupo

Ore 21
L'Europa nel Mondo
Robin Cook
Giuliano Amato
Piero Fassino
Giorgio Napolitano
Enrique Baron Crespo
Pasqualina Napolitano

DOMENICA 2 SETTEMBRE

Ore 18
L'Unione Europea e il Mediterraneo
Claudio Fava
Henri Nallet
Trinidad Jimenez
Nicola Manca
Federica Mogherini

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE

Ore 18
L'Europa della solidarietà internazionale. "Restituire un volto, ricostruire una vita"
Iniziativa di solidarietà con le donne del Bangladesh
Fiorella Ghilardotti
Francesca Izzo
Clarice Felli
Rina Roy
Rahman Golam

VENERDÌ 7 SETTEMBRE

Ore 18
L'Europa e le ultime crisi dei Balcani
Demetrio Volcic
Umberto Ranieri
Ennio Remondino
Enzo Amendola

SABATO 8 SETTEMBRE

Ore 18
L'immigrazione in Europa. Governo comune, diritti, vecchia e nuova immigrazione a confronto
Livia Turco
Anna Terron
Vasco Errani
Rinaldo Bontempi
Giulio Calvisi
Testimonianze di:
Anne Corinne
Gianvito
Michele Santoriello
Ainom Maricos

DOMENICA 9 SETTEMBRE

Ore 10
Da immigrati a cittadini: i nuovi orizzonti della carta dei diritti.
Incontro con i rappresentanti dell'emigrazione italiana in Europa.
Renzo Imbeni
Pasqualina Napolitano
Carlo Matriciani
Anna Colombo
Gianni Farina

Ore 21
L'Europa per la pace in Medio Oriente.
Pasqualina Napolitano
Luisa Morgantini
Rino Serri
Shulamit Aloni
Zhaira Kamal

LUNEDÌ 10 SETTEMBRE

Ore 21
Europa. Diritti e libertà
Gianni Vattimo
Franco Grillini
Vladimir Luxuria
Aurelio Mancuso
Nico Stumpo

MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE

Ore 21
L'Europa del lavoro
Fiorella Ghilardotti
Bruno Trentin
Cesare Salvi
Gloria Buffo
Luigi Angeletti
Emma Marcegaglia

GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE

Ore 18
Le opportunità economiche dell'allargamento dell'Unione Europea
Pierluigi Bersani
Massimo Carraro
Gianni Pittella
Sergio Billè
Giulio Fantuzzi
Luigi Siciliani

VENERDÌ 14 SETTEMBRE

Ore 18
L'Europa di fronte alle sfide della globalizzazione.
Renzo Imbeni
Elena Paciotti
Vittorio Agnoletto
Tom Benettollo
Rolf Linkhor
Fulvia Bandoli
Vinicio Peluffo

SABATO 15 SETTEMBRE

Ore 18
Agricoltura e sicurezza alimentare: una sfida europea
Enzo Lavarra
Guido Sacconi
Francesco Baldarelli
Massimo Pacetti
Gianfranco Vissani
Anna Ciaperoni

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

Ore 18,30
L'Europa della cultura
Giorgio Ruffolo
Giovanna Melandri
Aparicio Sanchez
Barbara O'Toole
Ettore Scuola
Nicola Piovani



Segue dalla prima

Nel breve periodo d'interrogativo cruciale è il seguente: il ritardo della ripresa economica statunitense significa semplicemente ritardo che aspetteremo con pazienza ancora 6 mesi o un anno l'evento - tanto atteso o, nel frattempo, la situazione si complicherà ulteriormente? I dati più recenti ci dicono che il rallentamento dell'economia statunitense sta avendo un effetto molto più pesante e rapido del previsto su buona parte delle economie asiatiche e dell'America Latina. L'eventuale collasso finanziario di qualcuno di questi paesi potrebbe avere importanti ripercussioni sugli stessi Stati Uniti e complicare ulteriormente il quadro.

Per il periodo più lungo la domanda cruciale appare un'altra: questa straordinaria congiunzione di sfortuni avversi è dovuta a semplice sfortuna o siamo di fronte alla crisi del modello di sviluppo che ha caratterizzato gli anni novanta?

Lo sviluppo degli anni novanta è stato caratterizzato da una divergenza sostanziale, che non si verificava più dagli anni cinquanta, tra la forte capacità di crescita dell'economia statunitense, la stentata crescita delle economie dei principali paesi dell'Europa continentale e la pratica stagnazione di quella giapponese. Le cause di questa divergenza sono molteplici. Vi concorrono fat-

L'inganno di Bush agli elettori

Non rispettare le promesse elettorali sembra una pratica comune a tutti i nuovi governi di destra. Hanno strumenti inadeguati a fronteggiare la crisi

SILVANO ANDRIANI

tori demografici, visto che la popolazione Usa continua ad aumentare per tassi di natalità ancora apprezzabili e una forte immigrazione. Hanno influito certamente i vantaggi competitivi forniti alle imprese dalla ristrutturazione economica avviata da Reagan e Thatcher e una politica economica che, a differenza di quella europea, è stata costantemente espansiva. Quello statunitense inoltre è stato ritenuto il modello vincente dai mercati finanziari, che hanno convogliato verso di esso flussi crescenti di capitale. L'economia Usa è cresciuta sotto la spinta poderosa di due componenti della domanda interna: investimenti e consumi privati. Per le due economie europee e giapponesi invece un ruolo molto importante è svolto dalle esportazioni, soprattutto verso gli Usa. Questa apparente complementarità non ha impedito l'accumularsi di grossi squilibri. Gli Stati Uniti hanno visto crescere incessantemente il proprio deficit commerciale. E lo hanno finanziato con una crescente importazione di capitali dall'estero, riducendo la

propria capacità di risparmiare sino alla situazione attuale nella quale il risparmio del paese è negativo. L'enorme afflusso di capitale, sia per acquisto di titoli che per investimenti diretti, rendendo troppo a buon mercato il capitale, ha favorito il formarsi di una bolla speculativa in borsa e di un eccesso di capacità produttiva, specie nell'high tech.

La spinta della domanda statunitense ha trainato la crescita delle economie di molti paesi dell'Asia e dell'America Latina, che, per le loro politiche di liberalizzazione e privatizzazione, hanno goduto di notevoli afflussi di capitale. Ma dopo la crisi finanziaria iniziata nel sud est asiatico nel 1997, questo flusso di capitali si è fortemente ridotto, mentre aumentava ancora

quello verso gli Stati Uniti. L'economia statunitense insomma funziona come un'enorme idrovolante che risucchia risorse finanziarie da tutto il mondo e le rimette in circolazione sotto forma di domanda di beni verso gli altri paesi, trainandone la crescita. Così facendo gli Stati Uniti si stanno pesantemente indebitando con il resto del mondo e sono di gran lunga il più grande debitore mondiale. Ancora nell'ultimo anno, nonostante la caduta degli investimenti e la caduta della borsa, hanno assorbito i due terzi dei flussi di capitale del mondo. Il crescente afflusso di capitale ha reso il dollaro forte. Il dollaro forte è stato la conseguenza oggettiva di quel modello di sviluppo ma è anche stato una scelta dell'amministrazione Clinton.

Alcune di queste contraddizioni sono all'origine delle attuali difficoltà dell'economia statunitense. Al di là dei giochi linguistici il reale dilemma appare il seguente: sarà la ripresa economica il semplice rilancio del modello di sviluppo anni novanta o passerà attraverso la configurazione di un nuovo modello di sviluppo. Ed è questo anche il dilemma al confronto aperto su dollaro forte o dollaro debole. Dollaro forte significa, per gli Usa, continuare a privilegiare il proprio ruolo di potenza finanziaria in grado di regolare la distribuzione delle risorse finanziarie del pianeta. Ma significa anche danneggiare la competitività di buona parte del sistema produttivo, che già mostra la sua insofferenza, e rendere più difficile la ripresa dell'economia reale. Indebolire il

dollaro significherebbe invece recupero di competitività per il sistema Usa e riduzione del ruolo di potenza finanziaria. Ma comporta anche il rischio di una fuga di capitale del dollaro con il suo conseguente collasso, con conseguenze difficilmente valutabili.

Di fronte a questo dilemma l'amministrazione Bush appare incerta e divisa. Ciò che è certo è che non rispetterà l'impegno preso con gli elettori di mantenere in attivo il bilancio pubblico, anche riducendo le imposte.

Il bilancio andrà in deficit, secondo Bush per combattere la recessione, ma già i democratici gridano all'inganno degli elettori, visto che, essi stessi in campagna elettorale avevano dimostrato che le promesse di Bush erano incompatibili con un bilancio in attivo.

Storia analoga va profilandosi in Giappone, dove dal partito dominante e dal governo si levano voci autorevolissime per un «budget aggiuntivo» che consenta di aumentare il deficit pubblico in nome della lotta alla recessione. Ma la recessio-

ne era già in atto qualche settimana fa, quando Koizumi si è fatto eleggere promettendo che avrebbe ridotto drasticamente il deficit pubblico.

Ingannare gli elettori sembra una pratica comune a tutti i nuovi governi di destra, naturalmente anche a quello italiano che, in questo frangente, resta l'unico al mondo a promettere miracoli. La riscoperta del bilancio dello Stato come propulsore dello sviluppo da parte di forze di destra, sostenitrici del mercato autoregolato, è piuttosto sorprendente.

Ma in una situazione in cui non si tratta semplicemente di far fronte a un rallentamento congiunturale, ma di passare da un modello di sviluppo ad un altro, un semplice rilancio della domanda potrebbe non essere sufficiente.

Una ripresa che avvenga con il rilancio del modello di sviluppo anni novanta accumulerebbe nel tempo ulteriori squilibri che, prima o poi, torneranno ad esplodere, in maniera magari più drammatica. Un cambiamento di modello di sviluppo è un'operazione difficile, che comporta un mutamento del proprio ruolo per tutti i soggetti in campo.

Un passaggio morbido ad un nuovo modello di sviluppo è possibile, ma richiede un forte coordinamento delle politiche economiche delle diverse aree, molta saggezza e un po' di fortuna.

Itaca di Claudio Fava

QUEL NO ALLA MAFIA DETTO CON SERENITÀ

Questa tappa di Itaca è dedicata al ministro Lunardi. Non per accanimento ma per sollievo suo. Mi darebbe pena se il ministro fosse costretto a credere che in questo paese gli unici a rifiutare la convivenza con la mafia siano le vittime. E gli orfani. E le vedove. Così non è. C'è un'Italia che gode d'ottima salute e che quel breve dubbio del ministro (convivere o non convivere?) se lo è posta più volte: risolvendolo con silenziosa, concreta dignità.

Dunque, siamo a Misterbianco, periferia di Catania. Il sindaco si chiama Nino Di Guardo, uno di quei siciliani impastati di buon senso che è una forza oscura ma molto concreta.

C'è una discarica, nel suo paese. Privata, benché la legge lo vieti ormai da qualche anno. Una brutta discarica, a mezzo chilometro dalle prime case, capace di ingoiare anche i rifiuti di mezza provincia di Messina. Un milione di chilogrammi al giorno, un business da 25 miliardi l'anno a beneficio di tal Salvatore Proto del quale le cronache raccon-

tano molto poco: che ha ottenuto la concessione da un assessore regionale, che ha intestato la discarica alla moglie e che la Procura di Catania vuole processarlo per concorso in associazione mafiosa.

Certo, Misterbianco non è Stoccolma: ma che una gigantesca discarica (abusiva a norma di legge), già sotto sequestro per ordine dell'autorità giudiziaria, appartenga a un indagato per mafia è una faccenda piuttosto grave. Il sindaco Di Guardo fa la sua battaglia: chiede che la discarica venga chiusa, si rivolge al questore, scrive al prefetto... Ma siamo in campagna elettorale, dovete capire, e il signor Proto è un prezioso elettore di tal Sudano, il locale senatore di Forza Italia.

Un intoccabile, questo Proto. Al punto di spedire il figlio e il suo amministratore di fiducia (anche lui con un intenso pedigree penale) a celebrare il santo patrono in cattedrale. In prima fila, davanti a duemila fedeli, appallatiati sul banco delle autorità fianco a fianco con l'amico senatore. Un modo per

far sapere alla gente di Misterbianco chi conta, chi comanda e chi può.

Quando il sindaco Di Guardo arriva in chiesa, fascia tricolore al petto, spiega che invece non si può, non sempre, e soprattutto non lì, nella sua città. Niente malandrinate, niente gesti di spocchia: i signori della discarica non sono autorità civili o militari. Dovranno accomodarsi altrove, non certo accanto al loro senatore. Lo dice, il sindaco, con garbata, irremovibile fermezza. Davanti allo sguardo immobile del paese. Sei ore dopo ritrova il portone di casa imbevuto di benzina, con le bottiglie di plastica vuote lasciate lì, a far bella mostra.

Gli chiedono subito: è un caso? Il sindaco alza le spalle e sorride. Non è una risata da sceriffo e nemmeno un tremito offeso dello sguardo. Solo un sorriso. Antico. Di chi sa che nel suo paese su certe cose ci si è sempre divisi tra chi dice forse e chi dice no.

Lui, Nino Di Guardo, continua a dire di no.

Maramotti



Acrobazie sulle pensioni

SILVANO MINIATI*

rebbro coloro che predicano la fine anticipata delle pensioni di anzianità e il passaggio immediato al contributivo. Nel caso di un confronto serio, dovrebbero - e dovranno - spiegarci la formula magica che rende possibile quell'autentico miracolo che continuano a prometterci: i trattamenti in atto non si toccano, se non per migliorarli, e contemporaneamente si realizza un taglio consistente delle contribuzioni. Come un bilancio previdenziale sostanzialmente sano e gestibile, e tuttavia in deficit, possa sopporta-

re un aumento delle uscite e un fortissimo taglio delle entrate è impresa della quale non ci si capacita. A meno che l'obiettivo non sia quello di indebolire oggi per smantellare domani la previdenza pubblica. E, sempre in materia di entrate previdenziali, dovranno non solo dare conto della loro tiepidezza rispetto all'argomento evasione ed elusione contributiva, ma anche verificare assieme a noi e senza titrosie la realtà delle sottocontribuzioni e delle esenzioni varie riservate ad interi settori, per valutare se quei vantaggi per quelle aziende siano davvero tutti necessari e giustificati e se esiste davvero un legame stretto tra minori contributi e maggiore occupazio-

ne. Dovranno, infine, tirare giù le carpe sulla questione delle pensioni al minimo. Gli impegni elettorali erano chiarissimi e non ammettevano interpretazioni riduttive. I conti erano verificati da esperti molto seri. Nessun pensionato avrebbe dovuto avere una pensione inferiore ad un milione al mese e ciò, affermava Tremonti, malgrado il disastro finanziario che avrebbe lasciato in eredità il centro sinistra. Ora si mormora che la scelta non sarebbe più quella del milione a tutti, ma di un primo intervento

limitato agli ultrasessantacinquenni e con un solo reddito. Si tratterebbe, cioè, non solo di una minoranza di pensionati, ma soprattutto di coloro che, nella grande platea dei pensionati al minimo, stanno «meno peggio», ricevono attorno alle 900-950mila lire al mese grazie agli aumenti stabiliti dal centro sinistra.

I sindacati dei pensionati, guardando alle prossime scadenze con preoccupazione, ma anche con serenità. Prima delle elezioni abbiamo approvato un piattaforma rivendicativa unitaria, valida per qualsiasi governo fosse uscito dalle elezioni. Se confrontiamo le nostre rivendicazioni con le promesse elettorali di chi oggi governa, non dovrebbero esserci tanti problemi. Stando alle promesse. Il problema ora è quello di verificare se sono promesse fatte per essere mantenute o per conquistare consenso.

*segretario generale della Uil Pensionati

segue dalla prima

Tutta colpa di John Wayne

La colpa è di John Wayne.

L'ha raccontato lo stesso Fini, sorridente stratega del postfascismo, colui che nel 1995 ribattezzò in An (Alleanza Nazionale) il MSI (Movimento Sociale Italiano) e dichiarò concluso il fascismo come ideologia, pur avendo elogiato ancora nel 1994 Benito Mussolini come «il più grande statista del secolo». Lasciamogli la parola: «Sapete voi ciò che mi ha condotto verso il MSI? Volevo assistere a un film con John Wayne. Davanti al cinema alcuni dimostranti di sinistra volevano vietarmi l'ingresso. Ciò mi indignò e per questo sono approdato nel MSI».

Così almeno ha riferito il giornalista tedesco Ulrich Ladurner sul quotidiano «Die Zeit» (23 maggio 2001), tradotto e

ripubblicato sul mensile «Gli argomenti umani» (n. 6/7 2001, Editoriale il Ponte di Milano). Sapiente cultore della reticenza, elegante fioretista dell'ellissi, il longilineo Gianfranco infine tace il titolo del film («Berretti Verdi», Green Berets, 1968); non dice che John Wayne l'ha anche prodotto e diretto; sorvola sulla circostanza che racconta le eroiche imprese della American Special Forces nel Vietnam del 1963 contro i musci gialli comunisti; non ne ricorda il sublime finale, quando, mentre il sole tramonta all'Est, lo stesso John Wayne dice in tono paterno all'orfanello vietnamita: «Figliolo, è per te che facciamo questa guerra...».

È vero che in qualche città «rossa» della penisola «Berretti Verdi» subì il picchettaggio di giovani, ma disarmati, contestatori di sinistra, ma è anche vero che la sua distribuzione suscitò proteste in altre città europee, specialmente in Svezia e in Francia. Bisogna capirli, poveri figli: era il sessantotto. A questo punto nasce un sospetto: se abbiamo Fini e i suoi camerati postfascisti al governo, la colpa è di John Wayne oppure dei sessantottini. **Morando Morandini**

cara unità...

I garantisti a oltranza muti dopo la protesta al G8

Giuseppe Damiano

Ricordo che i soliti noti (ed anche meno noti) garantisti del polo durante la stagione di «Mani Pulite» eccitavano e protestavano per quelli che loro consideravano degli eccessi (fatti nell'ambito della legge, perché nessun magistrato o investigatore è stato mai condannato per tali motivi) perpetrati ai danni di persone e personaggi, alcuni dei politici arrestati, sarebbero stati non violati, ma macellati e triturati. Mi aspettavo, quindi, che se anche un solo dimostrante a Genova, colpevole (anzi colpevolissimo) fosse stato sottoposto a quei maltrattamenti riportati dagli organi di stampa, i soliti noti di cui sopra avrebbero dovuto chiedere conto e ragione a chi si fosse macchiato di tali infamie (opere od omissioni). Penso, che se ciò non è successo, è perché i soliti noti (sempre quelli di sopra) non sono poi dei paladini dei diritti dei cittadini sottoposti a restrizione della propria libertà, ma solo dei servi plaudenti di un ricco Epulone, al quale basta far cadere ogni tanto qualche briciola dal suo desco per ottenere la loro scodinzolante riconoscenza.

È proprio inaccettabile quel cinismo di Lunardi

Carlo, Elena e Luigi, Pavia

Siamo profondamente indignati per le dichiarazioni del ministro Lunardi a proposito della mafia. Sono parole rivelatrici di un atteggiamento di rassegnato cinismo assolutamente incompatibile con la carica della persona e che ne mostrano l'inconsistenza morale e civile. Tale atteggiamento in chi dovrebbe combattere questa piaga offende in primo luogo quanti, imprenditori e lavoratori, sono quotidianamente vessati da minacce, estorsioni, morte, togliendo loro fiducia e speranza in un futuro più vivibile

Perché Fini e i parlamentari An erano nella questura di Genova?

Marco Prigionieri

Da molti giorni milioni di italiani aspettano di sapere i motivi apparentemente ingiustificabili della presenza dell'on. Gianfranco Fini nella prefettura di Genova e dell'on. Filippo Ascierito e di altri deputati di AN presso le sedi operative della

questura di quella città durante i giorni del G8. A tutt'oggi questa domanda sembra irrisolta. Nel desiderio di fugare ogni ombra di dubbio sulla correttezza del comportamento delle istituzioni in quei tragici e tristi giorni chiediamo al Presidente della Repubblica di intervenire affinché questa domanda non rimanga irrisolta

La Moratti è da condannare Vuole una scuola di classe

Marco Tagliaferrì

Cara Unità e cari compagni, sono un piacentino di 19 anni e vorrei «condannare» il ministro dell'istruzione Moratti dopo la sua presa di posizione a favore di un intero sistema scolastico privato. Serve una premessa su come si finisce per dividere il popolo in due classi: a Piacenza come in altre città italiane negli anni 70 - 80 sono stati approvati i PEEP (Piano Edilizia Economico Popolare) dove venivano costruiti quartieri destinati ad accogliere quelle famiglie più disagiate e con instabilità economica. Ottima iniziativa per trovare appiattimento per gli immigrati e per i senza tetto, ma chi aveva ideato questo piano sicuramente non aveva in mente che in questo modo si dividevano i cittadini in due classi: ricchi e poveri, a discapito naturalmente dei poveri. Questi quartieri si vanno trasforma-

do in veri e propri Bronks. Lla simpaticissima Moratti dovrebbe quindi capire che non bisogna dividere la popolazione in due e sempre a discapito dei più poveri. Bisogna, invece, amalgamare le persone di varia estrazione sociale e non fare come in America dove il figlio di papà può permettersi di avere una struttura scolastica più efficiente mentre il figlio di un barbone non può permettersi una scuola ben organizzata. Vede, l'Italia è sempre stata tra i primi paesi con una buona scolarizzazione perché la scuola è stata accessibile a tutti e anche un domani deve restare tra i primi paesi al mondo per il livello di istruzione che assicura a tutti. Anche il figlio di un proletario deve poter ottenere un'ottima istruzione e diventare qualcuno in grado di rilanciare l'Italia. Ricordo che Gramsci quando diceva: istruitevi, abbiamo bisogno di tutta la vostra intelligenza.... si riferiva a tutti senza escludere nessuno.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»



Non accontentarti,
Solo Infostrada ti dà quello
che fa la differenza.

Scegli Solo Infostrada: da subito, con 59.000 lire al mese IVA compresa, fai da casa tutte le urbane e interurbane che vuoi e navighi in Internet a 18 lire al minuto più 120 lire alla risposta, IVA compresa, 24 ore su 24.

Scegli Solo Infostrada: con il collegamento diretto alla nostra rete diventeremo il tuo operatore unico e non pagherai più il canone del telefono.

Scegli Solo Infostrada: da oggi puoi prenotarlo in tutta Italia.

Scegli Solo Infostrada, chiama il 155. Chi non si accontenta gode.

INFOSTRADA

Prenotati al 155 oppure su www.infostrada.it, offerta soggetta a vincoli e limiti geografici.